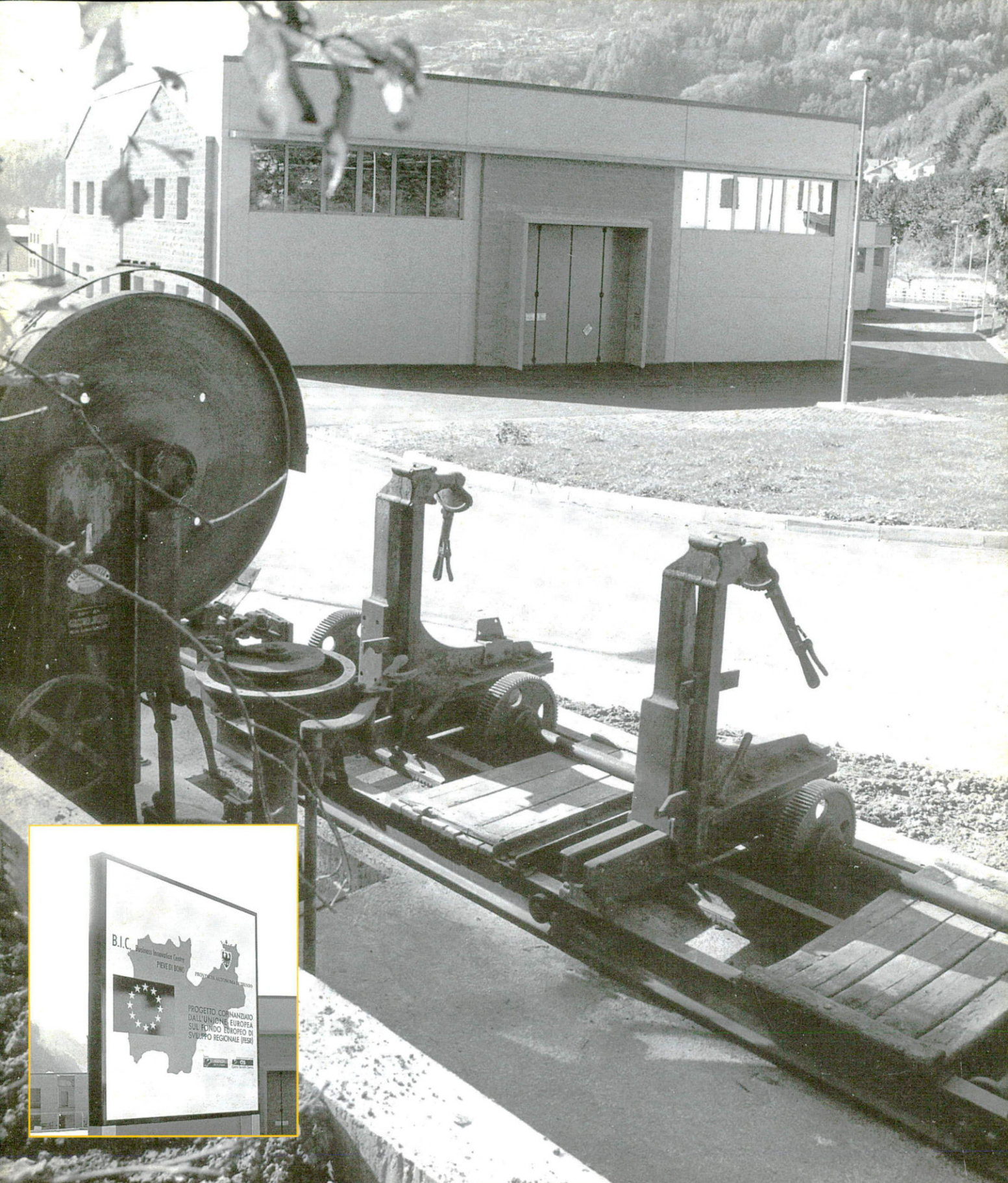




Pieve di Bono

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEI COMUNI DI BERSONE, DAONE, PIEVE DI BONO, PRASO E PREZZO

notizie

N. 43 • dicembre 2002

Pieve
di Bono
notizie

N. 43

dicembre
2002

Periodico di Informazione dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo.

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335 del 28 marzo 1981.

Direttore:

Marcello Salvini

Direttore responsabile:

Salvatore Giacomolli

Redattore:

Udalrico Gottardi

Comitato di Redazione:

*Marirene Filosi, Luciano Grassi, Antonio Armani,
Mariangela Romanelli, Marzia Panelatti, Barbara
Bugnella, Sabrina Colotti, Luciano Bugna.*

Per la consegna di articoli e fotografie rivolgersi presso la Biblioteca Comunale, sede del notiziario comunale «Pieve di Bono notizie».

Fotocomposizione e stampa:

Litografia Effe e Erre

via Brennero 169 - 38100 Trento

Copertina:

La nuova sede del B.I.C. a Pieve di Bono

Distribuito gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo, a tutti gli Enti e Associazioni della Pieve di Bono e agli «emigrati» lontani che ne facciano richiesta.

Il n° 43 di «Pieve di Bono notizie» è stato chiuso in macchina il 27 novembre 2002.

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c legge 662/96
- Filiale di Trento

Sommario

Bersone



	3
- Comune di Bersone	3
- Anagrafe	3
- Pro Loco di Bersone	4
- Le zucche di Bersone	5
- "10... per amore" campeggio a Romeno	5

Daone



	7
- 2002: un anno impegnativo che continuerà nel 2003	7
- Anagrafe	8
- Gruppo Micologico don Giovanni Corradi	9
- La Pro Loco di Daone	10
- Asilo infantile parrocchiale	11
- "I bambini gialloverdeblu"	11
- Il Circolo Rododendro	12

Pieve di Bono



	12
- Anagrafe	12
- Business Innovation Centre - Inaugurazione del B.I.C. di Pieve di Bono	13
- Business Innovation Centre - Intervista a Remo Andreolli	15
- Business Innovation Centre - L'incubatore d'impresе decolla	17
- Business Innovation Centre - Biografia Immaginaria Chiese	19
- Business Innovation Centre - Una comunità che fa cultura	20
- Banda Musicale di Pieve di Bono	22
- La Biblioteca, protagonista della cultura locale	24
- SAT Pieve di Bono - Era una notte...	25
- Circolo Culturale Strada	28
- Circolo Culturale di Cologna	31
- Gruppo Alpini di Pieve di Bono - Cinquant'anni di storia	32
- Cent'anni di Storia Pievana (inserto)	
- Gruppo Culturale Teatrale di Por	33
- Pro Loco di Pieve di Bono - Il tempo vola	36
- Coro Azzurro	38
- Ci hanno lasciato	38



Sommario

Praso

42

- È nata la banda giovanile 42
- Anagrafe 42
- Alla ricerca dei giochi perduti 42
- Comitato per la promozione della Castagna Daone - Praso 44
- Associazione di promozione sociale "Filodrammatica La Bùsier" 45
- Gita a Capriata d'Orba 46

Prezzo

48

- Anagrafe 48
- Opere pubbliche 48
- Le attività dei piccoli 49
- Tre parole su? 49
- Scuole dell'infanzia "A. Alimonta" 50

Dalla scuola

51

- Premio Silvio Berciga 2002 51

Storia locale

54

- I fratelli Armani nella guerra delle Filippine 54
- Viaggio Agrone-Verona nel maggio del 1790 55

Ci scrivono

56

- Lettori 56
- Un ricordo per "El Pistur" 56
- Cronistoria di un matrimonio che dura da sessant'anni 58

Fotoricerca

60

Comune di Bersone

IL SINDACO E L'AMMINISTRAZIONE

Il Sindaco di Bersone ha reso note alcune opere pubbliche, previste già nei bilanci precedenti ed alcune del 2002, che sono giunte a compimento: tra queste, la strada Ribor-Boniprati (muri, asfaltature varie, gard-rail, ecc.), la manutenzione ambientale relativa alla ricostruzione di alcuni muri sulla strada vecchia per Creto e sulla strada per Prasandone, la definitiva sistemazione dello stallone della malga Lavanach, la chiusura della contabilità e dei lavori di Via Trento e Via Praso, la strada forestale della Val del Luf, la manutenzione da parte della Forestale della strada Campo-Lavanach. Per ultimo, ma molto apprezzato sia dagli abitanti di Bersone sia dai turisti estivi, il marciapiede per Formino.

Il sentiero della Selva è in fase di realizzazione, ma si prevede che sarà terminato in primavera prossima per alcuni imprevisti che verranno finanziati con il prossimo bilancio.

Alcune opere da realizzare sono state recentemente appaltate e sono:

- la strada Ribor-Boniprati
- il marciapiede di collegamento fra le ex-scuole ed il municipio
- il parco giochi all'ingresso di Bersone
- manutenzione ambientale varia (muri sopra la chiesa, via vecchia per Creto, Sedos, Passablù, ecc.).

La sistemazione della strada vecchia per il Ricovero ha subito,

purtroppo, alcuni rallentamenti in fase di appalto da parte della Provincia, ma essendo regolarmente finanziata all'interno dei Patti Territoriali, sarà prossima la sua realizzazione.

Una somma urgenza ha interessato la zona di Ravizzoli, ma è già stata sistemata nel corso dell'estate.

Prossimamente si provvederà all'appalto per l'asfaltatura di alcune strade di campagna (tratti per Boniprati, Ravizzoli, Passablù, Ravizzoli di Sotto, Puert, Ponte della Sombliga, ecc.) che sono stati recentemente finanziati dalla Provincia sul fondo per le risorse agricole.

Per la primavera prossima, verrà finanziato ed appaltato il lavoro per la frana Cer.

In questi giorni è stato presentato il progetto, con le relative domande, per sistemare la casa ex scuole-asilo per la creazione di un centro diurno per l'emarginazione adulta.

Altri piccoli interventi di manutenzione ordinaria sono stati effettuati sulle strade interne ed esterne, sull'acquedotto, sugli immobili del Comune, acquisti e sistemazione del magazzino comunale, mentre per gli uffici si è provveduto all'acquisto di un nuovo computer.

Contributi vari ad enti ed associazioni sono stati erogati nel corso dell'anno. Alla Pro Loco sono stati erogati i relativi contributi, sia ordinari che straordinari, ma attualmente, dopo aver lavorato

bene in questi ultimi anni, si sono avute delle dimissioni, e prossimamente si provvederà al rinnovo dell'organico della Pro Loco. Ai Vigili del Fuoco non è stato erogato il contributo previsto, in quanto non è stato ancora effettuato l'acquisto del nuovo mezzo (Pick up) per alcuni motivi tecnici, ma da informazioni assunte, dovrebbe essere prossimo. Nell'ultima variazione di bilancio si è provveduto a stanziare un nuovo contributo per l'acquisto di una nuova motopompa, che improvvisamente si è rotta (aveva 32 anni!). A proposito dei Vigili di Fuoco, quest'anno hanno dato le dimissioni, per motivi personali e di anzianità, ben quattro volontari: Ernesto Nicolini, Guglielmo Mazzacchi, Roberto Bugna e Ezio Bugna. Guglielmo Mazzacchi resta come vigile del fuoco complementare e a supporto per la sezione giovanile. Il Sindaco e tutta la comunità li ringraziano di cuore per il servizio che hanno prestato e danno il benvenuto a tre nuovi volontari: Andrea Gregori, Adelmo Bugna e Thomas Bugnella.

Altri contributi sono stati erogati ai volontari della Croce Rossa Italiana, alla U.S. Pieve di Bono, alla Rampinada, alla festa dell'anziano, alla Parrocchia di Bersone, mentre per quanto riguarda altri enti che ne hanno fatto richiesta si provvederà entro la fine dell'anno.

ANAGRAFE

21 ottobre - 23 ottobre

NATI

Bugna Alessio 23/10/2002

MATRIMONI

Mosca Paola e Masè Paolo
28/09/2002

DECEDUTI

Mosca Gisella 04/09/2002

Nel campo del sociale il Comune di Bersone ha partecipato ad alcune iniziative con i Comuni di Daone e Praso, riguardanti le problematiche giovanili e di animazione estiva, gestita dalla Coop. L'Ancora. C'è stata l'adesione, per il secondo anno, al progetto gestito dal Comune di Storo per tutti i Comuni della Valle, per le varie emergenze e difficoltà giovanili dei nostri tempi. Esperimento positivo è risultato la collaborazione con un campeggio estivo, gestito dall'organizzazione "Mato Grosso". Il signor Paolo Cominotti aveva contattato l'Amministrazione comunale, dando la disponibilità ad effettuare alcuni lavori durante questo campeggio. Si è presentata quindi la possibilità per il Comune di effettuare alcuni lavori di ripristino ambientale a titolo gratuito, devolvendo le relative competenze alle missioni in Perù. La proposta è stata accolta con entusiasmo dall'Amministrazione, la quale ha individuato la realizzazione di due piazzole di sosta lungo la strada che porta a Boniprati e Ribor, e la pulizia e sistemazione della strada per Tigiole. Il lavoro è stato eseguito molto bene dai ragazzi volontari del campeggio, assistiti e seguiti dai loro responsabili. È stata sicuramente un'esperienza positiva da tener presente anche per i prossimi anni, visto lo scopo sociale e di beneficenza, e visto pure il risultato a favore del Comune.



Pro Loco di Bersone

Come per il passato, la Pro Loco di Bersone ha organizzato, coinvolgendo sempre più persone, la ormai classica festa danzante di luglio, la saporita mangiata a Malga Lavanech, il tocco di gioia alla sagra della Madonna di settembre

con i giochi e la gustosa polenta carbonera.

Siamo certi di aver portato allegria e serenità agli anziani del paese organizzando, assieme ad altre associazioni, il tradizionale pranzo a Boniprati, in una

seppur piovosa giornata d'estate.

La Pro Loco ringrazia tutti coloro che hanno dato la loro disponibilità a realizzare tutto ciò, attraverso l'attiva partecipazione lavorativa ed economica.

Le zucche di Bersone

Durante i mesi di settembre ed ottobre, bastava mettere piede nella sede della Famiglia Cooperativa per ritrovarsi “faccia a faccia” con una vera e propria esplosione di zucche. Infatti, grazie alla generosità e disponibilità di molti abitanti del paese, sono state esposte innumerevoli zucche di ogni tipo, forma e colore. Il colpo d'occhio era veramente forte e un cartello con la scritta “Sotto la scorza dura ci sta la polpa buona” stava a dimostrare quanto i Bersonesi siano fieri del loro soprannome!



“10... per amore”

campeggio a Romeno

MANUELA

Campeggio Romeno anno 2002 - Parrocchie di Agrone, Bersone, Daone, Por e Praso.

Una settimana davvero intensa quella trascorsa a Romeno, in Val di Non, dal 7 al 14 luglio, per il quinto anno consecutivo di campeggio.

Da parte dei ragazzi dei nostri paesi delle classi di prima, seconda e terza media, che hanno partecipato, il riscontro è stato senz'altro più che positivo.

Anche noi animatori confermiamo quanto ribadito dai ragazzi: è stata una settimana impegnativa ma molto divertente e ricca di soddisfazioni.

Quest'anno durante la mattinata riservata al lavoro di gruppo, in riferimento al tema centrale, abbiamo cercato di capire cosa sono per noi, giovani d'oggi, quelle tavole di pie-



tra sui cui Dio scrisse i suoi comandamenti e se sono ancora fondamentali per la vita di ogni giorno.

I comandamenti non sono un ostacolo, ma un aiuto che Dio ci ha dato per essere felici; infatti, ci chie-

dono soltanto ciò che è già scritto nei nostri desideri, nel nostro cuore, ci salvano dall'odio, dall'egoismo, dalla menzogna e ci insegnano la via per la felicità e l'amore.

Gesù, con le parole ma soprat-

È in corso d'opera la sistemazione di tratti di illuminazione pubblica e di un tratto di acquedotto comunale.

Il Piano delle Opere Pubbliche, previsto con il bilancio 2003, prevede in valle il completamento dell'albergo di Pracul e la sistemazione dell'area circostante, la realizzazione del ponte sul rio Redoten a Manon, l'acquedotto di Boazzo; in paese il nuovo cimitero, il parcheggio di via Merlino, la messa a norma della famiglia cooperativa. E' pure prevista, sempre che arrivi in porto l'accordo con i privati interessati, la progettazione di un nuovo parcheggio in via Orti, nell'area dove sono concentrati molti servizi importanti.

A proposito di servizi, l'Amministrazione manifesta tutta la sua soddisfazione per la fusione delle due Casse rurali di Bersone e di Bondo Breguzzo Roncone, e soprattutto per la futura apertura del nuovo sportello a Daone.

PROMOZIONE

Anche la iniziative e le azioni di promozione sono state corpose e fortemente impegnative. Sarebbe necessario un commento adeguato. Per ragioni di spazio ci limitiamo a sintetiche citazioni.

Il calendario ha proposto tre grandi appuntamenti sportivi: l'IWC, la coppa di arrampicata su ghiaccio di gennaio con il meeting Pareti di Cristallo, la Rampinada e Speed Rock di luglio, che ha registrato un enorme impegno dei comitati organizzatori in cui si muove in stretta collaborazione la Pro Loco, la SAT, il gruppo ANA, i VVF, e l'Amministrazione comunale che assicura sempre il suo aiuto e il suo intervento. Le tre le occasione hanno portato il nome della Valle di Daone e della Valle del Chiese in Europa e nel mondo.

A settembre ha avuto un bel successo il comitato scientifico nazionale di micologia organizzato dal Gruppo Micologico.

Nel corso dell'anno è stato pubblicato il nuovo dépliant della Valle di Daone.

GEMELLAGGIO

Dopo cinque anni di conoscenza e di incontri è stato ufficialmente suggellato il gemellaggio tra Alviano e Daone. I due Consigli comunali, su proposta dei rispettivi sindaci, hanno approvato la delibera che impegna i due paesi in un leale rapporto di amicizia.

Alviano è un paese di 1.500 abitanti, in sinistra orografica del Tevere, poco più a sud di Orvieto. Nel centro storico, stretto e protetto da una fortezza del millecinquecento dalla struttura robusta e caratteristica, le case sono tipiche della zona appenninica. Nella parte che si è espansa, sul fianco che sale la montagna coperta in gran parte di ulivi, le architetture sono più nuove. Nella spianata bassa, è sorto Alviano scalo, dove passa la strada principale e la ferrovia.

Appena più a nord è aperta un'oasi dal forte interesse ambientale e scientifico.

I primi incontri sono avvenuti tra il gruppo folkloristico "La Vecchierella" di Alviano e il coro "Re di Castello" di Daone, che si sono scambiati reciprocamente le visite.

Il 16 agosto scorso, nella piazza ai piedi della fortezza, si è tenuta la prima cerimonia ufficiale del gemellaggio. Daone ha raggiunto

il paese amico con il sindaco, assessori e consiglieri comunali, rappresentanti di tutti i gruppi e le associazioni e il coro.

A fine ottobre, in occasione del Festival della Castagna, sono saliti gli amici di Alviano, anche loro con il sindaco, gli amministratori, amici e il gruppo folkloristico.

La cerimonia ufficiale a Daone si è svolta in teatro parrocchiale venerdì 25 ottobre.

L'amicizia, consolidata nel tempo, è ora giurata in uno spirito europeo.

Lo spirito è europeo perché in effetti in tutte e due le occasioni, sia ad Alviano che a Daone, c'era un pezzo di Europa.

Alviano infatti è gemellato con Ondata, un bel paese spagnolo ricco di tradizioni, in Costa Blanca a cento chilometri da Valencia, e con Vajnory, un comune alla periferia di Bratislava in Slovacchia. Gli amministratori erano presenti alla cerimonia come testimoni privilegiati. I due centri, amici di Alviano, sono ora amici anche di Daone. Hanno già fatto la loro proposta di visite e di scambi.

L'iniziativa del gemellaggio è stata vissuta da che ha partecipato con entusiasmo.

Ora è importante che il desiderio di nuove conoscenze, di scambi culturali, di nuove relazioni si mantenga sano e robusto e si espanda. Le premesse sono state costruite.

ANAGRAFE

1 gennaio - 26 ottobre 2002

MATRIMONI

Filosi Corrado e Corradi Alessandra
22/05/2002

Andreis Walter e Ghezzi Emanuela
28/09/2002

NATI

Leonardi Valentina 10/01/2002
Corradi Alice 07/03/2002

Pellizzari Lisa 13/06/2002
Corradi Damiano 09/07/2002
Lombardi Davide 20/09/2002

MORTI:

Pellizzari Gomerzinda 05/01/2002
Pellizzari Sergio 06/01/2002
Grandi Maria 08/03/2002
Pellizzari Delfina 26/03/2002
Battocchi Antonia 09/05/2002
Nicolini Vigilio 16/08/2002

Gruppo Micologico

don Giovanni Corradi

BARBARA FILOSI SEGRETARIA

Nei giorni di metà settembre si è svolto l'usuale appuntamento della Mostra Micologica Valle di Daone quest'anno giunto alla 32ª edizione consecutiva.

Teatro della manifestazione il Ristorante da Pierino a Malga

Bissina dove ogni anno la mostra riscuote grande successo grazie all'impegno di numerosi appassionati che prestano il loro contributo nelle varie fasi di organizzazione e, specie durante la giornata inaugurale, per la presenza di numerosi visitatori e di autorità locali e provinciali.

Prima di dare corso alla mostra, però, il Gruppo don Giovanni Corradi ha aperto anche al 50° Comitato Scientifico Nazionale di Micologia che si è tenuto presso il Palazzetto dello Sport di Roncone.

Sono giunti in Valle del Chiese 150 studiosi provenienti da tutte le regioni d'Italia: per 5 giorni, al mattino accompagnati dalle nostre guide hanno percorso i boschi alla ricerca dei funghi più particolari delle nostre montagne e durante il pomeriggio li hanno analizzati con osservazioni al microscopio.

L'assegnazione da parte del Direttivo Nazionale dell'Associazione Bresadola del 50° Comitato ci ha resi orgogliosi, anche in considerazione del fatto che città ben più quotate erano in lizza per ottenere questo importante organizzazione. È stato un onore grande e soddisfacente che ci è stato concesso anche per la data di nascita che ci contraddistingue... siamo fra i gruppi più antichi della storia dell'associazione.

Sono stati 5 giorni di attività intensa e vivace grazie anche alle collaborazioni che abbiamo ottenuto: i Comuni di Daone e Roncone; le Casse Rurali di Bersone e Bondo Breguzzo Roncone; l'Assessore Remo Andreolli con il marchio "Dal Trentino, Naturalmente" hanno assicurato sostegno economico ed attenzioni le più diversificate; l'Ufficio Turistico della Valle del Chiese a Lardaro ci ha offerto il supporto organizzativo e disponibilità a risolvere i problemi tecnico logistici; la Scuola di Scultura di Praso ha collaborato consegnandoci numerose opere in legno per allestire la grande aula del palazzetto; le Pro Loco di Daone e Roncone, che hanno affiancato in tutte le operazioni i soci del gruppo micologico.

Grazie! Grazie a tutti, soci, collaboratori, sostenitori e finanziatori.



Un grazie particolare ad Agnese della Pro Loco di Roncone perché, lei su tutti, si è fatta in quattro per far sì che il Comitato riuscisse bene.

L'anno che sta per chiudersi ha visto peraltro il nostro gruppo impegnato in diverse occasioni: in primavera l'assemblea generale che ha visto il rinnovo delle cariche sociali; in estate l'esperienza con "Fungolife", la mostra micologica che si tiene al Ristorante da Bianca con gli amici del gruppo Barbacovi di Rovereto; infine la partecipazione alla terza Ecofiera di Montagna a Tione con la presenza di circa 9.000 persone. A chiudere l'anno micologico la partecipazione al Festival della Castagna tenutosi fra Daone e Praso nell'ultimo fine settimana di ottobre.

È stato bello, stimolante e nuovo associare frutti del bosco come le castagne e i funghi... Confidiamo che questo esperimento possa portare qualche novità in futuro.

Domenica 27 ottobre: la piazza di S. Pietro a Praso preparata con attenzione dagli amici del Comitato promozione della castagna, illuminata ancora dai caldi raggi del sole, ospita anche la sezione espositiva dei funghi (ne abbiamo raccolti e classificati ben 60 specie... che per la stagione...). Funghi come il "Lactarius deliciosus" (fungo dal sanc), il *Clytocibe nebularis* (fungo de la saietta), l'*Amanita muscaria* (cala rusa cui bulin bianc) hanno fatto, ancora una volta, in questa splendida annata micologica, bella mostra di sé sopra i tavolini allestiti di tutto punto.

Fotografie di inusitati esemplari, schede tecniche e bozzetti didattici, libri di metodologia e belle sculture lignee di Marco Valentini, di Gianni e Gianluigi Leonardi, di Fiorenzo Filosi, hanno ulteriormente concorso ad abbellire lo stand all'aperto di Praso.

Per l'intera giornata tanta gente si è avvicinata a chiedere qualche ragguaglio sui funghi. I nostri esperti Alberto e Dino certo non

si sono tirati indietro dal rilasciare notizie e spiegazioni e solo quando il violetto della sera spegneva i toni gialli d'autunno e la brezza anticipando la stagione

della neve avanzando improvvisa si è fatta sentire, abbiamo chiuso la nostra stagione micologica.

Arrivederci e Buon Futuro a tutti.

La Pro Loco di Daone

3 anni sono già trascorsi dalla sera in cui ci siamo trovati e abbiamo deciso di intraprendere una nuova esperienza... chi con animi titubanti e chi con animi convinti ci siamo lasciati

trascinare in quel che è una PRO LOCO! Ora a scadenza del direttivo possiamo trarre delle conclusioni. Innanzitutto un ringraziamento di cuore va al nostro Presidente, Corradi Armando, fonte inesauribile



di idee e di proposte interessanti! Ci ha sempre sostenuti e noi, assieme a lui, abbiamo dato tutto noi stessi. Un ulteriore ringraziamento è doveroso, e non ci stancheremo mai di dirlo, a tutti coloro che si sono resi disponibili nei nostri confronti. Anche il più piccolo contributo fa sempre piacere. Ovviamente non stiamo ad elencarli tutti perché ci vorrebbero pagine e pagine e probabilmente ne trascureremo anche alcuni. Avremo modo, prossimamente, di ripetere la "Cena del Collaboratore".

È stata un'esperienza ricca di momenti piacevoli passati in buona compagnia, dalla quale ne usciamo fieri e soddisfatti del lavoro svolto. Manifestazioni riuscite perfettamente anche se spesso il tempo ci ha ostacolato, ma il bilancio alla fin fine è senz'altro positivo. Comunque l'anno deve ancora terminare quindi qualche piccola sorpresa la riserveremo e poi...chissà come andrà!

Una cosa, però, è certa: la PRO LOCO, senza nulla togliere alle altrettanto importanti associazioni, ha un ruolo significativo all'interno del paese, quindi ci auguriamo che continui ad esistere!

Il gruppo

Asilo Infantile Parrocchiale

"L'amicizia e l'amore nascono dentro il cuore e fanno salire in alto come un aquilone"

Questo messaggio accompagna il progetto annuale della scuola dell'infanzia di Daone. Il percorso didattico è improntato sul valore della vita dei bambini nel rispetto reciproco degli altri e degli elementi naturali dell'ambiente espressi coralmemente con il canto:

"I Bambini Gialloverdeblu"

Siamo i bambini gialloverdeblu e la natura difendiamo siamo i bambini gialloverdeblu pronti a pulire la città

Contro lo smog c'è poi da dire che il sole fa impallidire noi in coro rispondiamo: aria pulita e meglio respiriamo aria pulita e meglio respiriamo!

Siamo i bambini gialloverdeblu...

Contro i veleni c'è poi da dire che il mare può anche morire noi in coro rispondiamo: acqua pulita più sana è la vita acqua pulita più sana è la vita!

Siamo i bambini gialloverdeblu...

Contro il cemento c'è poi da dire che il verde tanto fa soffrire noi in coro rispondiamo: verde pulito vogliamo garantito verde pulito vogliamo garantito!

Siamo i bambini gialloverdeblu...



E la vita continua... l'importante è rimanere giovani dentro, come lo sono loro!



“Il Circolo Rododendro”

Il 10 dicembre ricorre l'ottavo anniversario della fondazione del circolo “Rododendro”.

Due volte all'anno ci ritroviamo per il pranzo sociale e siamo anche un bel gruppetto con quelli dei paesi vicini, così passiamo una giornata diversa dalle altre con canti, balli e tanta tanta musica.

Una volta si faceva anche qualche gita, ma c'è un proverbio che dice “la forza de casina tutti gli anni la declina” e anche noi tutti gli anni che passano stiamo declinando.

Ci sono altre ricorrenze da ricordare: il carnevale, la festa della donna, la festa della mamma, la castagnata, i compleanni, onomastici ed infine l'ultimo giorno dell'anno scambiandosi gli auguri per



l'anno che verrà.

Uniamo la foto ricordo che abbiamo fatto al ristorante “Da

Bianca” il giorno 11 maggio 2002.

Allora gridiamo in coro e a voce alta *Evviva il Circolo!!*

Pieve
di Bono
notizie

ANAGRAFE

Situazione dal 01 maggio 2002 al 31 ottobre 2002

MATRIMONI

Schivalocchi Mauro
e Zulberti Karen

15/06/2002

Settili Sergio
e Garbaini Cristiana

13/07/2002

Rizzonelli Rodolfo
e Nunes Couto Maria Lucia

01/08/2002

Bologni Francesco
e Armani Luigina Elena

07/09/2002

MORTI

Balduzzi Erina

06/05/2002

Balduzzi Quirino Egidio

14/06/2002

Filosi Giuseppina

08/05/2002

Franceschetti Vigilio

20/07/2002

Gnosini Aldo

28/07/2002

Longhi Emma

16/06/2002

Mazzacchi Maria Albina

17/06/2002

Passardi Edoardo Davide

20/09/2002

Pelizzari Luciano

19/09/2002

Poletti Amelia

30/07/2002

Scaia Giustina

24/07/2002

Taffelli Domenico

16/05/2002

NATI

Miljkovic Nemanja

Tione di Trento 16/06/2002

di Miljkovic Nenad e Miljkovic Jelena.

Lombardi Martina

Riva del Garda 09/07/2002

di Lombardi Mirco e Bianchini Monica

Pace Patrik

Tione di Trento 08/08/2002

di Pace Fabio e Bonazza Myriam

Girardi Alessia

Tione di Trento 13/09/2002

di Girardi Lino e Passardi Mara

Fiorini Gaia Liza

Trento 15/09/2002

di Fiorini Davide e Leonardi Paola

Business Innovation Centre

Inaugurazione del B.I.C. di Pieve di Bono

MARCELLO SALVINI SINDACO DI PIEVE DI BONO

Buon giorno a tutti,
saluto e ringrazio per la presenza e per la disponibilità il Presidente della giunta Provinciale Lorenzo Dellai, l'assessore all'ambiente Iva Berasi, l'assessore all'industria Marco Benedetti, l'assessore al lavoro Remo Andreolli, la consigliera Margherita Cogo, il maresciallo Rasi ed il maresciallo Fiorini in rappresentanza dell'Arma dei carabinieri, l'ispettore Flaim in rappresentanza dei Vigili del fuoco, i colleghi sindaci ed amministratori comunali.

L'onorevole Luigi Olivieri ha spedito un fax nel quale dichiara di non poter essere presente in quanto impegnato a Roma in commissione bilancio.

Molti sono i pensieri che in questo momento affollano la mia mente; innanzitutto una grande gioia ed una grande soddisfazione per quanto è stato realizzato.

Ma non possiamo dimenticare alcune tappe del percorso che ci ha condotto fin qui: dalla crisi dell'azienda Nicolini del 1995, con i prevedibili momenti di grande difficoltà ed incertezza sul futuro dei dipendenti, dei dirigenti, dei proprietari. Veniva a mancare improvvisamente un'azienda che era stata leader nel suo settore e che dall'inizio del novecento aveva costituito il sostentamento per centinaia di famiglie di Pieve di Bono e della Val del Chiese.

Ricordo le numerose e lunghe riunioni a Trento con i rappresentanti sindacali, con i colleghi sindaci del Chiese, con il Presidente

della provincia, con gli assessori responsabili di allora e le considerazioni che si facevano al ritorno sul come avrebbe potuto evolversi la situazione.

Poi finalmente l'acquisto dell'area da parte di Tecnofin, quindi la riorganizzazione dell'area, la progettazione dei nuovi capannoni fino alla posa della prima pietra sabato 25 novembre 2000.

Da allora in meno di due anni è stato completato tutto l'insediamento.

Se siamo arrivati a questo i meriti vanno riconosciuti a molti:

- alla P.A.T. che ha scelto di investire nelle periferie per un riequilibrio territoriale, condividendo con l'Amministrazione comunale di Pieve

di Bono questo ambizioso progetto e tutto il percorso che ne è seguito; sono fermamente convinto che se ci sono idee valide la Provincia è pronta ad investire in periferia, occorre credere fino in fondo in quello che si propone;

- a Tecnofin ed all'Agenzia per lo Sviluppo, qui rappresentate dal dott. Merigliano e dal dott. Fedrizzi, che hanno portato avanti l'iniziativa con grande attenzione, mantenendo sempre un costante collegamento con l'Amministrazione comunale di Pieve di Bono;
- ad un valido progettista e direttore dei lavori nella persona dell'ingegner Salvatore Moneghini che ha seguito tutti gli interventi con estrema assiduità;



- *all'impresa Ediltione che, coordinata e diretta dal geometra Fabio Antolini, ha saputo tradurre disegni e progetti in realizzazioni di pregevole fattura, rispettando tempi e consegne.*

Credo che qualche merito vada comunque ascritto anche al personale del comune di Pieve di Bono, che su questa realizzazione ha saputo dimostrare grande impegno e disponibilità.

Il B.I.C. è innanzitutto il frutto di precise scelte politiche ed economiche: creare un centro industriale collegato con l'università ed i centri di ricerca (IRST ed altri) che permetta l'insediamento di aziende ad alto contenuto tecnologico ed innovativo, capaci di valorizzare professionalità di livello medio-alto.

In questo modo anche i giovani diplomati e laureati delle nostre zone possono trovare un lavoro gratificante nella propria valle, mantenendo un legame con il proprio territorio, contribuendo così

allo sviluppo della periferia.

Ma non è solo questo: è anche un centro di consulenza per queste e per tutte le aziende della Valle del Chiese per quanto riguarda marketing, gestione aziendale, personale e nuove tecnologie.

Il B.I.C. sorge a Pieve di Bono, è vero, ma deve diventare patrimonio di tutta la valle del Chiese, il volano di uno sviluppo dell'intero territorio, che già è iniziato con i patti territoriali, col DOCUP, con le Azioni Innovative.

Ma il B.I.C. è anche un fatto culturale ed è importante la presenza qui oggi della Dott.ssa Maria Rosaria Apollonio, dirigente dell'Istituto Comprensivo di Pieve di Bono.

Le scuole infatti hanno già potuto visitare la mostra allestita presso il capannone1, dove troviamo un'importante sintesi, attraverso una serie di fotografie elaborate, dei principali avvenimenti del '900 in val del Chiese e nel mondo.

Lo sviluppo di un territorio può avvenire in modo completo solo se

tutte le componenti interagiscono in modo organico, creando soprattutto tra scuola ed ambiente socio-economico un'osmosi che permetta l'interscambio di informazioni, risorse ed esperienze.

Con il B.I.C. si apre a livello economico una prospettiva europea; ricordiamo a questo proposito che l'Istituto Comprensivo di Pieve di Bono, con l'Istituto Comprensivo del Chiese, fa parte del PROGETTO LODRON, un'iniziativa di grande respiro che nel 2003 vedrà coinvolti: Provincia Autonoma di Trento, BIM del Chiese, comuni, enti ed associazioni destinate a valorizzare i siti lodroniani italiani ed europei.

Noto con piacere la presenza di imprenditori ed operatori del credito, importanti collaboratori per le amministrazioni comunali, insieme ai lavoratori ed alle associazioni di volontariato per elaborare e concretizzare un progetto di sviluppo di valle.

Concludo ricordando che il B.I.C. è stata una scommessa, in parte realizzata ed in parte in fase di completamento; dipenderà ora da tutti noi e dalla nostra volontà di operare per lo sviluppo della periferia portare a compimento il tutto.

Un nuovo progetto ambizioso sta per partire, collegato al B.I.C., quello della realizzazione di un polo tecnologico presso la Casa Arlecchino.

È una nuova scommessa importante che siamo convinti, insieme a Voi di poter vincere.

Ringrazio per la collaborazione: don Enrico Pellegrini, l'Arma dei carabinieri, la Pro Loco di Pieve di Bono, i Vigili del fuoco di Pieve di Bono, l'associazione Esserearte, Ipotesi Cinema, il Soccorso Alpino di Pieve di Bono, i Circoli culturali di Agrone, Cologna, Por e Strada, la Filodrammatica "La Busier" di Praso e tutti i volontari che si sono adoperati per questa manifestazione.



Business Innovation Centre

Intervista a Remo Andreolli, assessore al commercio, cooperazione, lavoro e politiche comunitarie della Provincia Autonoma di Trento.

Assessore Andreolli, oltre 150 persone hanno partecipato, qualche settimana fa, all'incontro sul BIC, il Business Innovation Centre di Pieve di Bono, in frazione Strada. Si è dibattuto proprio sul BIC come opportunità per la Valle del Chiese. Lei però è andato oltre...

A due anni dalla prima presentazione la struttura di Pieve di Bono è pronta, 20 le richieste pervenute per insediarsi con attività produttive e di servizi innovative, 8 le richieste in fase istruttoria, è prevista un'occupazione di circa settanta addetti a regime. Ma noi andare ancora più avanti. Proprio perché la scommessa del BIC è vinta stiamo pensando di creare a Pieve di Bono un polo tecnologico, collegato ai progetti europei di azione innovativa. Punteremo sul telelavoro, sul decentramento di nuove attività, sui servizi agli anziani, sul negozio virtuale. La prospettiva è di creare una cinquantina di posti di lavoro destinati in gran parte alle donne. Dunque occupazione femminile all'interno di quello che vediamo come un progetto di sviluppo strategico nei prossimi tre anni.

Quale il significato di queste scelte?

È una sfida che lanciamo a noi stessi ma anche al territorio, in un quadro di riequilibrio, fuori da una pratica delle lamentazioni che non ha più senso. Così come abbiamo fatto con il BIC, ormai pronto, vogliamo cogliere le opportunità. Oggi le zone periferiche, dove lo spazio non è infinito, non possono



pensare di ripetere i vecchi modelli di sostegno da parte dell'ente pubblico. Scegliendo di guardare all'Europa, affrontando i nuovi territori della tecnologia e dei servizi, compiendo scelte forti, anche quelli che erano ostacoli – la separatezza del territorio e la difficoltà dei trasporti – possono essere superati.

Quali le potenzialità, e quali le strategie, del BIC?

C'è un dato che mi sembra significativo: solo il 10% delle aziende che, in Europa, inizia la propria attività in un BIC, non riesce a superare la soglia dei cinque anni di attività. Il 90% ce la fa. E' una cifra di cui tenere conto. Negli ultimi dieci anni le politiche di sostegno alle imprese avviate dall'Unione europea hanno determinato profondi cambiamenti anche nel sistema delle agevolazioni e degli incentivi della Provincia autonoma di Trento. Oggi i capisaldi di questo sistema sono le agevolazioni per gli investimenti produttivi, il marketing e la commercializzazione, gli aiuti per progetti di ricerca tecnologica e per la nuova imprenditorialità, gli incentivi per la promozione della qualità dell'impresa, l'acquisto di aree da destinare a scopi produttivi, ed ancora gli incentivi per la formazione del personale, gli aiuti per l'assunzione di lavoratori appartenenti alle fasce deboli del mercato, i Patti territoriali.

Quale il possibile ruolo di un BIC?

In questo contesto gli incubatori di impresa modulari – certificati dall'Unione europea quali BIC, Business Innovation Center – svolgono un ruolo d'importanza primaria. I BIC sono delle strutture modulari già attrezzate e pronte all'uso, messe a disposizione delle imprese, in particolare quelle di nuova creazione. Non stiamo parlando solo di spazi fisici dove insediare l'attività; i BIC sono in grado infatti di fornire anche una



vasta gamma di servizi specialistici, oltre che una logistica pensata per soddisfare le esigenze più diverse (dai parcheggi alle reti telematiche). In Europa i BIC sono ormai più di 140: un ruolo importante nello spazio economico europeo, specialmente nel favorire la nascita di nuove imprese e nel fungere da "motori" dello sviluppo in aree depresse o svantaggiate, compresi molti territori di montagna.

Quale, infine, la risposta del Trentino?

L'esperienza del Trentino si è progressivamente allargata, coinvolgendo, oltre la Provincia autonoma e in particolare gli assessorati al-

l'industria e turismo e al commercio, cooperazione, lavoro e politiche comunitarie, anche altri soggetti territoriali, enti locali, associazioni di categoria, istituti di ricerca. Attualmente i BIC del Trentino sono sei e tutti consentono in primo luogo di accedere al supporto tecnologico offerto dall'Università degli Studi di Trento, dall'Istituto trentino di cultura, in particolare dall'ITC-irst, e dagli altri centri di ricerca della provincia, in settori quali: materiali avanzati (ceramici, polimerici e compositi), metallurgia (corrosione, usura), biomateriali, sensoristica ottica e biochimica, rivestimenti e trattamenti superficiali, fisica (raggi X, impianto ionico),



Business Innovation Centre



L'incubatore d'impresa decolla

ENZO FILOSI

"Questa nuova infrastruttura, il B.I.C. (Business Innovation Centre), rappresenta la realizzazione di un sogno, perseguito sin dal 1995 quando la crisi industriale della Nicolini S.p.A., per tanti anni riferimento essenziale per centinaia di famiglie della valle, imponeva anche alle amministrazioni locali uno sforzo di fantasia e nuova progettualità per rilanciare l'occupazione in questa zona."

risorse di calcolo, meccanica dei materiali e delle strutture, tecnica delle costruzioni, idraulica, informatica e intelligenza artificiale, prove e misure di compatibilità e di inquinamento elettromagnetico. I BIC sono in grado di fornire inoltre tutta una serie di servizi legati alle esigenze della nuova imprenditorialità, riguardo ad esempio a formazione, prestito d'onore, tutoraggio, preparazione del business plan, check-up aziendali, consulenze tecniche e contrattuali per l'acquisto di impianti tecnologici innovativi, agevolazioni per l'acquisto di impianti ad alta tecnologia.

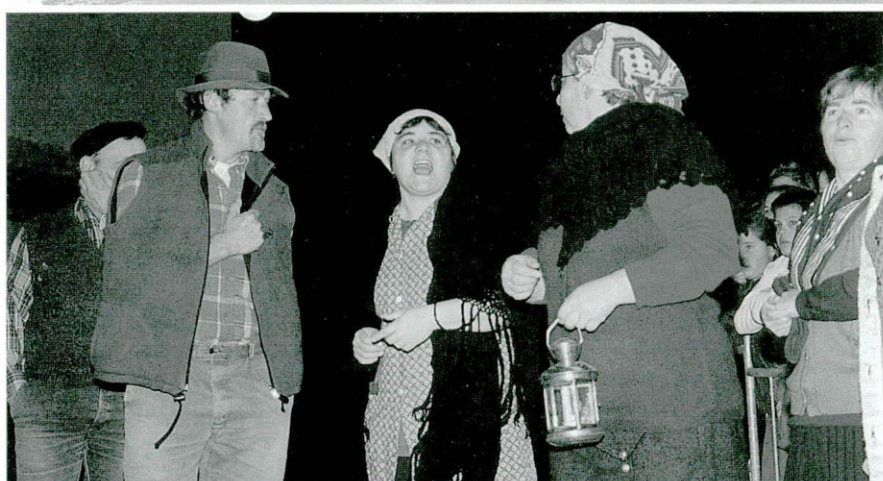
Non dimentichiamo che il ruolo degli incubatori si inquadra nell'ambito dell'attività più generale svolta dall'Agenzia per lo Sviluppo Spa, nata nel 1999 su mandato della Provincia autonoma e con sede presso il Centro Tecnofin di Rovereto. I campi d'intervento dell'Agenzia sono il marketing territoriale, la fornitura di servizi alle imprese, l'infrastrutturazione del territorio, mentre il Centro Tecnofin Servizi si occupa della riconversione di immobili dismessi, al fine di renderli utilizzabili per iniziative economiche nuove o in fase espansione, e di acquisizione, ristrutturazione, realizzazione ex-novo o gestione di strutture immobiliari produttive.

Con queste parole il sindaco di Pieve di Bono, Marcello Salvini, ha salutato quanti hanno voluto partecipare alla cerimonia di inaugurazione del nuovo Incubatore Tecnologico d'Impresa, sorto nell'area attrezzata a BIC dall'Agenzia per lo Sviluppo dei Trentino e dal "Centro Tecnofin Servizi". Il sindaco ha ricordato ancora come in soli due anni, con il concorso determinante della Provincia e dell'Unione Europea, sia stato possi-

bile disporre di questa importante infrastruttura che accoglierà aziende ad "atto contenuto tecnologico ed innovativo, ma sarà anche "centro di consulenza per le altre imprese presenti sul territorio della valle dei Chiese" oltre a rappresentare, accanto ai progetti attivati con i Patti Territoriali, un "autentico volano per lo sviluppo duraturo della valle dei Chiese". In chiusura, Salvini ha espresso il suo apprezzamento alla Provincia Autonoma, ai comuni della valle dei Chiese per il sostegno fornito in questi anni ed alle associazioni di volontariato che hanno intelligentemente supportato le iniziative di contorno e di presentazione dei B.I.C.

La Provincia Autonoma dal canto suo era rappresentata ai massimi livelli istituzionali, con il presidente Lorenzo Dellai, gli Assessori Remo Andreolli (Lavoro), Marco Benedetti (industria), Mauro





Leveghi (artigianato) ed Iva Berasi (ambiente). Presenti tra gli altri Margherita Cogo, consigliere provinciale, il presidente del Comprensorio delle Giudicarie, Severino Papaleoni, e del BIM, Adelino Amistadi, oltre ai sindaci del Chiese.

L'assessore Marco Benedetti, in un breve intervento, anche a nome del presidente Dellai, nel ricordare i meriti della famiglia Nicolini quale titolare di un'azienda che per decenni ha costituito la principale occasione di lavoro per questa zona, ha sottolineato come la Provincia abbia intrapreso la strada dei BIC in funzione di nuove modalità di sviluppo, per avviare una nuova stagione dell'economia locale." Da parte sua Remo Andreolli, assessore al lavoro, ha sottolineato come in questi anni e per questo obiettivo si sia voluto utilizzare le risorse umane locali e come il BIC costituisca altresì "un segno di fiducia nella imprenditoria locale" che deve affrancarsi dal puro assistenzialismo per approdare ad una maturità d'impresa che consenta di sostenere le sfide della globalizzazione. La cerimonia di inaugurazione ha avuto il suo momento culminante sul ponte di accesso all'area BIC con il tradizionale taglio del nastro da parte del presidente Dellai e la benedizione della struttura da parte del parroco don Pellegrini. Quindi, il Coro Azzurro di Strada, nato proprio qui, in questo paese della prima industrializzazione, ha cantato l'Inno al Trentino per sancire un momento storico non solo per questa terra ma quale nuovo passo per uno sviluppo diversificato e stabile dei Trentino di fronte ai venti di crisi che soffiano nel nostro paese.

È la speranza che esprime anche Lorenzo Pomini, segretario confederale della CISL, presente all'inaugurazione il quale sottolinea come nel Chiese, "attraverso il BIC, i Patti territoriali, il nuovo polo tecnologico ed altri eventi confortanti, qualcosa si

Business Innovation Centre

muove e questo è un segnale assolutamente positivo anche rispetto ad altre zone dei Trentino.” Da parte sua Ugo Monfredini della CGIL rileva l'importanza dei BIC che “si affianca, ad altri luoghi di eccellenza pure esistenti e si dice fiducioso per il futuro del lavoro e dell'imprenditoria locale. Ora le prime aziende potranno insediarsi nel BIC di Pieve di Bono. Tra qualche tempo si faranno i primi bilanci ma la strada intrapresa sembra quella giusta per assicurare all'economia della valle del Chiese nuove opportunità di sviluppo e di occupazione.

Biografia Immaginaria Chiese

MARIANGELA

È il titolo della mostra che ha dato l'avvio alle manifestazioni di inaugurazione del B.I.C. di Pieve di Bono, il nuovissimo “incubatore d'impresa” e ne ha fatto da sfondo per tutto il mese di ottobre e parte di novembre.

Nata dall'impegno del Gruppo Ipotesi Cinema T.A.A. – Postazione per la Memoria, doveva essere, in origine una raccolta delle memorie, appunto, della storia del lavoro e dell'industrializzazione in Valle del Chiese, ma strada facendo si è trasformata in un interessante dibattito immaginario fra la realtà piuttosto isolata di una valle e gli eventi mondiali accaduti nello stesso periodo. Tre i simboli





che campeggiano solitari sul nudo pavimento in cemento della mostra: la ruota, il mulino, la turbina; traduzioni immediate e sintetiche dei grandi momenti di cambiamento del lavoro nel corso dell'ultimo secolo: produzione agricola, trasformazione dei prodotti, produzione di energia.

Una sola la voce narrante, ora viva, ora malinconica e nostalgica, a momenti impietrita dal dolore quella del Chiese. Fiume dapprima amato perché sfruttato per il trasporto legname, per i mulini, per i primi tentativi di centraline elettriche, a volte odiato per le piene improvvise, ora amato sì ma anche costretto, ingabbiato, depauperato in nome del progresso.

Il suo racconto si snoda su una lunghissima tela sorretta da una miriade di reti metalliche e fili, interrotta a metà del percorso dal mo-

mento che più segnò la storia valligiana, quello dei "lavori" delle grandi dighe e centrali idroelettriche degli anni '50 con la pacifica invasione di centinaia di imprese e di mezzi e quindi di umanità e di idee.

Le immagini continuano poi fino ai giorni nostri, tralasciando volutamente la tragica vicenda delle Twin Towers, di cui conserviamo tutti un ricordo fin troppo vivo, terminando invece con una frase a prima vista retorica e un po' lapidaria "Chi dimentica il passato è destinato a riviverlo", ma contenente un messaggio di pace così semplice da diventare banale. L'importanza di conservare e di saper comunicare le cose del passato ci salverà; se manteniamo vivo nei meandri del nostro inconscio il ricordo profondo degli orrori, del malessere originato dalle guerre, chi avrà voglia di avviarne delle altre?

Una comunità che fa cultura

TULLIO PERNISI

Come Assessore alla Cultura di Pieve di Bono voglio ringraziare e complimentarmi con tutti coloro che hanno collaborato alle manifestazioni realizzate per l'inaugurazione del BIC. La cosa che più mi riempie di orgoglio, è il percorso attraverso il quale si è arrivati al prodotto finale.

Infatti quando un anno fa si è cominciato a pensare a questa iniziativa, ci eravamo posti un obiettivo sicuramente ambizioso: progettare e realizzare le manifestazioni coinvolgendo e valorizzando le intelligenze e le sensibilità di cui è ricca la nostra Comunità. Questo proposito è nato da considerazioni sulle quali da tempo avevo riflettuto con Adriano e Antonella e, a loro devo un particolare grazie, per avere condiviso e portato avanti il progetto.

I due spettacoli presentati a Castel Romano, "Musiche di un giorno", ci hanno fatto maturare la convinzione che vi erano le persone in grado di costruire tutto questo e, in particolare, c'era un uomo capace di trascinarle e motivarle, Vittorio Marchetta.

Contemporaneamente, nasceva un'altra associazione, "Ipotesi Cinema", fondata e voluta da un'altra persona piena di entusiasmo e di voglia di fare: Luigina Armani. Con queste persone il coinvolgimento e la qualità erano assicurate. Grande, inoltre, è stato l'apporto dei Circoli Culturali, delle Filodrammatiche, delle Pro Loco, della Banda Musicale di Pieve di Bono, del Coro Azzurro di Strada

Business Innovation Centre

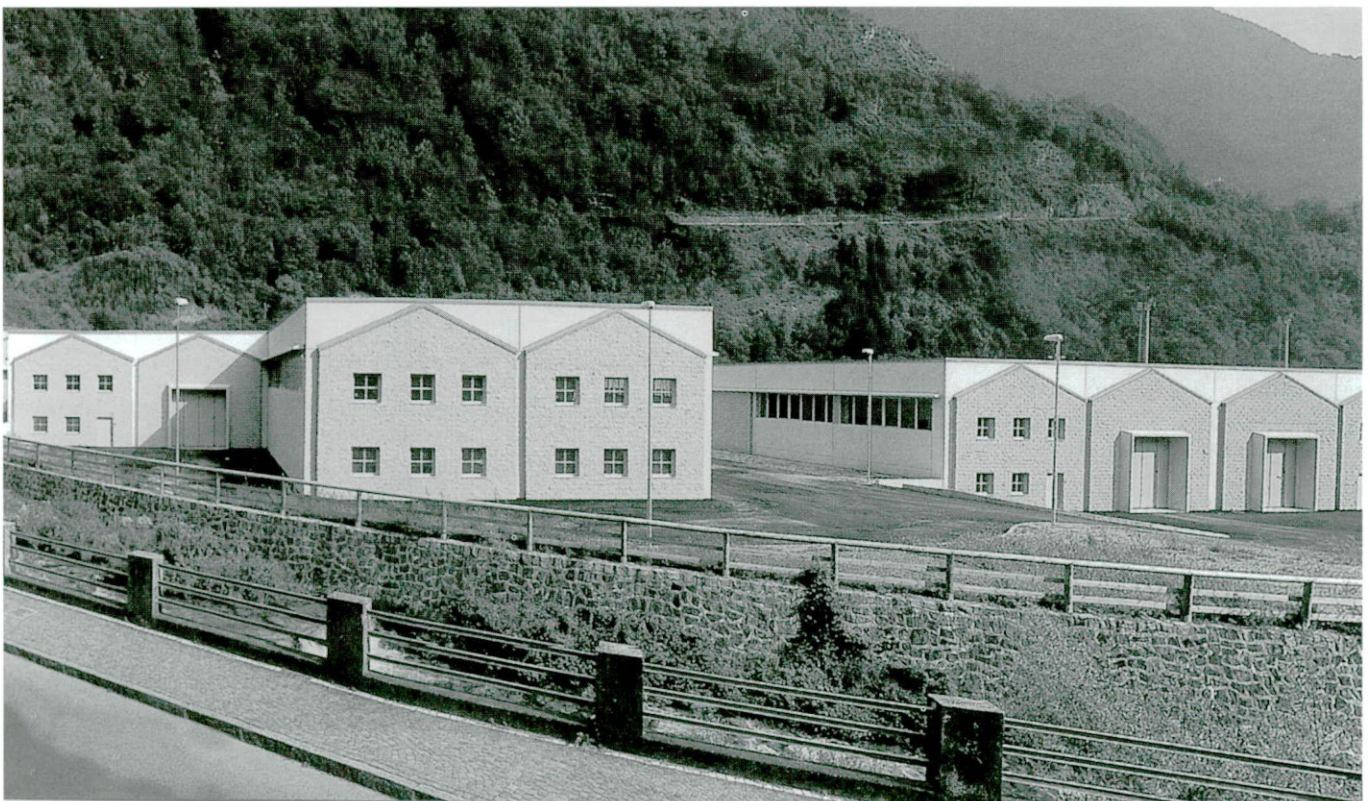


e di tante persone che hanno condiviso questo percorso.

Il messaggio che le due manifestazioni hanno lanciato può anche non essere stato compreso da tutti, ma di sicuro può esserne apprezzata l'originalità, la bellezza e forse anche una certa dose di provocazione, che dovrebbe talvolta spingerci ad uscire dagli angusti confini del nostro "Campanile", per esplorare territori culturali che non ci appartengono.

Il risultato ottenuto ha dimostrato che le nostre Comunità hanno enormi potenzialità e non solo culturali, a noi il compito di farle emergere e valorizzare.

Un sentito grazie alla Pro Loco di Pieve di Bono per l'accurata organizzazione e a coloro che ci hanno creduto e sostenuto finanziariamente: Provincia Autonoma di Trento, Cassa Rurale di Bersone e Comune di Pieve di Bono. Il loro è stato un segno di grande lungimiranza; investire localmente per far crescere la "periferia" rendendola protagonista.



Banda Musicale di Pieve di Bono

Scopo principale della Banda Musicale di Pieve di Bono è quello di promuovere l'ascolto e la conoscenza della musica, attraverso l'organizzazione di concerti, la partecipazione a manifestazioni popolari e all'istituzione di corsi di formazione teorico - strumentali.

CORSI DI FORMAZIONE

Da una tradizione ormai consolidata, i corsi di teoria e solfeggio e strumentali anno 2001 - 2002 sono terminati con il saggio allievi svoltosi nel mese di maggio presso l'auditorium della casa di riposo di Strada con la partecipazione della nostra banda giovanile di Pieve di Bono - Roncone. Nello stesso giorno, di pomeriggio, gli allievi hanno sostenuto un breve esame di fine corso nel quale hanno dimostrato l'ottimo livello di preparazione raggiunto.

Sempre in tema di formazione e promozione della musica, la Banda ha contribuito a sostenere il Progetto Suaviter, realizzato in collaborazione con le scuole elementari e medie di Pieve di Bono, (un ringraziamento particolare lo rivolgiamo al prof. Vittorio Marchetta). La partecipazione al concerto finale del primo giugno, tenutosi in palestra assieme alla Banda degli Istituti Superiori di Tione ed alla Banda delle scuole medie, è stato molto apprezzato, confermando la validità dell'iniziativa.

All'inizio di quest'anno scolastico 2002 - 2003 sono ripartiti i corsi di teoria e solfeggio direttamente gestiti dalla Banda, affidandone la conduzione al nostro Igor Armani.

Molte cose invece sono cambiate in merito all'organizzazione dei corsi strumentali in conseguenza della riorganizzazione del settore formativo da parte della Federazione delle Banda della Provincia Autonoma di Trento.

La gestione di detti corsi è passata da quest'anno alla Scuola Musicale del Chiese che ha sottoscritto una convenzione con la Federazione dei Corpi Bandistici della provincia di Trento. La Banda Musicale di Pieve di Bono, insieme alle altre Bande della bassa Valle del Chiese, ha fortemente voluto ed appoggiato la nascita di questo nuovo centro formativo che conta più di 200 allievi ed un personale docente sicuramente preparato ed attento alle problematiche del mondo bandistico.

Dal prossimo anno passerà direttamente alla gestione della scuola musicale anche il corso di teoria e solfeggio.

L'attività futura è volta alla gestione dei corsi, alla collaborazione con le scuole elementari e medie nel Progetto Suaviter e al so-

stegno alla Banda giovanile, vero trampolino di lancio di ogni bandista moderno.

Anche quest'anno l'attività bandistica è stata molto intensa e varia. Si notano le partecipazioni alle manifestazioni religiose, alle sagre di paese, a concerti ed intrattenimenti e a spettacoli come "Le Musiche di un Giorno" e "Per chi suona la sirena".

Nell'immediato futuro, prima dalla pausa invernale, siamo invitati da Don Dario a partecipare a "La Storia di Natale", una rappresentazione teatrale - musicale che coinvolge altre associazioni della conca, la quale si terrà presso la Chiesa di Bersone il 24 dicembre p.v.

La data del tradizionale Concerto d'Inverno è da stabilire perché, data l'indisponibilità della palestra causa lavori di ristrutturazione, non è stata individuata una sede idonea.

In conclusione, anche questa volta pubblichiamo le schede di due strumenti musicali presenti in banda, il clarinetto e la tromba.

La Banda Musicale di Pieve di Bono ha partecipato alle seguenti manifestazioni:

- | | |
|---------------|---|
| 1 giugno | Progetto Suaviter - concerto fine anno scolastico |
| 2 giugno | Corpus Domini |
| 4 luglio | Accoglienza al gruppo folcloristico di Gorizia |
| 13 luglio | "Le Musiche di un Giorno" c/o Castel Romano |
| 2 agosto | Concerto d'Estate c/o giardino ex asilo |
| 4 agosto | Inaugurazione monumento in Val Genova |
| 5-9 settembre | Gemellaggio con Banda di Salonicco - Grecia |
| 22 settembre | Sagra dell'uva - Mantova |
| 18 ottobre | "Per chi suona la sirena" - Inaugurazione B.I.C. |
| 3 novembre | Commemorazione Caduti |



IL CLARINETTO

Il clarinetto ha la canna cilindrica e l'estremità inferiore conica. La colonna d'aria è messa in movimento dalle vibrazioni di un'ancia flessibile di canna, applicata sul vano piano inclinato, chiamato tavola, all'apertura del bocchino. Quest'apertura, comunica con la colonna d'aria. Il bocchino si tiene in bocca, in modo da coprire quasi interamente la parte vibrante dell'ancia. Il soffio del suonatore mette l'ancia in vibrazione, la colonna d'aria si agita, e l'ancia, essendo flessibile, vibra.

Il clarinetto si compone del bocchino, che è costituito da un segmento di tubo con una parete dritta e una parete smussata. E' fatto di legno o d'altro materiale duro, si restringe in cima in maniera da formare un bordo affilato. E' rotondeggiante davanti, piatto e liscio dietro. Un'altra parte del clarinetto è il barilotto, che congiunge il bocchino con il corpo vero e proprio dello strumento. La lunghezza del barilotto stabilisce la tonalità fondamentale dello strumento, essendo il clarinetto uno strumento traspositore e quindi usato in varie tonalità: le più frequenti oggi adottate sono il si bemolle, il la e, meno frequentemente il do, che oggi è abbandonato. Il clarinetto in do, infatti, toglie molte caratteristiche allo splendido suono del clarinetto, che è cupo nei registri bassi, dolce nel registro medio, squillante nella parte acuta. Le altre parti del clarinetto sono: la campana e i due segmenti di canna che portano la foratura e le

chiavi (14 fori, 8 chiusi dalle dita, il pollice sinistro agisce posteriormente sul portavoce che produce la dodicesima della fondamentale).

Il clarinetto lo si vuole far derivare dallo chalumeau. Il nome chalumeau, indicò il cialamello a tubo conico ad ancia doppia, che si trasformò nel clarinetto alla fine del seicento. Dopo varie evoluzioni Muller corresse la foratura, creò il clarinetto moderno con tredici chiavi, ridimensionò la distanza e la larghezza dei fori aprendo la via ai clarinetti in varie tonalità.

Nel 1839 Buffet incominciò a adattare al clarinetto i principi che Bohm aveva applicato al flauto, portando a termine una completa riforma della meccanica.

L'intero sistema Bohm fu applicato al clarinetto nel 1846 dal Lefevre, (il quale aggiunse una sesta chiave per il do diesis sotto il pentagramma). Il clarinetto soprano è generalmente costruito in legno. Clarinetti metallici non hanno dato buoni risultati, come ad esempio il claron metallique di Halary (1821). Il clarinetto ha un timbro fluido che si presta a molti tipi d'espressione e, come nessun altro strumento a fiato, può giun-

gere tanto a pianissimi morbidi quanto a sonorità intense. Il clarinetto è uno strumento assai agile. Scale e arpeggi d'ogni tipo e a notevole velocità possono prodursi facilmente. Per questi motivi nell'organico bandistico viene usato in molti modi; in fondo è quello che il violino è nell'orchestra...

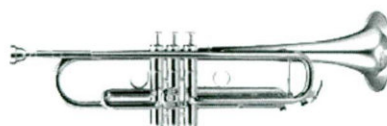
LA TROMBA

Strumento a bocchino, appartenente alla categoria degli ottoni, dalle origini certamente molto antiche e lontane nel tempo, con una diffusione geograficamente molto vasta.

Ad esempio in Egitto nella tomba di Tut-anh-Amen sono state trovate due trombe, ora custodite al museo del Cairo, una di rame e l'altra d'argento. Il suono di questi strumenti è ancora oggi sperimentabile.

Presso i romani l'uso dei corni e delle trombe era tipico per i segnali di guerra, come incitamento, e per la trasmissione di segnali debitamente codificati. È con i romani che si arriva ad una vera e propria famiglia di strumenti in metallo; con timbro chiaro: Lituus, Bucina (quest'ultima costruita in bronzo e lunga dai 2 ai 3 metri), ed altri di timbro scuro: corni e tuba. L'imboccatura di questi strumenti era costituita da un bocchino amovibile.

La tromba, come anche gli altri ottoni sopra citati, avendo pochi suoni ottenibili perché strettamente legati alla serie armonica, risultava incompatibile con la pratica dell'arte musicale. Anche la letteratura considerava questi strumenti limitati nel loro uso, nonostante



agli angeli - soprattutto nella pittura - venisse assegnato il ruolo di suonatori di tromba.

Il passaggio dalle "caserme" ai complessi strumentali musicalmente impegnati avverrà con il passaggio dalla musica modale a quella tonale.

L'evoluzione tecnica porterà inevitabilmente ad un affinamento da parte degli strumentisti. Ciò che fino ad allora era un apprendimento empirico diventava via via una vera e propria scuola.

È del 1638 il metodo di Girolamo Fantini: "Modo per imparare a suonare la tromba"

La coulisse è rimasta in uso presso i maestri inglesi per tutto l'800; i due pistoni vennero applicati nel 1813 dal costruttore berlinese Stölzel ed il terzo pistone venne aggiunto nel 1830.

Oggi la tromba è uno degli strumenti a fiato più caratteristici nell'area degli ottoni. È costituita da un tubo che si sviluppa con una parte cilindrica, tre pistoni e una parte conica che termina con la campana.

La gamma delle trombe è molto ricca: Sib, do, fa, mi, mib, re, ecc., ma soprattutto si dividono in acute e gravi.

Bach amava la tromba in Sib

sovracuto e la introdusse con successo nel 2° concerto Brandeburghese.

La più usata per tutto l'800 fu quella in Sib.

Il jazz per la tromba, come per il trombone, ha rappresentato un notevole arricchimento in termini di risorse espressive.

Con la sordina, introdotta intelligentemente da maestri come Claude Debussy, si ulteriormente arricchita di momenti drammatici e patetici di grande fascino.

Nell'organico bandistico, al pari del clarinetto, è spesso chiamata in causata per pezzi "di canto" o brani solisti.

La Biblioteca, protagonista della cultura locale

ENZO FILOSI

La biblioteca comunale di Pieve di Bono, con il servizio reso ai cinque comuni della conca pievana, rimane una bella, vivace realtà nell'ambito del tessuto culturale locale. E questo nonostante la greve concorrenza di una televisione infarcita di mero intrattenimento, con poca e incompleta informazione e di ancor meno opportunità culturali

Per avere qualche elemento in più rispetto alla quantità ed alla qualità del "prodotto culturale" e delle opportunità messe a disposizione dalla biblioteca, abbiamo svolto una piccola indagine sui "numeri" e sulle iniziative direttamente attivate da questa ormai familiare istituzione per la cultura e l'educazione permanente.

Il patrimonio librario, in continua evoluzione ed aumento, è ora attestato su 12547 volumi della sezione adulti (+7,36%) e 4896 te-

sti per ragazzi con un incremento dell'8,5% rispetto alla dotazione precedente. Ma il dato più significativo riguarda i prestiti, quindi la fruizione del patrimonio bibliotecario da parte della popolazione. Con una progressione sorprendente, il numero dei prestiti della sezione adulti, alla fine del 2001 è pari a 3590 (+ 13,3%), quello della sezione ragazzi è attestato su 3246 unità con un incremento addirittura del 31,7% sull'anno precedente.

Se vogliamo poi scandagliare tra le tante cifre delle statistiche riferite alla biblioteca di Pieve di Bono, troviamo, tanto per fare qualche esempio, che i più assidui utilizzatori del patrimonio librario sono - è abbastanza ovvio peraltro - i bambini delle scuole elementari, seguiti dagli studenti universitari, dalle casalinghe e dai pensionati; ancora, i mesi di maggiore frequenza delle sale bibliotecarie sono quelli invernali, da



gennaio a marzo, i meno "gettonati" quelli estivi.

Come si diceva, la biblioteca non è soltanto gestione e distribuzione di libri, attività importante ma non esaustiva. Con il supporto del consiglio di biblioteca e del comune, quest'anno sono state promosse numerose iniziative dirette. In inverno sono state presentate due opere di carattere storico. La prima, a cura di Vittorino Tarolli, s'intitola "Spionaggio e propaganda" e scandaglia la documentaristica esistente per individuare e definire "il ruolo del servizio informazioni dell'esercito, nella guerra 1915/18": è stata presentata da Erminio Rizzonelli presso la biblioteca, presente l'autore ed un folto pubblico. Di notevole rilievo storico ed umanistico anche il volume di Erna Putz "Franz Jägerstätter, un contadino contro Hitler", proposto sempre in biblioteca dal curatore della edizione italiana, Giampiero Girardi.

Con l'inizio dell'anno scolastico ha quindi preso avvio, nell'ambito dell'iniziativa denominata "Ricominciando da Pinocchio", una attività di promozione della lettura dal titolo "Librati". La proposta, destinata ai ragazzi della scuola media e delle classi quarta e quinta elementare, era articolata in percorsi di lettura attorno ad una bibliografia di 30 titoli, e, successivamente, in giochi di lettura, quiz e indovinelli. L'animatore di queste innovative attività è stato Giancarlo Migliorati. Nello stesso periodo è stato organizzato anche un incontro per genitori ed insegnanti intorno alla letteratura per ragazzi.

Nel mese di dicembre sono infine previste due iniziative. Per la scuola materna ed il primo ciclo viene allestita una invitante forma di intrattenimento, "Fiabe sotto l'albero": letture di fiabe a tema natalizio, a cura di Massimo Lazzeri e con l'accompagnamento di Francesca Buscemi alla chitarra e Lorena Coser all'arpa. L'ultima



"idea" di quest'anno proposta dalla biblioteca di Pieve di Bono è riservata ai ragazzi della terza media, s'intitola "Sotto il cielo d'Europa", come il libro da cui trae spunto Massimo Lazzeri per tentare di "raccontare" per quanto possibile l'orrore dei campi di concentramento nazisti e creare antidoti morali e psicologici contro le vec-

chie e nuove dittature.

La bibliotecaria informa che nei primi due mesi del 2003 la struttura rimarrà chiusa per indispensabili lavori di adeguamento alla normativa prevista dalla legge 626. Nel frattempo si procederà ad una attività di verifica e selezione ai fini dell'aggiornamento del patrimonio librario.

SAT Pieve di Bono Era una notte...

PRIMO & ALBINA

– Montare una tenda, è la cosa più facile che ci sia –, mi fa mio cognato Fabiano, mentre tira fuori una sacca grigia dall'armadio. – Questa, poi, la può mettere assieme anche un bambino –.

– Se ce la fa un bambino, chissà io, che sono maestro... – penso dentro di me, intanto che lui sfila dalla sacca due grandi involucri di plastica, a forma di ombrellone. – E poi, tu sarai pratico di tende, sei sempre andato in montagna chissà quante volte ci hai dormito... –

– Eh sí –, dico io. Mentre penso fra me e me che l'unica tenda

che ho avuto l'occasione di montare qualche volta è stato più di quindici anni fa, in Boniprati, quando le mie due figlie avevano una tenda da boy-scout, semplice da montare e adatta per farmi dei bei pisolini pomeridiani.

Frattanto Fabiano mi stende sul pavimento i vari pezzi che, secondo lui potevano essere assemblati in pochi minuti.

– Queste stecche sono il supporto che sostiene la prima tela e vanno infilate poi in questi anelli e poi stendi l'altro telo dalla parte argentata. Semplice no? –

– Ma è sicura poi, questa tenda? Cioè tiene l'acqua, il vento, il freddo... chiedo io.

– Sicura? – riprende lui – questa è un gioiello di tenda. È una canadese, non vedi la forma aerodinamica? È la migliore in commercio – risponde.

– Certo, certo, – penso io – se viene dal Canada... terra di indiani... Chi meglio di loro sa costruire tende! Sì, ma se dovesse piovere, non è che... qualche goccia...

– Adesso montiamo la tenda, e poi andiamo a mangiare alla malga- dice mia moglie.

– Certo, certo, – rispondo io – tanto in pochi minuti è pronta. Così ci guardiamo attorno, alla ricerca del posto migliore. Tutto attorno è un brulicare di tende, di tutti i colori e già pronte per la notte.

– Qui può andar bene, è piano e soffice – dico io.

– Quanto al piano può andar

imbrunire e lo stomaco da un bel po' reclamava la sua parte.

– Oh! Senti, io corro alla malga e cerco qualcuno che ci aiuti, – dico a mia moglie – altrimenti qui rischiamo di dormire sotto le stelle, questa notte -. La vecchia stalla della malga rimessa a nuovo, è piena, zeppa di persone, sedute ai tavoli e che consumano la cena che il CAI-SAT di Storo e di Pieve di Bono hanno predisposto a quanti sono saliti lassù per una serata dedicata alla lettura della volta celeste e alla scoperta dei segreti e dei misteri delle stelle.

Mi guardo attorno un po' smarrito, alla ricerca di una faccia amica, di un conoscente per chiedere aiuto.

Proprio lì, nell'angolo alla mia sinistra c'è il Raffaele, che beatamente sta conversando con fra le dita l'ennesima sigaretta della giornata. Non fa nemmeno in tempo a dirmi ciao, che già lo informo del mio problema e lui subito si rende disponibile a seguirmi.

Chissà come, la voce si sparge e in pochi minuti Luciano e Maurizio arrivano sul posto, ridacchiando e beffandoci tutti per la nostra inesperienza e incapacità nel saper montare una tenda. Manca solo il Franco di Bersone, probabilmente ancora a tavola a discutere di uscite e di escursioni satine.

– Adesso si che sono al sicuro, – dico fra me – con tre professionisti così, vedrai che capolavoro di tenda tiriamo su! -. Infatti dopo un quarto d'ora di discussioni e di tentennamenti siamo... al punto di partenza! Della tenda nemmeno l'ombra. Solo dopo un ultimo tentativo, e risolti i vari rebus, quesiti, dubbi e interrogativi, finalmente possiamo disporre di una specie di tenda, poco convincente nella forma e ancor meno nella sicurezza e con due stecche inutilizzate che rimettiamo nella sacca.

– Speriamo non venga a piove-



– azzardo a dire.

– Ma scherzi? Questo tessuto resiste a qualunque intemperie. Può cascare il cielo che sei al sicuro qua sotto. Tu mettiti nel sacco a pelo e non muoverti e non toccarla mai quando piove –

Così rimette tutto nella sacca grigia e mi affida quel gioiello di tenda canadese.

È quasi sera, quando io e la moglie affrontiamo le curve e le rampe di Faserno e più avanti la strada sconnessa, che porta su, fino alla malga Vacil. Ci lasciamo gli ultimi larici alle spalle e in un batter d'occhio ci troviamo in un parcheggio improvvisato in mezzo al pascolo, ad un tiro di schioppo dalla malga Vacil.

bene, invece quanto a soffice... non vedi che qualche vacca ci ha lasciato dei bei ricordini?! – Ridacchia mia moglie.

Così ci spostiamo ancora e finalmente concordiamo per un posticino a misura anche della mia statura. Sfiliamo il telo da stendere, le famose aste di sostegno, i due ombrelloni di copertura e due misteriose stecche flessibili, che non mi dicono niente.

Iniziamo così con prove, tentativi, controprove, supposizioni?ma niente. Quella maledetta tenda non prende forma e quella che doveva essere una semplice operazione di assemblaggio, rischiava di trasformarsi in un incubo, anche perché il cielo cominciava a

re – azzardo a dire, guardando il cielo, che già iniziava a prendere i colori della sera inoltrata.

In fretta andiamo tutti alla malga e prendiamo posto fra amici per un pasto frugale, ma gustoso e originale.

Più tardi, allo spuntare delle prime stelle ci troviamo tutti sul dosso più alto, adiacente alla malga, per ascoltare e seguire curiosi la lettura della volta celeste da parte di personale qualificato del gruppo Astrofili di Riva del Garda.

Perciò tutti con il naso all'insù a guardar comete, pianeti, costellazioni, stelle cadenti e vie lattee. E tra una stella e l'altra ecco ogni tanto un bagliore improvviso, una luce sinistra, seguita spesso da cupi e lontani brontolii. Nel giro di pochi minuti la volta celeste si copre di grossi nuvoloni, gli spazi di sereno si riducono sempre di più e grossi lampi saettano di continuo in ogni parte del cielo.

È così che in breve tempo c'è un fuggi fuggi generale: chi corre alla macchina, chi alla malga vicina e chi alla tenda.

Ai primi goccioloni io e mia moglie siamo già al sicuro sotto la canadese, ci infiliamo nei nostri sacchi a pelo, spegniamo le pile e tranquilli più che mai contiamo i lampi e i tuoni che ormai aumentano in modo impressionante. Quello che successe dopo è difficile a dirsi. Nel volgere di poche decine di minuti si scatena la volta celeste: vento, grandine, acqua, lampi e tuoni. Io cerco di mettere in pratica i consigli di mio cognato: immobile nel sacco a pelo, senza toccare la tenda. È così che ad un certo punto comincio a sentire un certo umido sopra, sotto, in parte; insomma l'acqua entra da ogni angolo: dalle cerniere, dalle giunture, da sotto e...da sopra.

Per capirci dobbiamo urlare, tanto è il fracasso che la grandine fa. Io penso che da un momento all'altro la canadese, ci avrebbe

lasciati alla furia dell'uragano.

In fretta e furia mia moglie si mette pantaloni, scarponi, giacca a vento, pronta per partire? – E tu cosa fai nel sacco a pelo? – mi urla. – Resto immobile, come mi ha ordinato tuo fratello – rispondo. Mi convinco però della necessità di scappare. Mi preparo alla fuga, aspettando che l'uragano dia un momento di tregua. Nell'interno ormai tutto è bagnato, fradicio, nella parte dietro della tenda sento

rivò l'alba io ero ancora sveglio, anche perché quelle poche ore di sonno possibili erano state molestate dal ronfare a fisarmonica del solito russatore del gruppo.

Mia moglie ed io ci alzammo in silenzio e uscimmo sul pascolo vicino. Sembrava una giornata invernale.

Ci avviammo per una strada militare che ci portò su, verso un passo, al confine con Bagolino e tornammo quando gli altri si sta-



un blocco esterno, duro e freddo che preme sul telo, fin quasi a sfondarlo.

Finalmente c'è un momento di tregua e allora usciamo. Tutto attorno è bianco di grandine, uno spessore di circa una decina di centimetri e poi acqua, tanta acqua che corre dappertutto. Altri, come noi sono usciti, e scappano alle macchine o alla malga vicina. Dietro alla nostra tenda si è ammucchiata tanta grandine, da sprofondare quasi il telo.

Non ricordo che ora fosse quando arrivammo in malga e dopo essersi fatti un po' di posto gli uni con li altri, ci infilammo nel nostro sacco a pelo. Pochi riuscirono a prender sonno, e quando ar-

vano organizzando per fare lo stesso percorso. La grandine ormai era solo nei canaloni o nelle buche e piano piano il pascolo riprendeva un colore verde sbiadito e autunnale, riscaldato da un pallido sole imbronciato.

Comprai una "poina" di capra e una formagella bagossa, caricai la Panda e pian piano scendemmo a valle, convinti che quella notte le stelle, più che viste... le avevamo sentite.

Quando restituii la tenda a mio cognato candidamente mi disse: – *Go troà du toc de stiche dela tenda, go idea che te ghe tribulà a meterla 'nsema* –

– *L'è stà na roba da popi* – risposi semplicemente.

Circolo Culturale Strada

MARIRENE FILOSI

Le nostre montagne hanno i colori dell'autunno e così è ora di "tirare" le somme sull'attività del nostro Circolo.

Dicono che "quelli di Strada" sono festaioli... è verissimo! Naturalmente anche i componenti del Circolo Culturale Strada non possono essere diversi dagli altri!

Cominciamo l'attività "festaiola", nell'ormai lontano maggio 2002, con una collaborazione con l'U.S. Pieve di Bono per festeggiare lo sport con una gustosa "carbonèra".

La Sagra del Carmine si è svolta nei giorni 19 - 20 - 21 luglio e, come sempre, è andata abbastanza bene sebbene un gran caldo non siamo riusciti a sentirlo nemmeno questa volta!

Il programma prevedeva una prima serata con musica "Cover" per far ricordare i bei tempi passati soprattutto ai non più tanto giovani.

Il sabato pomeriggio, a differenza degli altri anni, abbiamo avuto l'opportunità di inserire nel nostro programma un pomeriggio dedicato ad un torneo di freccette. È stato davvero un bellissimo pomeriggio, molto tranquillo, simpatico e curioso, soprattutto per chi non aveva mai assistito ad una gara del genere. Grazie agli organizzatori della gara per averci fatto passare davvero un pomeriggio insolito e molto bello, sicuramente quest'esperienza sarà da ripetere!

In serata poi musica di tutti i generi, in piazza Bonata per una serata "tranquilla", in piazza Prati per i balli più o meno scatenati.

L'esperimento "Cantina" dello scorso anno ci ha invogliato a ripeterlo anche in questa edizione della Sagra. Questa volta, però, è stata allestita nella... "Cantina dei Baldrac", ovvero la cantina del vecchio negozio Baldracchi. Ap-

profittato ancora una volta di PBN per ringraziare ufficialmente e pubblicamente "el Giuan Baldrac" per la cortese e simpatica disponibilità avuta nei nostri confronti!

Devo proprio dire che i miei "ragazzi" hanno saputo arredare la "Cantina dei Baldrac", così l'abbiamo battezzata, con gusto e fantasia rendendo le due stanze molto accoglienti. Quest'anno la scelta dei nostri esperti era rivolta ai vini bianchi e rossi dell'Alto Adige. La degustazione ha avuto un grande successo e così, anche in questo caso, come faremo il prossimo anno a non riproporla?

La domenica mattina è dedicata al riposo di chi, ormai da due giorni, ha fatto le ore piccole; il pomeriggio poi si ricomincia, dopo la S. Messa e processione della Madonna del Carmine, tutti di nuovo in piazza per far giocare un poco i bambini. Alla sera ancora musica da ballo ed il consueto ed apprezzatissimo concerto del Coro Azzurro di Strada. L'estrazione della lotteria ha chiuso la serata e la Sagra del Carmine. Arrivederci alla prossima!

Il Circolo ha, come risaputo, molto a cuore una località, di proprietà della locale A.S.U.C., che si chiama Pozze! Siamo dell'idea sia dovere di tutti noi tenere in ordine questo bellissimo luogo di montagna, altrimenti chi ci deve pensare?

Come sempre, in collaborazione con l'ASUC, i ragazzi del Circolo Culturale Strada e altri volontari si occupano della normale "manutenzione" del prato di Pozze, della raccolta della legna in previsione della festa e della pulizia



della zona circostante. Anche quest'anno un piccolo esercito di volontari si è inerpicato sulla via di Pozze per mettere in ordine questo bellissimo luogo! So che "grazie" è pochissimo ma, credetemi, il mio, anzi il nostro, ringraziamento viene dal profondo del cuore e spero che questa disponibilità possa essere da esempio ai bambini ed ai giovani (e non solo) del nostro piccolissimo paese!

La giornata di Ferragosto quasi tutto il paese di Strada si trasferisce in Pozze per... far festa. Accompagnati da conoscenti ed amici abbiamo, come al solito, trascorso una bellissima giornata all'insegna della simpatia ed allegria. Davanti ad un buon piatto di pastasciutta, condita "gustosamente" dall'ottimo sugo fatto dal nostro chef Andrea che ringraziamo, un poco di formaggio, due fagioli conditi, dolci, frutta, caffè con correzione a parte, abbiamo trascorso tutti insieme alcune ore davvero in serenità!

Appena una settimana dopo la trasferta in Pozze, ecco che ci si "inventa" qualcosa d'altro, naturalmente sempre per far festa! La novità dell'estate è l'organizzazione del "primo festival stradaröl" o "Strada canta..." (scegliete pure il titolo che volete, va tutto bene...)! Questa volta l'idea è venuta a Mara, che ringraziamo per... tutto, ed alla quale va il merito di essere riuscita a convincere letteralmente tutto il paese a cimentarsi in una gara canora con due cori misti. Per la costituzione dei due cori si è pensato di "dividere" il paese in due e cioè: dalla fontana della Valla in giù "i sudisti", dalla fontana della Valla in su "i nordisti"! La sottoscritta aveva il compito di stilare il regolamento, individuare la giuria per il verdetto finale e, naturalmente, stabilire la canzone: la scelta è caduta su "ME COMPARE GIACOMETO"!

Tanto per non smentirci abbiamo pensato che, per l'occasione, si sa-





rebbe potuto fare anche una piccola "carbonera", tanto per fare un po' di contorno alla serata... Alla faccia del contorno: la faticosa serata di fine agosto ha visto, presso l'auditorium della Casa di Riposo di Strada, circa 180 persone (per il vero non tutte di Strada e sì che la "cosa" non è stata pubblicizzata...) gustarsi un bel piatto di carbonera, verdura e dolci vari, il tutto bagnato da dell'ottimo vino.

Prima dei due cori abbiamo ammirato un gruppo di ragazzine di Strada che si sono cimentate in un balletto, inventato da loro, e per questo ancora più apprezzato; sono state veramente molto molto brave!

Altra "esibizione" fuori programma: il piccolo Oscar Baldracchi di Prezzo ha voluto fare gli auguri ad Adriana, per il suo compleanno, con la sua fiammante fisarmonica dimostrando di non avere nessun problema emotivo di fronte ad un pubblico così esigente!

(...lo so che dicono che "el pù stùpit da Strada el suna el violin" ma vi prometto che prima o poi troveremo qualcuno che suona uno Stradivari...)

Si avvicina così il momento clou della serata: il primo "coro" che si esibisce è quello dei "sudisti" magistralmente diretti dal Maestro Lorenzo Nicolini. Il pubblico è attento ed entusiasta della prima esibizione. Deve passare più di mezz'ora per sentire (e vedere...) la seconda esibizione canora del coro dei "nordisti"! Si sono presentati tutti "vestiti" da galline con in prima fila un "grosso ma grosso" gallo molto pimpante! Il coro dei "nordisti" è stato diretto, altrettanto magistralmente, dal Maestro Pierino Baldracchi. Dopo l'esibizione del coro "nordista" non so se i "nonni" della Casa di Riposo saranno riusciti a dormire, il pubblico entusiasta ha fatto un tale baccano che sicuramente ci hanno sentito anche all'ultimo piano del Ricovero!

Ora il compito, forse più ingrato, di scegliere il vincitore tocca-

va alla giuria così composta: Amadio Filosi, Basilio Mosca, Aldo Valerio, Ermanno Stea e la signora Carmen Assolari.

Mentre i nostri giudici, chiusi ermeticamente in uno sgabuzzino, discutevano animatamente su chi sarebbe stato il vincitore, il pubblico si è divertito a fare pronostici e forse anche qualche scommessa! Un buon conduttore dovrebbe essere capace d'intrattenere il pubblico, in attesa del responso della giuria, ma, la sottoscritta, è stata capace solo di dire: "...sono quasi pronti, abbiate pazienza..." e niente più. Finalmente la porta del famoso sgabuzzino si apre e l'Amico Amadio esce con un foglio in mano che si appresta a leggere. Dopo aver commentato l'esibizione dei due cori, i motivi che hanno portato ad organizzare questa simpatica manifestazione ecc. ecco finalmente il nome del coro vincitore: "I SUDISTI"!!! Il pubblico è scoppiato in un grande applauso tra l'entusiasmo dei componenti del coro vincente, dall'altra parte la delusione per il secondo posto! Per onor del vero c'è stata poi un poco di polemica, ma, sinceramente, forse più a livello... "familiare" che altro, comunque "tutto è bene ciò che finisce bene" e così anche il "primo festival stradaröl" si è concluso con l'esibizione "corale" dei due gruppi diretti (non commento come...) dalla sottoscritta!

Dimenticavo (scusate...) i premi ai partecipanti: al coro "nordista", classificatosi secondo, è stato consegnato un simpatico galletto in legno intagliato a mano; al primo classificato, il coro "sudista", è stato assegnato un gallo intagliato a traforo gentilmente offerto, per l'occasione, dall'artista (di Strada, scusate il campanilismo...) Guido Armando Bonata.

Finite le ferie si pensa però ad un viaggio di piacere, quale migliore occasione che aggregarsi allo "Scurlen Tour"? Anche quest'anno abbiamo organizzato la gita socia-

le del Circolo. La scelta della meta è caduta su Lucca e Pisa, bellissime città toscane artisticamente molto ricche. La gita si è svolta il primo week end di ottobre e, come al solito, ha avuto una buona partecipazione, naturalmente con un buon numero di...Scurle di Daone (...altrimenti dovrei cambiare il nome al Tour...)! Sono stati due giorni in compagnia di persone che avevano voglia di trascorrere un po' di tempo serenamente col desiderio di vedere luoghi nuovi e con la curiosità di ammirare le bellezze artistiche della nostra

bella Italia. Ora l'appuntamento (post-gita) sarà il ritrovo per la famosa "carbonera" presso l'Albergo la Valle di Daone e, non è finita qui, la "cena di ritorno" in primavera per la tradizionale "polenta e cigole" presso l'albergo Nuova Italia di Creto.

Comincio a pensare che quelli che hanno definito quelli di Strada "festaioli" forse non avevano tutti i torti, o no?

E l'inverno cosa ci riserverà? Non posso dirvi proprio tutto... altrimenti sul prossimo articolo di PBN cosa scrivo?

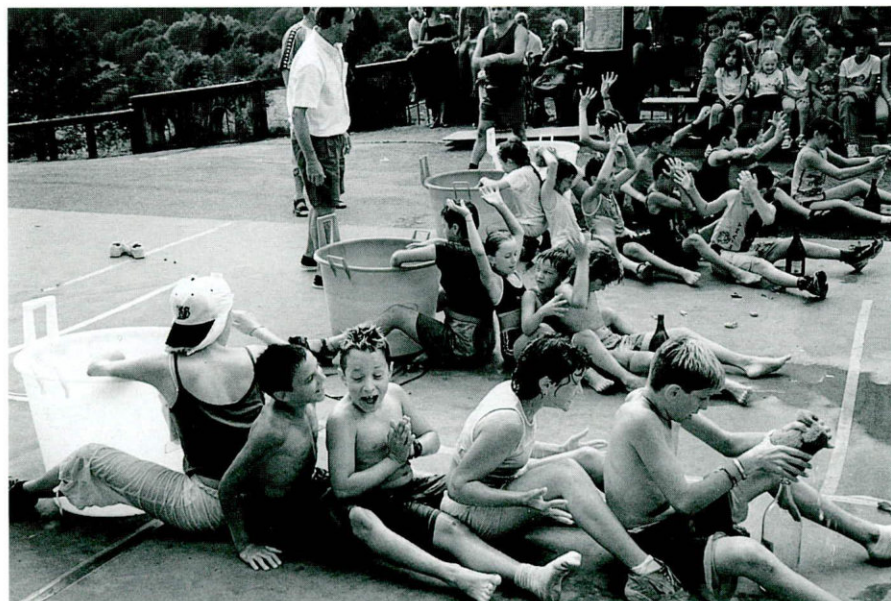
Circolo Culturale di Cologna

IL DIRETTIVO DEL CIRCOLO

Nel mese di luglio si è svolta in collaborazione con l' "ASUC di Cologna" la tradizionale giornata ecologica in località "Naione" rovinata purtroppo dal maltempo. La brutta giornata è stata positiva in altro modo riunendo la gente al riparo nelle abitazioni locali dove ad accoglierli c'era il cuoco Mario

che preparava il pranzo con l'aiuto delle casalinghe e volontari che sicuramente non si sono fatti scoraggiare dal maltempo.

Si è poi continuato nei giorni 15/16/17 Agosto con la tradizionale "Sagra di San Rocco" organizzata con entusiasmo e buona riuscita grazie al bel tempo.



L'apertura della sagra in compagnia dell'orchestra **"GIPO PEZZOTTI"** aspettando la **"Piccante Sorpresa..."** trasformata in una **"Animata Sorpresa..."** grazie alla simpatia e all'umorismo dei nostri collaboratori.

A rendere invece, interessante la sagra sono state le mostre di **"Aeromodellismo e Porcellane dipinte a mano"** apprezzate anche dal Sindaco e dalla Pro Loco di Pieve di Bono che hanno partecipato all'inaugurazione.

Non ci si può dimenticare dei bambini che in numerosi hanno partecipato ai giochi in piazza e saltato sui gonfiabili; inoltre i più curiosi sono volati sulle nostre belle valli con l'elicottero.

E come scordare il concerto del **"CORO AZZURRO di Strada"** che in una serata stellata ci ha regalato momenti oserei dire **"magici"** anche perché non si poteva desiderare di meglio la continuazione della serata con l'orchestra spettacolo **"BAIARDI e i MAKARENA"**.

Il torneo di Mini Volley, ha degnamente sostituito il torneo di calcio avendo molta partecipazione.

A questo punto non possono mancare i doverosi ringraziamenti a tutti i volontari e sponsor che con il loro prezioso aiuto rendono possibile anno dopo anno la buona riuscita della manifestazione.

Un ringraziamento particolare anche ai nostri **"Polenter"** che ogni anno riescono a migliorare il gusto della polenta carbonèra **"come sempre ottima"**.

A chiudere in bellezza è prevista una cena di ringraziamento per collaboratori e sponsor.

Nel mese di Dicembre **"Santa Lucia"** vuole tornare in compagnia del suo vecchio asinello che porterà dolcetti palloncini e piccole sorprese in cambio delle vostre letterine, quindi cari bambini non mancate vi aspettiamo numerosi.

Il mese di dicembre è in programma una gara di briscola a coppie, mentre a marzo una gita per amanti del gioco e...!



Gruppo Alpini Pieve di Bono

Cinquant'anni di storia

ANTONIO ARMANI



Il gruppo alpini di Pieve di Bono quest'anno ha festeggiato il cinquantesimo anno di fondazione, fu infatti fondato nel 1952 dall'allora Ten. Col. Dott. Edoardo de Biasi, ed il capogruppo Mario Mazzacchi ed i suoi fiduciari per l'occasione, domenica 4 agosto, hanno fatto le cose alla grande.

Si è iniziato di buon mattino con il ritrovo, l'ammassamento per usare un termine più idoneo, nel piazzale del Centro Scolastico, e da qui è partita la sfilata per la via centrale di Creto, tra due ali di folla, compo-

Cent'anni di Storia Pievana

(seconda parte)

Presentazione

Salvatore Giacomolli

Nel leggere questa seconda parte della raccolta di interviste e materiali di Livio Salsa, mi sono tornati alla mente pensieri e considerazioni a volte in contrasto tra di loro. Quando li avevo letti la prima volta, mi ero chiesto se e perché fossero importanti questi ricordi della vita dei nostri paesi negli anni scorsi. Anni, che sono passati da poco, ma che sembrano lontani anni luce per i nostri figli e per le persone, che non hanno vissuto la fine della società contadina e l'inizio di quella moderna ed industriale.

È frequente il pericolo di trasformare questi ricordi in una consolatoria visione di un vivere ritenuto felice, a volt, alcuni anziani dicono, che si stava meglio quando si stava peggio. Dall'altra parte, c'è il pericolo opposto di ritenere quella vita solamente dura e brutale.

Certo, è già difficile capire a fondo i pregi e le difficoltà della nostra vita di oggi, a maggior ragione è impegnativo immedesimarsi nella vita dei nostri padri e dei nostri nonni.

L'atteggiamento più pericoloso mi sembra però quello di

coloro che vorrebbero dimenticare tutto, perché il dimenticare non fa mai bene, anche se, a volte, molte sono le ragioni per cancellare una vita piena di difficoltà, di sofferenze e di miserie.

Ma la ricerca della sofferenza, non quella morbosa dei nostri cronisti di oggi, ma quella spontanea e serena, che traspare dal racconto dei protagonisti, è uno dei pochi mezzi che abbiamo per incontrare la condizione umana nella sua interezza.

È questo, secondo me, lo spirito giusto per leggere questi "ricordi", che sono stati raccolti con delicatezza e semplicità da Livio. Un giorno, parlando con lui di questo lungo e paziente lavoro, mi ha rivelato che nessuno si era mai rifiutato di rispondere alle sue domande, per quanto singolari, intime, curiose, veriste o indiscrete che fossero.

E che cosa dobbiamo fare noi responsabili della rivista, se non stampare sulle pagine quello che queste persone hanno visto, udito, provato e vissuto.

Forse, lo sforzo di comprendere il passato ci potrà essere di aiuto a capire e a vivere con dignità e significato anche la vita di oggi.

La produzione artigianale del sapone

Intervistata: MARIA PONESSA, nata a SORBO SAN BASILE (Catanzaro) il 11.09. 1924, residente a PIEVE DI BONO (Strada)

Quantità necessarie:

- 25 litri d'acqua
- 5 chili di grasso di maiale
- 1 chilo di soda caustica
- 1 chilo di potassio
- 6 litri d'olio d'oliva in caso di mancanza di grasso di maiale (strutto)

Esecuzione:

Si devono versare venticinque litri d'acqua in un paiolo, poi cinque chili di grasso di maiale (strutto) o, se questo manca, sei litri d'olio d'oliva, poi un chilo di soda caustica ed, infine, un chilo di potassio. Si mette, dapprima, il tutto a freddo, poi lo si fa cuocere piano, piano (a fuoco lento) e si deve sempre mescolarlo con un mestolo; quando si notano le prime bollicine esso deve cuocere ancora per venti minuti. A questo punto si toglie il paiolo dal fuoco e si travasa il composto in recipienti di plastica, dove per un giorno deve rassodarsi e raffreddarsi.

Il secondo giorno il composto, ormai diventato sapone, si deve tagliare in pezzi delle dimensioni volute. È adatto sia per la pulizia personale, che degli indumenti e lo si adopera anche per disinfettare.

La produzione deröz scandole

Intervistato: LUIGI STEFANI
nato a PIEVE DI BONO (Por) il
05.10.1925

Per produrre le scandole era necessario, innanzitutto, scegliere la pianta adatta. L'abete rosso era l'albero migliore, perché ogni anno cresceva più del larice ed, in generale, anche dell'abete bianco, tuttavia anche questi ultimi erano alberi dai quali si potevano ottenere le scandole. Scelta la pianta, la si abbattava; in seguito la si tagliava a pezzi, in corrispondenza di ogni punto dove crescevano i rami; questo punto, in dialetto, era detto **"corona"**. Risultavano così delle ciocche, ovvero delle sezioni di tronco. Era possibile, anche, trovare un albero senza rami - magari un abete cresciuto in un bosco folto - cosicché esso non aveva **"corone"** e il tronco poteva essere tagliato a sezioni più lunghe, magari anche d'un metro. Le ciocche si sistemavano verticali, poi, nel loro centro, si metteva un'accetta abbastanza larga (circa venti centimetri) tenuta da un uomo. Un altro uomo la colpiva con una mazza di legno. La ciocca doveva essere abbastanza grossa: il suo diametro doveva essere di circa quaranta centimetri. Dopo qualche colpo si dimezzava. Se l'accetta non era sufficiente a dimezzarla, si applicavano alle sue estremità due **"cunei"** di legno, diversamente la ciocca correva il rischio di rompersi. Ottenute le due metà, si procedeva

attraverso ulteriori tagli, i quali dovevano sempre dimezzare la parte ottenuta, fino a quando si ottenevano le cosiddette **"scandole"**. Esse avevano uno spessore che andava, generalmente, da non meno di un centimetro a non più di due. Le **"scandole"** a questo punto erano pronte, ma, di solito, non si adoperavano subito, perché dovevano asciugare.

Sui tetti si mettevano le travi e le assi e, dopo queste, le **"scandole"**. Esse ricoprivano tutti i fienili delle località di Staboletto e Varassone e di altre località di questa valle. Si sistemavano, partendo dal fondo, sulla sponda del tetto: una dalla

parte grossa verso quella sottile e la sua adiacente dalla parte sottile verso quella grossa, ovvero in modo inverso. Su un tetto nuovo si mettevano almeno due strati di scandole. Quando la copertura era finita, a seconda della località dove avveniva il lavoro, ogni metro e mezzo o due, ma anche meno, si sistemavano dei legni sul tetto; poi si collegavano con delle cordine d'acciaio e inoltre, sopra di essi si sistemavano delle pietre di venti, trenta chili, ma, qualora si fossero trovate nei pressi della casa, anche di quaranta, cinquanta chili. Queste pietre servivano per tener pressato il tetto, cosicché il vento non



portasse via le "scandole", tanto da scopperchiarlo.

La pasta

(testo di Elisa Zulberti)

Autrice: ELISA (Lisetta) ZULBERTI vedova SALSA, nata a CIMEGO il 09.12.1914

La pasta industriale era un lusso: solo le famiglie più agiate potevano comperarla già confezionata. I contadini la facevano a mano con la farina bianca, così ridotta dopo che il frumento era stato prima mietuto ed essiccato, poi macinato presso un mulino. Generalmente, le mamme, oltre ai tanti lavori domestici che richiedeva la famiglia, preparavano la pasta per l'intera settimana. Per produrla, si doveva mettere in una zuppiera una quantità voluta di farina, un pizzico di sale fino, un filo d'olio d'oliva, uova e un po' d'acqua, per far sì che l'impasto venisse assorbito, tuttavia c'era chi non adoperava le uova, perché, magari, le utilizzava come alimento da mangiare con la polenta. Quando l'impasto era nella zuppiera, con un mestolo di legno lo si amalgamava e lo si raccoglieva in una grossa palla, la quale doveva riposare in lievitazione, coperta da un tovagliolo bianco, per circa un'ora. Dopo si cominciava a lavorarla con le mani, fintanto che diventava morbida e liscia. Successivamente veniva stesa a poco a poco, con il mattarello, fino a ricavarne delle grandi e sottilissime sfoglie, le quali venivano stese ad asciugare sopra una tovaglia. Si doveva fare attenzione a non lasciarla asciugare troppo, per poi suddividerla con un affilato coltello in tagliatelle di diverso formato. Ecco: era finalmente pronta, cosicché venivano preparati succulenti piatti di pastasciutta e minestre di ogni gusto.

Il pane e il sale

(testo di Elisa Zulberti)

Intervistata: ELISA ZULBERTI, nata a CIMEGO il 09.12.1914

Il pane è fatto di farina di grano. Oltre che essere un elemento indispensabile per vivere è un grande dono di Dio. Infatti lo si invoca ogni mattina nella preghiera: "Signore, dacci oggi il nostro pane quotidiano". Ciò simbolicamente vuol dire: "Concedi a noi ogni cosa che ci serve, di giorno in giorno, per la nostra sopravvivenza". Tante persone, però, non si rendono

conto dell'importanza di poter disporre del pane, perché con il progresso si è creato un certo benessere e, dove si produce il pane, c'è di sicuro un bene che fa più comoda la vita. Ma in tempi antichi quando scarseggiava il pane, c'era grande carestia e miseria. Purtroppo ne sanno qualche cosa i nostri emigranti: quanta fatica e sudore ci voleva per procurarsi il pane!

Lo si esprimeva in vari modi, come per dire che costava duro lavoro e bisognava guadagnarselo con grande sacrificio. In letteratura, riguardo al pane, si possono menzionare infinità d'espressioni, e



raccontare episodi che sono successi a chi era costretto a emigrare in paesi lontani. Per esempio, si poteva dire che il pane avesse sette dure croste, che un pezzo di pane nero lo chiedeva il povero, che il pane altrui, cioè guadagnato a servizio degli altri, era ancor più amaro per chi era povero tra i poveri. Insomma, il pane era un emblema di vita; chi non aveva né pane, né panni era a fondo della disperazione. Nelle famiglie si insegnava ai ragazzi a considerare il pane una grande grazia, perché era gioia del focolare domestico, era profumo della mensa, era sicurezza e pace nelle case; si venerava il pane e non veniva sprecato. Una "bina" di pane si portava in dono alle mamme che avevano avuto un bambino; si donava anche a qualche persona ammalata, perché potesse cucinarsi la "panada". Anche ai giovani sposi,

che abitavano una nuova dimora, si portava loro il pane come auspicio di benessere. Quella palla di farina che usciva profumata dal forno la si considerava una vera benedizione. In un paese della valle del Chiese si usava distribuire il pane a chi partecipava al funerale di persona defunta, in suffragio della sua anima.

Un altro dono, non meno importante, era il sale. Esso serviva per insaporire e condire i cibi ed era necessario per la conservazione di tanti alimenti. Chi pensava che un giorno o l'altro dovesse morire, metteva a testamento le sue ultime volontà; oltretutto per la spartizione dell'eredità, vi era sempre la raccomandazione che, due volte all'anno, venisse distribuito il sale nel giorno del trigesimo e dell'anniversario della morte a tutti i fuochi e fuocherelli del paese, ovvero a tutte le famiglie. Esse, quando

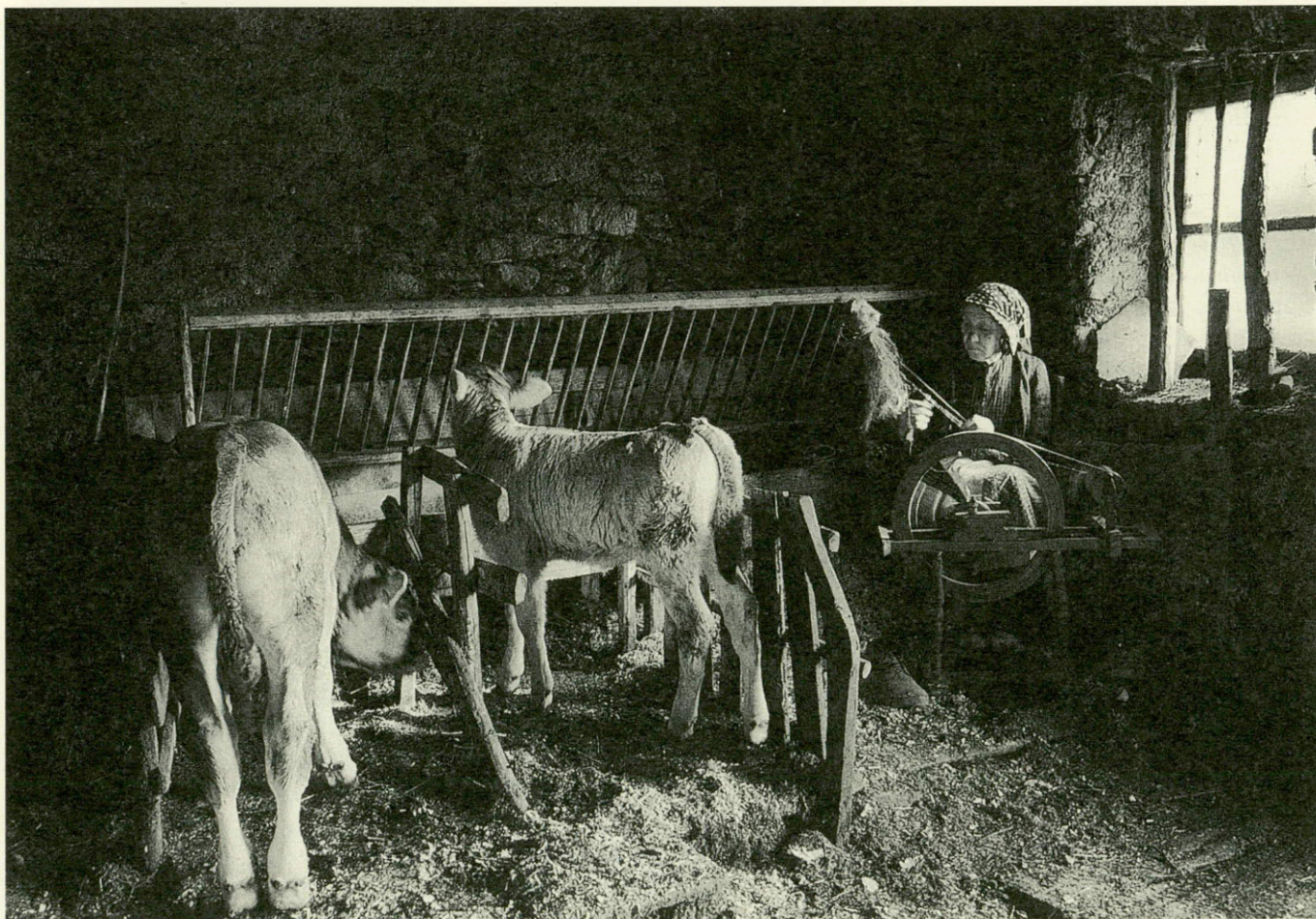
salavano l'acqua per fare la polenta, dovevano ricordare la persona defunta con *De Profundis*, *Pater Noster*, *Requiem Aeternam*. Il sale, distribuito in omaggio, aveva un rito speciale: si doveva riceverlo in un tovagliolo bianco candido, come la luce del cielo. Questi usi e costumi di vita semplice del tempo antico erano splendore di virtù e di grande saggezza. Il pane e il sale, oltretutto alimenti, erano simboli.

La lana e le pecore

(testo di Elisa Zulberti)

Autrice: ELISA (Lisetta) ZULBERTI vedova SALSA, nata a CIMEGO il 09.12.1914

Nel tempo del mondo contadino non c'erano ricchezze: bisognava, per forza, sfruttare ogni piccola



risorsa che elargiva la magra terra per poter vivere, quindi, occorreva compiere sacrifici, molta economia e duro lavoro. Tutti i componenti della famiglia dovevano contribuire, nei limiti delle loro forze, a sostenere la loro parte di fatica. Anche i bambini erano addestrati a compiere i lavori nei campi o a sorvegliare il bestiame, che si allevava per trarne profitto e sostentamento. Oltre alle mucche si allevavano altri animali domestici: capre, maiali, conigli, galline e anche pecore, le quali, oltre a fornire un'ottima carne e latte, regalavano la preziosa lana. Infatti, le pecore venivano tosate due volte all'anno, in tempo di luna crescente, la quale favoriva la ricrescita del loro pelo. Le donne di casa più anziane, le nonne, durante le lunghe sere invernali, al calduccio delle stalle, erano addette alla filatura della lana: con la loro capacità e maestria trasformavano il prezioso vello in copiose matasse di filo molto sottile, il quale, dopo essere stato lavato e tinto in armoniosi colori, era pronto per confezionare maglie, sciarpe, calze, guanti, coperte, trapunte e materassi. Anticamente si filava con la rocca ed il fuso, che, abilmente fatto scorrere dalle mani benedette delle nonne, trasformava il vello in filato. Successivamente furono inventati i mulinelli, d'uso più semplice, che rendevano la filatura assai più agevole e veloce.

La mite pecorella era molto amata nelle famiglie; chi non ne aveva, se ne procurava una o due a mezzadria, pur di avere quel tesoro di calda lana, considerato anch'esso un dono di Dio.

Il vivere del tempo antico richiedeva sacrificio, ma nella semplicità della natura si era molto felici e sereni: ci si accontentava del poco. Va ricordato inoltre che la lana non doveva essere lavata prima della filatura: era d'obbligo lavorarla con il suo olio naturale.

Il frumento

(testo di Elisa Zulberti)

Autrice: ELISA (Lisetta) ZULBERTI vedova SALSA, nata a CIMEGO il 09.12.1914

Tra i vari doni che la natura offre all'uomo vi è il frumento detto anche grano; esso veniva coltivato anche nei nostri sperduti paeselli a conduzione contadina. In autunno, dopo la raccolta delle patate, si preparavano i campi con la vangatura per dissodare il terreno. Poi, a manciate, il buon seminatore, a ritmo di preghiera, - ovvero mentre seminava pregava - spargeva la semente a spaglio o a righe su tutto il terreno; poi livellava la terra con un rastrello di legno. Per tutto l'inverno quei piccoli semi rimanevano in incubazione nella terra; in primavera, col tepore del sole, incominciavano a germogliare, cosicché spuntavano le piantine che crescevano rigo-

gliose di giorno in giorno. Talvolta il contadino zappettava attorno alle pianticelle, per liberarle dalla gramigna e da altre erbe nocive, le quali ne avrebbero soffocato la crescita. A maggio inoltrato, il grano cominciava a formare le bionde spighe, cariche di chicchi dorati: era una delizia osservare i campi di grano ondeggiare al vento e al caldo del sole. Quando arrivava giugno, si dovevano raccogliere le messi: il grano era maturo: veniva mietuto con un falchetto, detto "forcola". Dopo la mietitura lo si lasciava steso nel campo sotto il sole perché asciugasse; dopo lo si legava in covoni e lo si trasportava nell'aia delle case; lì rimaneva per qualche giorno e spandeva un delicato profumo. Il passaggio successivo era la trebbiatura: consisteva nel percuotere i covoni con grossi bastoni, detti "fler", acciocché il grano si liberasse dalla paglia e dagli scarti delle spighe, ovvero da paglia, foglie, erbe sec-



che e pagliuzze. Il grano, una volta pulito, si metteva in sacchi bianchi, tessuti artigianalmente a mano, perché quel prezioso ben di Dio richiedeva tante cure e doveroso rispetto. Il prodotto si portava al mulino, dove, attraverso diverse fasi di lavorazione, veniva ridotto in farina bianca, con la quale si impastavano pane, pasta, focacce, ciambelle, torte, biscotti, la **"panada"** per le puerpere, il **"brò brùsà"** (letteralmente brodo bruciato) - cibo di un tempo - e tanti altri prelibati cibi.

Con le scorie del grano si forniva l'alimentazione per gli animali domestici. Con la semola - la buccia del grano che, solitamente, veniva tolta da esso - si cucinava la **"minestra"** per il maiale e, dopo la nascita dei loro piccoli, venivano alimentate con essa anche le mucche, le capre e le pecore. Inoltre la semola si usava per fare il cosiddetto **"pastolà"**, cibo nutriente per il quale le galline erano e sono ghiotte.

NOMI IN DIALETTO DI ALCUNI ATTREZZI CHE SERVIVANO PER LA LAVORAZIONE DEL GRANO: **rastel de legn, sarcel, farcola, cruel da la tresca, sacco, tamis, mesa, ecc...**

Usi e costumi del tempo passato

Le attività contadine: I bachi da seta

(testo di Elisa Zulberti)

Autrice: ELISA (Lisetta) ZULBERTI vedova SALSA, nata a CIMEGO il 09.12.1914

La coltivazione del baco da seta partì, presumibilmente, a Cimego e nei paesi limitrofi, nel milleottocento e riprese subito dopo la prima guerra mondiale. Erano anni

in cui la gente contadina doveva vivere con il solo prodotto della terra e qualche lavoro artigianale; per questo i bachi rappresentavano una preziosa fonte di guadagno. L'attrezzatura per il loro allevamento era costruita dai falegnami, detti, in dialetto cimeghese, **"marangugn"**. I bachi da seta erano davvero una risorsa, cosicché in quasi tutte le famiglie si praticava l'allevamento di quelle bestiole. La loro vita durava circa trenta, trentacinque giorni ed in quel mese il lavoro era grande e senza tregua. Grandi e piccoli, durante quel periodo, dovevano contribuire allo svolgimento dei lavori: i bambini dovevano staccare la foglia dai rami. Se la stagione era buona, anche il prodotto riusciva bene e ciò significava incassare qualche soldo per il fabbisogno familiare. Se la stagione era avversa, purtroppo, conseguiva al lavoro un prodotto assai scarso.

Ricordo ancor oggi, mentre scrivo questi ricordi, quanto sono interrotto alle quattro del mattino per "servire la colazione" a quei bachi detti **"filugelli"**. Si dovevano nutrire anche a mezzogiorno ed al tramonto del sole. Erano molto voraci: divoravano le foglie (esclusivamente di gelso) in un baleno. Erano anche simpatici: che bello sentirli mentre consumavano il loro pasto! Mentre brucavano le foglie producevano un gaio rumore, come se cadesse la pioggia. Quante speranze in quelle dodici tavolone di insetti "buoni" e quanta fatica!

Le loro dimensioni, a completa maturazione, erano di circa cinque, sei centimetri; alla nascita, invece, erano come le punte di uno spillo: essa avveniva verso la fine di maggio. La stanza, dove si tenevano i bachi, doveva essere pulita, arieggiata e sempre a temperatura costante di diciotto gradi centigradi, conservati con l'accensione di una stufa a legna. Le larve, invece,

nascevano da dei semi, con l'incubazione del calore umano: il più delle volte una donna si metteva a letto per qualche giorno, (circa una settimana) con i bachi sul corpo racchiusi da una garza, al fine di fare da incubatrice a questi: li incubava sia per lei, che per altre famiglie.

I bachi, a Cimego, venivano chiamati **"cavaler"** mentre in altri paesi **"cavalere"**. Questi nomi, probabilmente, erano dovuti al fatto che i bachi, all'estremità del corpo, portavano un piccolo cornetto, il quale sembrava lo sperone di un cavaliere.

Tra le diverse cure prodigate ai bachi, ogni due, tre giorni, si doveva rifare il loro letto con foglie fresche di gelso: erano bestiole delicate, andavano trattate con delicatezza, affinché non venissero arrecate ad essi ferite od ammaccature. Ogni settimana mutavano la pelle: per indicare la successione della settimana di muta, si diceva in gergo che **"dormivano dalle due, dalle tre, dalle quattro settimane"**. Dopo la quarta muta si nutrivano ancora per una settimana, poi diventavano trasparenti e venivano detti **"lusaròi"**. A questo punto emettevano dalla bocca un sottilissimo filo di seta, con il quale si racchiudevano e formavano così il bozzolo color giallo oro. Che meraviglia raccogliere quei "palloncini" leggeri e profumati!

Bisogna dire però, che non tutti i bozzoli (detti in dialetto cimeghese **"galete"**, forse perché simili alle arachidi, dette, a Cimego, anch'esse **"galete"**) erano commerciabili: si doveva fare un'accurata cernita da quelli macchiati e da quelli non finiti, le cosiddette **"falope"**. Nel tempo prestabilito giungevano i negozianti dalla provincia di Brescia e da Rovereto, per comperare i bozzoli e per metterli nei forni essiccatoi, affinché la crisalide, che era all'inter-

no, morisse; successivamente venivano mandati alla filanda per ricavarne il tessuto di seta pura.

Va ricordato inoltre, che, durante la loro breve vita, alcuni "cavalier" subivano una malattia detta "mal giallo". In quel caso, a Cimego, essi erano detti "vache": erano schifosi e venivano gettati via e poi sotterrati, forse per evitare il propagarsi di cattivi odori o forse come concime per la terra.

Quando il bozzolo era completo, la crisalide, nel corso della metamorfosi, lo avrebbe bucato: ne sarebbe così uscita una farfalla, la quale avrebbe svolazzato un po', come se volesse danzare, poi avrebbe deposto le uova e subito dopo sarebbe morta. Tuttavia, per evitare la rottura del bozzolo, si ricorreva ai suddetti forni essiccatoi.

Potrei continuare ancora a parlare dei "cavalier", ma altri particolari non menzionati, li ho scolpiti nel deposito dei ricordi di quell'epoca così suggestiva e vissuta di persona al tempo della mia gioventù.

CENNI STORICI

La coltivazione dei bachi da seta, anticamente, era monopolio della Cina: nessun altro paese dell'Occidente aveva il diritto di avere i bachi: pene severissime - perfino la pena di morte - venivano inflitte, in quel paese, a chi osava esportare i "filugelli". Ogni persona veniva perquisita minuziosamente: sia gli addetti ai lavori, sia chi viaggiava. Nel 1500 però, un frate italiano (forse di Cimego) assai intelligente ed ingegnoso escogitò una simpatica astuzia: trivellò il manico del suo bastone e vi nascose un pizzico di semi di baco, cosicché fu introdotta in Italia quella fiorente industria. Le zone dove il baco da seta era maggiormente coltivato erano la Lombardia, il lago di Garda, il Veneto, la Toscana, il Piemonte ed il Trentino, ma si diffuse anche in

altre regioni.

ALCUNI NOMI DIALETTALI DEGLI ATTREZZI PIÙ COMUNI CHE SI ADOPERAVANO PER I BACHI DA SETA: *l'let, la vinaròla picciola, la vinaròla en segn pù granda, la scalera de trie o quatar vinaròle, la scalera dei taolugn, el pelaròl par nar sù le piante de mur a pelar la foia, la basa, el maz del medac par disinfetar i taulun quand che ghe se cambiava l'let l'bosch de ria parchè i pòde ardir la galeta.*

Mestieri, attività, strumenti, tecnologie

Il carbone di legna

Intervistato: AUGUSTO ARMANI, nato a PIEVE DI BONO (Agrone) il 10.09.1923

Nelle zone di Pieve di Bono e dintorni c'erano molte persone dedite alla produzione del carbone di legna; molti di costoro provenivano da Bondone e da Bagolino. I luoghi del bosco, dove era stato tagliato dei legname, erano adatti alla produzione del carbone. I lavoratori che lo facevano erano detti "carbonai". Trovato il luogo adatto, i carbonai vi si insediavano e, con lamiere e frasche, costruivano una baracca che fungeva da abitazione. La presenza di un corso d'acqua nei pressi del luogo di lavoro era molto importante per il lavoro stesso. Il periodo in cui si lavorava andava dalla primavera all'autunno. Diversi anni orsono, a Bondone, paese dove la maggioranza degli abitanti si dedicava alla produzione del carbone, l'anno scolastico terminava in marzo, affinché gli alunni potessero seguire le loro famiglie che immigravano per lavorare in

qualità di carbonai.

Per poter produrre il carbone era necessario dapprima preparare una piazzola di circa trenta metri quadrati detta "ial"; lì si sistemava il "poiat", un mucchio di legna con un palo in centro, attorno al palo si metteva dapprima legna piccola, poi legna sempre più lunga, in modo che si formasse una costruzione conica; all'estremità di essa veniva lasciato un foro, dal quale, in un secondo tempo, usciva del fumo. Sopra la legna venivano sistemate fitte frasche verdi di abete; sopra di esse si metteva della terra, per coprire bene il tutto. Poi, in un posto di facile accesso, si appiccava il fuoco al "poiat". Qualora si fosse creato uno sfianto, il carbonaio lo avrebbe chiuso con una palata di terra tenuta lì a disposizione. Dopo tre giorni e tre notti, se tutto era proceduto nel modo giusto, il carbone era pronto. Il faggio era il miglior legno per fare il carbone; inoltre quello a base di faggio era il più pagato, tuttavia se ne adoperava anche altro. Il carbone era usato per riscaldamento, ma anche per lavorare il ferro delle fucine. Quando era pronto veniva insaccato e portato a valle con le teleferiche, oppure a spalle e poi venduto. I sacchi apposti si chiamavano "bus-sache"; esse si riempivano fino all'orlo e, sopra di esse, si mettevano piccole frasche di abete in modo da non perdere carbone lungo la strada. C'erano anche i cosiddetti "portini": era gente che, per poco, trasportava il carbone a valle fino alla strada, dove veniva caricato e portato a destinazione.

A Strada c'erano due depositi di carbone: ciascuno era detto "carbonil". Uno dei depositi era ubicato a sinistra salendo la valle e commerciava il carbone; un altro era in fondo all'ex officina "Castellini e Valentini"; era ad uso dell'officina e lo si usava per poter lavorare il ferro.

I carrettigri

Intervistata: DORA ARMANI
vedova SUSINI, nata a PIEVE DI
BONO (Agrone) il 25.07.1928

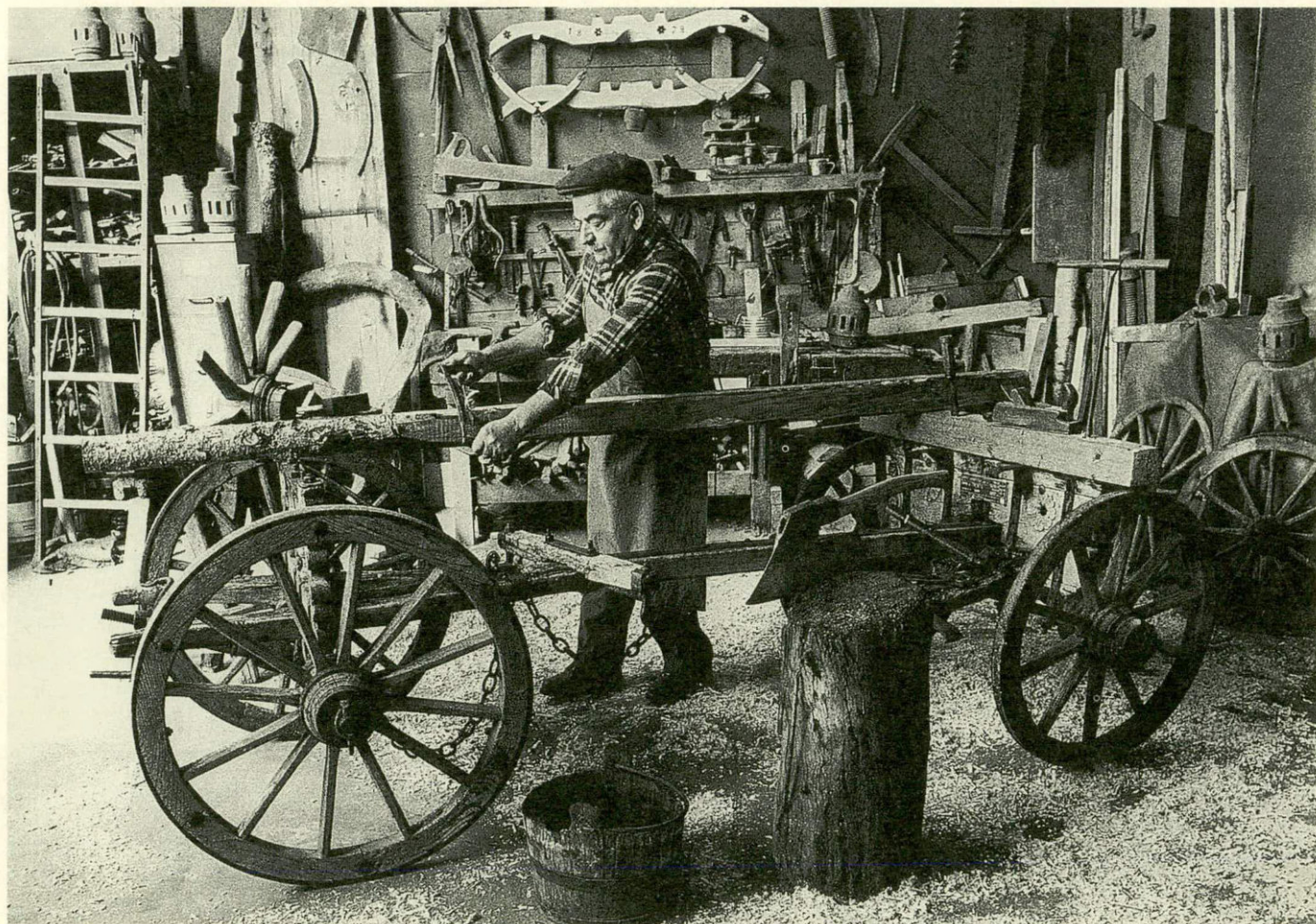
I carrettieri trasportavano le merci con carri trainati da muli o da cavalli. La signora Dora pensa che suo nonno, Gian Pietro Armani, iniziò l'attività di carrettiere e la tramandò ai figli Silvio ed Alfredo, i quali furono feriti nel corso della prima guerra mondiale; Silvio Armani perse una gamba, cosicché non continuò l'attività, cosa che, invece, fece Alfredo Armani. Si trasportava un po' di tutto: dalla ghiaia al legname, ma anche riso e farina: questi venivano caricati a Brescia e portati ai negozianti. Dora pensa che all'andata (verso Brescia) venisse trasportato del legname e che il viag-

gio completo durasse dai tre ai quattro giorni. La partenza avveniva verso le due o le tre, proprio nel cuore della notte. Quando per una notte o al massimo due Alfredo Armani decideva di riposare, pernottava a Nozza, frazione di Vestone.

Presso Agrone il trasporto con carri e muli decadde quando arrivarono le prime macchine: esse erano più veloci, cosicché i muli vennero venduti. Alfredo Armani continuò a trasportare la merce con una macchina: una **FIAT VIENNA** e più tardi con una **SPA**. In seguito Alfredo Armani assunse un'autista che successivamente se ne andò, forse per fare il militare. A questo punto Alfredo Armani ricomprò un cavallo, Leo, ma lo impiegava solo per trasporti brevi. Nel 1934 Leo fu venduto; Alfredo Armani si mise in società con

dei soci di Cologna: Romedio Scaia ed Abramo Armani; insieme comprarono un **TRENTAQUATTRO**: si trattava di un grosso autocarro, provvisto di rimorchio. Tuttavia i tre non ebbero buona sorte, in quanto, due, tre mesi dopo l'acquisto, il Governo requisì l'autocarro per poco denaro, allo scopo di inviarlo in Africa, dove era in corso la guerra d'Abissinia. Alfredo Armani in linea di massima, cessò l'attività nel 1934; dopo la guerra in Africa comprò un mulo per i trasporti piccoli e dopo qualche anno (circa il 1940) si ritirò definitivamente dall'attività.

La signora Dora Armani ricorda che c'era una famiglia di carrettieri pure a Castelcondino: si chiamavano Tarolli ed erano amici dei colleghi Armani. Dora desidera ricordare che Alfredo Annani



faceva il carrettiere per vocazione e si dedicava con molta passione ai carri ed ai muli, suoi strumenti di lavoro: egli li teneva con molto amore.

I camion a gasogeno

Intervistato: ERMINIO ARMANI, nato a PIEVE DI BONO (Agrone) il 12.10.1924

Il gasogeno era una struttura cilindrica in cui venivano inseriti legna o carbone: serviva per produrre gas carburante per autocarri e automobili. Lo si adoperava già nel 1941, durante la seconda guerra mondiale; era stato studiato affinché la sua produzione di gas potesse sostituire gasolio e benzina, propellenti che servivano all'esercito. C'erano gasogeni di due marche: quella tedesca si chiamava **Umbert**, quella italiana **Soterna**; essi funzionavano bene, ma necessitavano di molta manutenzione: si dovevano tenere ben puliti filtri e tubazioni. Il gasogeno degli autocarri più grandi era alto due metri e largo settanta centimetri: funzionava con legna asciutta, la quale non doveva bruciare, ma consumarsi ed emettere gas, che passava dai filtri e poi veniva aspirato dal motore tramite delle valvole d'aspirazione; esso andava nei cilindri e tramite l'accensione elettrica faceva funzionare il motore. La corrente per l'occasione era prodotta da uno spinterogeno. Non si trattava di un motore diesel. Il gasogeno di un autocarro consumava sei quintali di legna di faggio nel corso di un viaggio di quattrocento chilometri, ovvero un chilo e mezzo di legna per chilometro. La legna doveva essere ben asciutta. Quella di faggio rendeva bene e sporcava meno delle altre, dal momento che quel-

l'albero ha poca corteccia, cosicché i filtri non si intasavano; tuttavia si poteva usare qualsiasi tipo di legna ma essa nel gasogeno non doveva alimentare la fiamma. Il gasogeno doveva produrre gas in quantità sufficiente a far funzionare i camion e le macchine. In base alla cilindrata dei mezzo variavano le dimensioni del gasogeno per la produzione del gas; il gasogeno delle automobili funzionava a carbone ed era alto circa un metro e largo cinquanta centimetri. Tramite l'impianto a gasogeno gli autocarri raggiungevano, dal 1935 al 1940, i quarantacinque chilometri orari.

La cardatura della lana

Intervistata: ZEFFERINA ARMANI, nata a PIEVE DI BONO (Agrone) il 13.10.1915

Cardare significa sciogliere e pettinare la lana o un'altra fibra tessile con delle apposite macchine dette **carde**. La lana, per essere cardata, deve, in primo luogo, essere sistemata su un'asse munita di chiodi sporgenti obliqui e rivolti verso l'alto; sopra la prima asse ce n'è una seconda munita di chiodi rivolti verso il basso. Ad una di queste assi è attaccata una manovella, la quale permette ad una delle stesse di girare, mentre l'altra resta fissa; esse s'incontrano, cosicché i chiodi s'incrociano l'uno con l'altro. In seguito all'incontro delle due assi e all'incrocio dei chiodi posti su esse, la lana s'ammorbidisce e si snoda ovvero viene cardata: non occorre filarla.

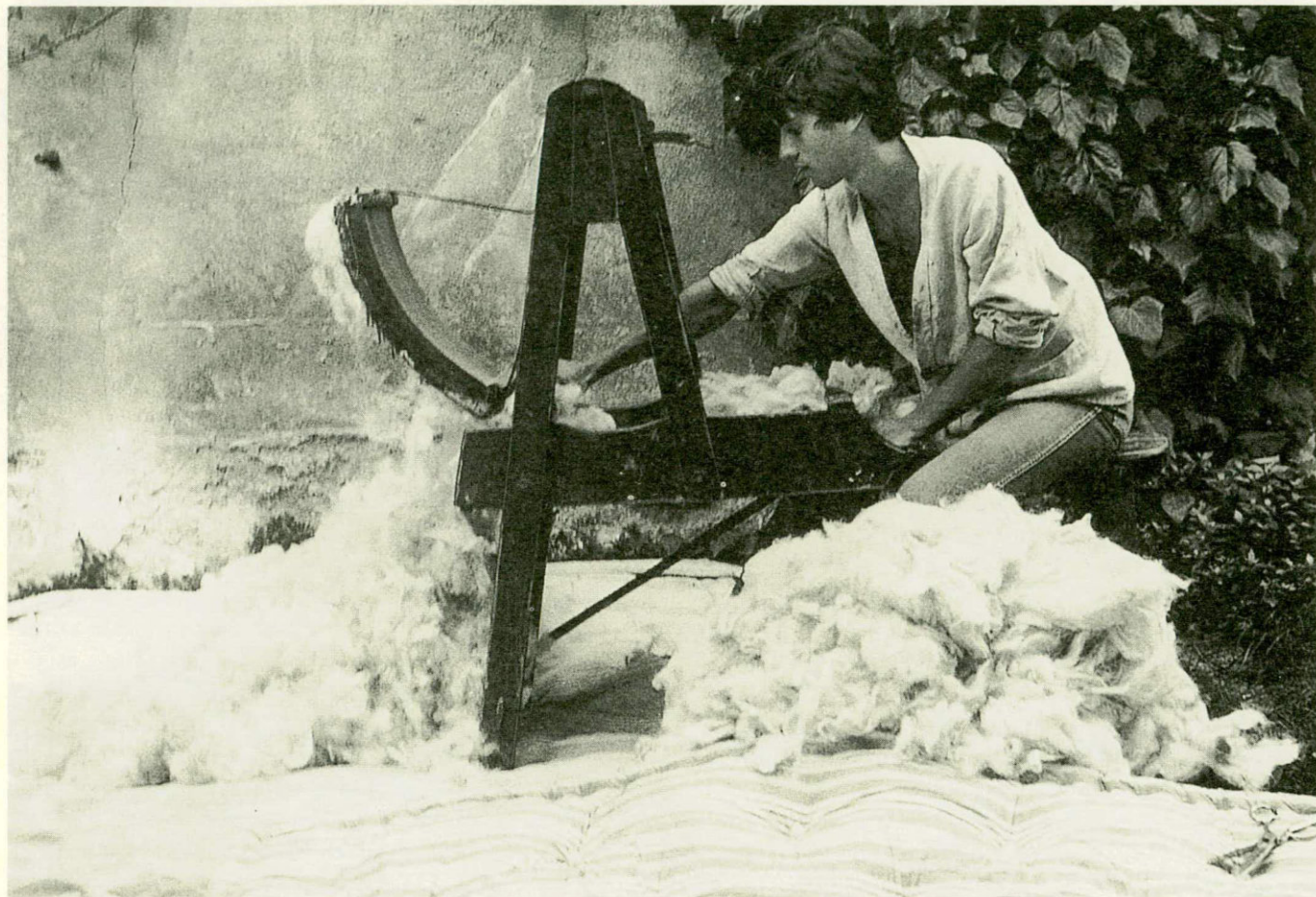
LA FILATURA DELLA LANA CON IL MULINELLO

Per filare la lana con il mulinello era necessario metterne un

poco su un punto ben preciso: lì essa veniva legata, perché diversamente sarebbe caduta per terra ancora grezza; poi, con un pedale, si faceva girare la ruota del mulinello; contemporaneamente si prendeva un po' di lana con le mani e la si tirava giù lentamente; essa passava per un buco e si avvolgeva attorno ad un albero: a questo punto il filato era pronto.

LE TRAPUNTE

La lana adatta alla produzione delle trapunte doveva essere più morbida di quella dei materassi; diversamente sarebbe uscita dalla tela. La lana d'agnello era ottima per le trapunte. Per poterle confezionare si doveva, in primo luogo, preparare la tela delle dimensioni volute; essa doveva essere doppia, sia per contenere la lana, sia perché una parte di essa doveva stare a contatto con i corpi delle persone coricate nel letto, mentre un'altra doveva stare esterna ai medesimi corpi ed alle coperte, in quanto essa fungeva anche da copriletto. Le tele per trapunta si cucivano in tre punti come se fossero un sacco; la quarta parte invece, non veniva cucita per poterci introdurre la lana. Le tele si sistemavano su una tavola, appoggiate alla rovescia ed a questo punto la lana veniva inserita e pareggiata; in seguito con mezza tela si attorcigliava la lana; subito dopo si rivoltava la tela e si cuciva la parte rimanente ancora aperta. Con una stecca di legno e con del gesso, in seguito, si tracciavano delle righe su ambedue i lati della trapunta; poi essa veniva cucita, ovvero "**trapuntata**" sia all'esterno che all'interno con un ago ed un filo resistente, magari da ricamo; l'orlo doveva esserci sia da una parte che dall'altra. L'ultimo procedimento consisteva nel togliere il gesso con una spazzola: a questo punto la trapunta era finalmente pronta!



Economia di Cologna nei tempi passati

Intervistato: BRUNO FRANCESCHETTI, nato a PIEVE DI BONO (Cologna) il 11.01.1920

A Cologna era presente la bachicoltura; essa era un pilastro dell'economia locale e una fonte interessante di reddito. Quasi ogni famiglia coltivava anche un po' di canapa, che poi si filava. C'erano anche coltivazioni di patate, frumento, segala, fagioli e grano saraceno; negli orti si piantava qualche verza. Le viti davano un po' d'uva americana, detta "uva fraga"; con essa si produceva anche il vino, ma esso non era di buona qualità: era aspro. Anni dopo, verso il 1930,

si piantava uva di tipo "saibel", ma neppure questa forniva vino buono.

A metà agosto il Comune autorizzava il taglio del cosiddetto "fieno magro" esso si trovava nelle zone di **San Martino** e del monte **Giumella**. Il "fieno magro" si dava alle mucche gravide, alle manze ed ai vitelli. Quando le mucche tornavano dalla malga del territorio montano di **Clef** si portavano al pascolo nei prati del paese e in prossimità dei fienili di Naione, un'altra zona montana.

Fino al 1950 la maggior parte dei gabinetti delle case era a foglia; sia lo sterco umano che quello bovino si usavano per la concimazione. Ad ognuno degli sterchi si aggiungevano foglie di bo-

sco. Il letame delle mucche, in inverno, si depositava nei pressi delle case, cosicché, in primavera, era pronto per concimare i prati. Con lo sterco umano si concimavano prati ed orti.

In paese c'era pure un caseificio, consorziato tra i proprietari delle bestie; essi portavano il latte, il quale si pesava e si distribuiva con un conteggio abbastanza semplice, in modo da consentire la lavorazione di una certa quantità d'esso, che veniva trasformato poi in burro e formaggio: questa lavorazione era eseguita da una o due persone. Per conservare il burro in estate e in inverno lo si cuoceva e lo si metteva in vasi di terracotta; la cottura però, né cambiava il sapore.

Le malghe erano gestite da

malgari: per malgaro, a Cologna, s'intendeva colui che cercava il personale addetto alla malga e, settimanalmente vi inviava del cibo ed inoltre vendeva il burro prodotto in essa. I formaggi si spartivano in base alla produzione del latte delle bestie e si consegnavano ai proprietari. Le pesature del latte, dette pese, erano tre nell'arco della permanenza in malga delle bestie: la prima avveniva otto giorni dopo che le mucche avevano raggiunto la malga; la seconda il quindici luglio; la terza il quindici di agosto. Con la vendita del burro si pagavano le spese, il personale ed eventuali riparazioni della malga.

I proprietari del bestiame erano tenuti a due giorni di lavoro in malga nel periodo delle pese. In base alla pesa, detta la **"paga"** si calcolava la quantità di formaggio che spettava ai proprietari del bestiame.

Dopo la seconda guerra mondiale l'economia cambiò radicalmente; verso il 1950 ripresero bene l'economia artigianale e industriale e proseguirono con buoni risultati fino al 1970. Dopo il 1970 l'economia rallentò e fu più incerta. Negli anni sessanta, nella vicina Creto, c'erano cinque segherie. Oggi a Cologna c'è un bar, ma nessuno ha più mucche.

Il lavoro del sarto

Intervistato: DOMENICO TAF-FELLI, nato a PREZZO il 19.06.1927

Domenico fa il sarto da cinquantasette anni; ha proseguito l'attività di suo padre. Ricorda che, già a dodici, tredici anni, quando tornava da scuola, collaborava nei lavori di sartoria. Nel 1936 si trasferì con la famiglia da Prezzo a Creto. Finita la scuola, lavorò per qualche anno in sartoria a tempo pieno. Qualche anno dopo - era il 1947 - si trasferì a Trento per perfezionarsi: lavorava presso la sartoria del signor



Donato Di Camillo, il quale era un sarto dalle mani d'oro. In quella sartoria si lavorava prevalentemente per uomo; ci lavoravano circa dieci persone. Domenico lavorò lì per sei mesi; subito dopo tornò a casa, dal momento che il lavoro abbondava anche lì. Dalla conclusione dell'esperienza lavorativa a Trento, Domenico ha sempre lavorato presso la sartoria paterna, che ha rilevato nel 1958, anno in cui suo padre si ritirò per malattia; il povero genitore terminò la sua esistenza terrena due anni dopo, nel

1960. Domenico, oltre che la sartoria, ha da anni anche un negozio d'abbigliamento a conduzione familiare: in esso lavorano le sue figlie ed i suoi figli. Anni or sono collaboravano anche le sue sorelle Vittorina e Rita.

Domenico dice che, oggi giorno, i vestiti sono confezionati industrialmente; un tempo si sceglieva la stoffa in negozio, oppure dal campionario, si prendevano le misure dei corpi, si provavano i capi ai clienti e si concordava la data di consegna dell'opera finita; c'era chi richiedeva un

abito in occasione di un matrimonio, o per Natale, o per Pasqua, o magari per i Santi oppure per le feste di paese. È ormai raro che si confezionino ancora vestiti a mano: si fa ancora qualche paio di pantaloni e qualche vestito, magari a persone deformi. Un tempo era consuetudine, data la mancanza di denaro, rivoltare cappotti e vestiti: si dovevano disfare le cuciture, emendare gli occhielli e magari, riparare qualche rottura. Oggi, però non c'è più nessuno che fa rivoltare i vestiti.



**Le fotografie sono state tratte dal libro
"Il lavoro perduto"
del commendator Aldo Bernardi - Ed. Grafiche Saturnia 1982.**

sta per lo più da villeggianti, si è raggiunta la chiesa arcipretale di Santa Giustina. Apriva il corteo lo stendardo del comune di Pieve di Bono seguito dalla fanfara del gruppo, che scandiva il ritmo, poi quindici gagliardetti in rappresentanza del mandamento delle Giudicarie, era quindi la volta delle autorità civili e militari, dove si facevano notare i quattro sindaci di Pieve di Bono Marcello Salvini, di Praso Nello Lolli, di Prezzo Ferdinando Baldracchi e di Bersone Vigilio Gregori, tutti con la fascia tricolore, quindi sono seguiti gli alpini, tra i quali spiccavano le camice degli amici dei gruppi Villaggio Sereno di Brescia e di Ponte Caffaro. La messa è stata officiata da don Enrico, alla quale poi è seguita la deposizione di una corona al monumento dei caduti, ci si è poi recati al parco dell'Isol dove sono seguiti i discorsi di rito. Hanno preso la parola il sindaco di Pieve di Bono, per la sezione l'ex presidente Margonari ed il consigliere Daniele Boldrini che giocava in casa, per il mandamento Manzoni. Il capogruppo Mazzacchi, alpino di poche parole, dopo i saluti ha fatto notare, dicendosi veramente amareggiato per la scarsa presenza, in una simile circostanza di alpini locali, erano veramente pochi. È poi seguita la premiazione dei vari capigruppo che si sono succeduti.

Come in tutte le manifestazioni alpine che si rispettino si è poi consumato un lauto rancio preparato dagli amici Italo, Tobia, Pietro e Ugo e distribuito da alcune mogli degli alpini. Per l'occasione è stato anche dato alle stampe un opuscolo di venti pagine che racconta la storia del gruppo.

Il gruppo alpini di Pieve di Bono comprende penne nere di Agrone, Bersone, Cologna, Creto, Praso, Prezzo, Por e Strada, fino a dieci anni fa c'erano anche quelli di Daone, poi essendo numerosi hanno fatto un gruppo proprio. Al colonnello De Biasi (1952-1961)



come capigruppo sono succeduti Abele Ghezzi (1961-1976) Guido Maestri Borel (1976-1996). A margine un discorso va fatto sulla poca partecipazione di alpini locali, su centotrenta iscritti, solo poche decine i presenti, e non ci si può appellare a scuse plausibili per giustificare la mancanza; ed una

simile occasione meritava una partecipazione massiccia almeno per gratificare gli sforzi compiuti dal capogruppo Mario Mazzacchi e dai suoi fidi collaboratori: Donato Nicolini, Gelmino Armani, Alberto Mantelli, Guido Baldracchi, Guido Maestri, Oliari Angelo, Emilio Poletti e Thomas Bugnella.

Gruppo Culturale Teatrale di Por

A Causa di contrattempi, nella scorsa edizione del Pieve di Bono Notizie non è stato pubblicato l'articolo del Gruppo Culturale Teatrale di Por; pertanto è stato inserito in questa nuova edizione

Autunno-Inverno 2001/2002

Il Gruppo Culturale Teatrale di Por ha, come scadenza prima ed importante per il programma dell'autunno-inverno, la preparazione del Presepio Vivente.

Lo svolgimento è rimasto pressoché invariato rispetto agli anni precedenti.

Alcune particolarità aggiunte e, oltre alla preziosa collaborazione musicale della Banda di Pieve di Bono, quest'anno hanno partecipa-

to anche le voci ormai affermate del Coro "L'Arnica", accompagnando la Natività e la S. messa.

Ha reso più magica e coinvolgente la notte di Natale, il caratteristico suono della cornamusa, magistralmente suonata da Alessandro Franchini, che si è gentilmente reso disponibile a guidare i visitatori lungo il percorso.

Nonostante siano trascorsi ormai parecchi mesi, ci sentiamo



Presepio vivente 2001



Presepio vivente 2001



La Filo di Por a Fondo.



"Mai dire pension"



Gita a Bolzano 22.6.2002



Sagra S. Lorenzo 2002 (ballo liscio)

veramente nel cuore il desiderio di ringraziare personaggi, associazioni, e gruppi musicali che hanno collaborato per la buona realizzazione di questo progetto.

Altra tappa, seconda non per minor importanza, della stagione invernale, è la nuova rappresentazione teatrale preparata in questa stagione.

Dopo aver abbandonato per un anno il teatro, la sera di sabato 02 febbraio un esiguo numero di giovani attori fa riaprire nuovamente il sipario con una commedia dialettale in 2 atti di Loredana Cont.

Il titolo: "Mai dir pension", è già di per sé un'anticipazione chiara del tema stesso della commedia, che vede Bruno il personaggio principale incapace di superare il trauma dovuto alla pensione. Aiutato dalla moglie e da vari altri suoi amici, l'uomo riuscirà poi a trovare un'occupazione intelligente e soddisfacente, che compenserà il vuoto lasciato dall'abbandono del proprio lavoro.

Tale commedia è stata rappresentata nei teatri della nostra valle per 5 volte, 2 nel teatro di Por, a Bondo, a Pieve di Bono e come ultima uscita nel teatro di Lodrone, dove oltre alla calorosa e amichevole accoglienza dimostrataci dalla stessa Pro Loco che ci ha invitati, abbiamo provato un'emozione diversa recitando in un ambiente nuovo e insolito; infatti questo piccolo, ma caratteristico teatro è stato ricavato da una chiesa consacrata dell'epoca Lodroniana.

Per un paio d'ore, tornati indietro nei secoli, abbiamo ripercorso un remoto pezzo della nostra storia.

Cogliamo tra l'altro l'occasione di ringraziare di cuore i membri della Pro Loco di Lodrone per la loro disponibilità e simpatia.

Tra i vari sabati impegnati nelle nostre recite, ci fermiamo per il 09 febbraio, dove ospitiamo presso l'Auditorium di Pieve di Bono la Filo Dolomiti di Fondo, che presenta la commedia "Na sera de

vendro" di Elio Fox.

Contraccambieremo anche noi la visita la sera del 9 marzo recitando nel Teatro di Fondo

Tale uscita, la più lontana, ma anche la più attesa, porterà a sei il numero delle nostre recite per la

stagione teatrale 2001/2002, continuando e rinforzando anche l'amicizia tra filodrammatici d'oltrevalle.

Terminata così la stagione invernale, c'impegneremo per esaurire il programma estivo nel migliore dei modi.

Primavera-Estate 2002

Lasciato il periodo invernale, i componenti del Gruppo Culturale Teatrale si sono impegnati nell'organizzazione degli impegni primaverili ed estivi.

Primo appuntamento è la consueta gita culturale, indirizzata quest'anno al MUSEO ARCHEOLOGICO di Bolzano e RENON.

In prima mattina la visita guidata all'interno del Museo, dove oltre alla mummia del Simylaum, era presente un interessante mostra sul patrimonio archeologico della nostra regione.

In tarda mattinata i gitanti si recano sul colle del Renon, visita alle famose torri e pranzo al sacco.

Nel pomeriggio spostamento in pullman al MUSEO delle API, presso il MASO PLATTERHOFF: qui la guida spiega in modo molto particolareggiato la vita delle api e la produzione e raccolta del miele. All'interno anche una ricostruzione fedele del tipico maso tirolese degli inizi del secolo scorso.

Rientro a casa verso sera, dopo la tradizionale pizza in compagnia.

Sul ricordo di quest'allegria ed interessante uscita, si pensa ad una possibile escursione in montagna, che arricchisca in ogni caso le conoscenze dei partecipanti.

Dopo aver raccolto alcune informazioni, si decide per la passeggiata lungo il RIO CAINO, il 7 luglio, data dove lungo l'intero percorso sono presenti personaggi che rievocano e rappresentano usanze e mestieri della nostra valle.

Giunti alla malga, c'è la possibilità di gustare un buon piatto di polenta carbonera, che ridona le forze dopo la salita.

Arrivato ormai agosto è tempo di preparare la **Sagra di S. Lorenzo**. La domenica 11 agosto, si presenta con il cielo grigio e molto piovoso, un po' sconsolati dopo la S. Messa, decidiamo di sospendere i giochi del pomeriggio e avviare al tempo avverso con dei tendoni in piazza.

La polenta carbonera viene comunque preparata e ne vengono distribuite più di 300 fette; speranzosi in una serata meno piovosa, diamo il via alle danze.

Alle 23.30, la premiazione del torneo di calcio, ritornato quest'anno dopo un anno di pausa; la sua organizzazione e realizzazione è stata curata dai più giovani del nostro Gruppo, che hanno dimostrato impegno e gran talento.

In vetta alla classifica troviamo la squadra C. M. V. LEGNO Roncone, seconda la squadra JOUNG TEAM Por e terza la squadra BAR ROCOL Praso.

Nonostante il tempo non sia stato favorevole, ci riteniamo comunque soddisfatti dello svolgimento generale della festa.

Gli impegni estivi terminano qui ed è già tempo di pensare alla nuova rappresentazione teatrale e allo spettacolo del Natale, che quest'anno sarà nuovo nel tema e nella presentazione. Certi della vostra gradita presenza vi salutiamo e...alla prossima edizione.

Pro Loco di Pieve di Bono

Il tempo vola

Sì è la grande verità, il tempo scorre inesorabilmente! Sembra ieri che esultavamo, pieni di carica, di voglia di fare e di entusiasmo per la nostra elezione, e già siamo pronti ad accomiatarci, a lasciare il posto a chi (ci auguriamo ce ne sia più d'uno) abbia ancora più voglia di noi ad imbarcarsi su questa nave che tanto lavoro dà, ma che con tante soddisfazioni ripaga.

L'estate appena trascorsa è stata densa di impegni, a cominciare dalla "3 giorni" passata in compagnia del Gruppo Folcloristico Santa Gorizia, dal Friuli Venezia Giulia, partecipante alla 1ª Rassegna Nazionale del Folklore delle Pro Loco, per caso assegnato a Pieve di Bono e vi giuriamo che più fortunati di così non avremmo potuto essere. Ricordate la bella sfilata per la via principale del paese? La popolazione per strada ad applaudire, le finestre gremite di gente che guardava passare la sfilata con in testa la Fanfara ANA che ci ha guidato fino al Centro Scolastico, dove Banda Musicale e Coro Azzurro davano il benvenuto ai nostri ospiti. Per noi è stata una grande soddisfazione! Con il gruppo si è instaurata una vera e propria amicizia, consolidatasi in particolar modo in occasione della domenica trascorsa a Malga Cleabà. Nonostante i postumi della giornata precedente, "all'alba" eravamo tutti in piedi, pronti a partire per la scampagnata in montagna: insieme abbiamo mangiato, cantato e ballato e, al momento dei saluti, non nascondiamo che da entrambe le parti è scappata pure qualche lacrimuccia! Il nostro non è stato un addio, bensì un arrivederci. Il primo week-end di ot-

tobre, infatti, ci siamo recati a Grado (GO), in occasione dell'Assemblea Nazionale delle Pro Loco d'Italia. Oltre ad aver potuto visitare meravigliose località quali Aquileia e Gorizia (ed a deliziarci il palato con lo squisito prosciutto di San Daniele ed il prelibato Tocai friulano!), abbiamo colto l'occasione per una breve "rimpatriata" con gli amici del gruppo folcloristico.

Altra grande emozione ci è toccata a luglio quando, a Castel Romano abbiamo riproposto "Le Musiche di un Giorno"; lo spettacolo ha bissato il successo dello scorso anno.

Abbiamo proseguito l'estate con i tradizionali concerti di Banda Musicale, Coro Azzurro e Fanfara e, come gli altri anni, abbiamo devoluto il ricavato delle manifestazioni in beneficenza, più precisamente all'Associazione Italiana Sclerosi Multipla, sezione di Trento.

Una delle manifestazioni più riuscite nel corso dell'estate è stata la giornata medievale a Castel Romano: menestrelli, guardie, giullari, soldati e nobili hanno fatto rivivere il passato con straordinaria magia. Il risultato è stato sorprendente, soprattutto per la nutrita presenza di turisti, dai quali abbiamo ricevuto parecchi elogi per l'iniziativa.

È toccato quindi alla tradizionale polenta carbonara, in occasione della Sagra di S. Felicissimo. Vista la presenza di oltre 400 persone ogni parola è superflua per esprimere la nostra soddisfazione.

A fine agosto abbiamo organizzato un altro nostro "pezzo forte": la gara di bocce "lui & lei", un'opportunità per trascorrere una domenica diversa.

Una "domenica diversa" è stata anche quella della Castagnata,

svoltasi in una calda giornata di ottobre presso il campo sportivo, in collaborazione con l'Unione Sportiva di Pieve di Bono e le "tifose", le quali hanno preparato apprezzate "fritole" e ottimi dolci.

Che dirvi di quello che faremo? Non lo sappiamo neppure noi. Le manifestazioni natalizie, al momento in cui scriviamo, sono tutte in forse, vista l'inagibilità di palestra e auditorium. Speriamo comunque di poter organizzare qualche manifestazione in altro luogo...

Eccovi elencato tutto ciò che noi abbiamo fatto, ma, a questo punto, vogliamo dirvi cosa VOI avete fatto.

Avete fatto sì che i nostri sforzi non riuscissero vani, ci avete sostenuto moralmente e tanti anche operativamente, ci avete incoraggiato perché, nel vedervi numerosi ai nostri appuntamenti, abbiamo recuperato la forza di continuare anche quando, stanchi, ci siamo chiesti: "ma chi ce lo fa fare?".

Un ringraziamento particolare e doveroso va da parte nostra all'Amministrazione Comunale che si è sempre dimostrata disponibile alle nostre innumerevoli richieste e sempre ci ha sostenuto ed incoraggiato.

Un caloroso grazie va rivolto anche a tutte le Associazioni, agli sponsor ed a tutti coloro che in un modo o nell'altro ci hanno aiutato nello svolgimento del lavoro.

Eccoci giunti al capolinea. A marzo infatti ci saranno le elezioni del nuovo Consiglio Direttivo. Forse noi scendiamo ma, se qualche volenteroso vuole intraprendere questo viaggio, qualcuno di noi è pronto a risalire.

Grazie di cuore a tutti e..... arrivederci!



Coro Azzurro

Di solito alla fine dell'anno si traccia il bilancio dell'attività, si valutano le prestazioni, si imposta il programma dell'anno a venire, si ricordano i fatti più importanti. L'anno 2002 però verrà ricordato dal Coro Azzurro più che per i concerti fatti, soprattutto per la perdita di due persone care - Luciano un protagonista del Coro, Albina una grande amica - che hanno condiviso, oltre che l'anno di nascita, anche le sofferenze di una malattia inesorabile.

Luciano Pelizzari era un bravo tenore secondo, entrato nel Coro negli anni 80 sotto la direzione di Angelo Armani. Uomo dal carattere mite e generoso, sempre presente, ha indossato con orgoglio anche la divisa del Coro.

Il suo impegno nelle prove, nelle trasferte e nei concerti, la sua semplice e completa disponibilità e la sua dedizione alla vita associativa sono valori che il Coro Azzurro ritiene di fondamentale importanza per ogni associazione che basa la propria attività sulla passione e sulla capacità di stare e vivere assieme di ogni suo componente

resente nel cuore di tutti i coristi ed il ricordo del suo attaccamento al coro sarà per tutti oi uno stimolo ed un incitamento - all'impegno.

Nel mese di giugno 2002 al Coro Azzurro è mancata anche l'amicizia di Albina Mazzacchi: da molti anni



il Coro ha potuto contare sulla sua ospitalità e sul suo affetto ereditati dal marito Fiorino, anch'egli prematuramente scomparso e del quale ancora oggi il Coro e tutta la nostra comunità sentono la mancanza.

Ad Albina abbiamo pensato nel concerto tenuto in estate nel giardino del Bar Posta ed a lei abbiamo dedicato il suo canto preferito: "lu piante de le foje", quale piccolo omaggio e commosso pensiero per lei che ci ha voluto bene.

Coro Azzurro di Strada



ALBINA MAZZACCHI ved. BUTTERINI - 10.10.1949-17.06.2002

Ha concluso il suo breve viaggio, Albina, ha raggiunto il marito Fiorino nei luoghi della fede.

Rimasta sola in giovanissima età, con due figlie da crescere, ha saputo riconquistare la vita con dignità e coraggio. Nel suo esercizio a Creto, luogo gradito di incontri per tanta gente, Albina ha rappresentato in questi anni una presenza gentile, dolce, familiare.

La sua scomparsa, dopo l'insuperabile malattia, è stata preceduta dalla sofferenza, dalle speranze andate deluse, dalle attese di una guarigione che hanno alimentato il cuore della gente della Pieve, sino alla fine.

Quando un'ombra di amara tristezza ha circondato i pensieri di tanti che le hanno voluto bene.

Ef

MAESTRI VIGILIA - Prezzo 10/09/1914 - 26/10/2001

Ha sacrificato la sua vita prima per stare vicina alla mamma, rinunciando anche a proposte di vita diverse, come il ricongiungersi ai fratelli negli Stati Uniti, poi per dedicarsi con tutte le forze alla sua famiglia. Di carattere gioviale, alcuni ricordano ancora le sue recite o le pantomime che scriveva in gioventù, la durezza della vita non le ha permesso di esprimere pienamente le sue potenzialità.

Ci hai sempre voluto bene anche se a volte non l'abbiamo capito.

Ora ti sei riunita a papà.

Luciano e Rosanna



DELFINA PELLIZZARI - Daone 1932-2002

A tutti coloro che la conobbero e l'amarono perché rimanga vivo il suo ricordo e la sua simpatia.





A due anni di distanza dalla morte dei propri cari, la famiglia **PAPA-LEONI** ricorda **ONORINO** e **GUGLIELMO**.

Onorino nato il 29 giugno 1928 e morto il 15 agosto 2000.

Guglielmo nato il 21 giugno 1922 e morto il 9 luglio 2001.



VIGILIO NICOLINI - Daone 1935 - Agosto 2002

Vigilio Nicolini viene ricordato come persona molto semplice e cordiale con tutti. Il lavoro ha caratterizzato tutta la sua vita trascorsa in una segheria a Pieve di Bono. Il tempo libero passato quasi esclusivamente nel suo fienile, in Val di Daone.

Purtroppo se ne è andato in silenzio senza farsi notare come era tipico del suo carattere.

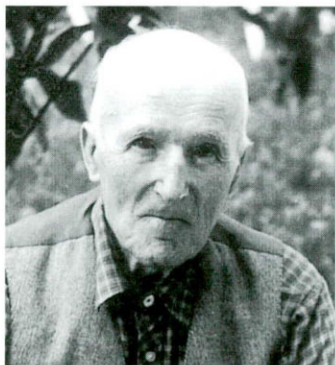
Il tuo ricordo rimarrà per sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari



GIORGIO ARMANI 27/07/1942 - 10/01/2002 - Praso

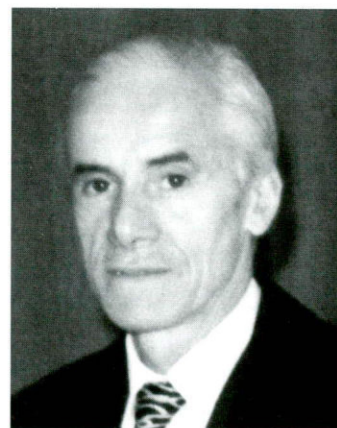
È quasi trascorso un anno da quando ci hai lasciato, tutto è stato così veloce che non riusciamo ancora a crederci.



Dopo aver trascorso alcuni anni a Torino in collegio sei tornato al tuo paese, dai tuoi cari e hai iniziato a lavorare a Tione in fabbrica. Avevi due grandi passioni: la montagna, dove andavi spesso portandoti appresso il cane e la macchina fotografica, e la tua squadra del cuore la Juventus.

Una volta andato in pensione quante cose volevi fare, ma purtroppo la tua malattia non ti ha permesso di goderti neanche un giorno perché venerdì hai finito di lavorare e lunedì eri già in ospedale. Ci consoliamo sapendo che lassù hai raggiunto il papà Silvio. Sarai sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari.



ERMINO CESCHINELLI Strada 31 luglio 1919 - Tione 21 novembre 2001

Erminio è mancato il 21 novembre del 2001. Uomo di grande sensibilità, onestà e gentilezza, ha sempre portato nel cuore il suo Paese nativo e le sue montagne. Non ha avuto una vita facile: bambino, era andato a Milano a fare il garzoncino di panettiere. Più tardi la tragedia della guerra - con le campagne d'Africa e Albania - ha profondamente segnato la sua vita compensato dall'amore della moglie Elisa e della figlia Elena.

**MARSILIA ROTA Ved. PIZZINI
1934 - 2001**

Il 26 novembre 2001 ci ha lasciato la nostra cara Marsilia, disponibile con tutti i suoi cari ed amici.

Per sempre ti ricorderemo.

I tuoi figli, fratelli e nipoti.

**FRANCO SILINI - Strada -
Locarno (Svizzera) 1927 - 2000**

Ci incontreremo di nuovo, non sappiamo dove e non sappiamo quando, ma sappiamo che ci incontreremo in un giorno pieno di sole.

La vita esiste e continua ad esistere: anche se un albero muore, un sole muore, un Uomo muore!

I tuoi cari ti ricordano.

Bruna, Fabrizio e Luca.

**LUCIANO PELIZZARI Bagolino
4/06/1949 - Trento 19/09/2002**

Erano in tanti a rendere l'ultimo saluto a Luciano Pelizzari, deceduto a seguito di un male incurabile a soli 53 anni.

Originario di Bagolino, Luciano s'era trasferito nella Pieve agli inizi degli anni '70. Qui aveva trovato lavoro alla Nicolini, si era sposato con Carla, dalla quale ha avuto Alan e Andrea.

Nei suoi anni giovanili Luciano Pelizzari si era conquistato un posto fisso nelle simpatie dei tifosi e nella squadra del Pieve di Bono-Bersone quale abilissimo portiere, con successive esperienze anche nella Condinese. La sua passione agonistica è stata quindi trasmessa ai figli Alan e Andrea, quest'ultimo tuttora giocatore essenziale del Pieve di Bono nel campionato di Promozione.

Al termine dell'impegno agonistico era infine entrato nel volontariato, quale dirigente e tecnico dell'US Pieve di Bono e successivamente quale componente del Coro Azzurro di Strada.

La sua figura rimarrà nella memoria collettiva della gente della Pieve, come s'addice a quanti operano per il bene comune, con impegno ed altruismo.

ef

**EGIDIO BALDUZZI Creto
1902 - 2002**

Ci ha lasciato il 14 giugno 2002, quindici giorni prima di raggiungere il traguardo dei cento anni. Con una mente sempre lucida e vivace, pronta alla battuta, stava volentieri fra la gente alla quale amava raccontare gli aneddoti della sua vita e la storia della Pieve.

Ricco di interessi, ha suonato nella banda per cinquant'anni e di essa gli è rimasto un caro ricordo che gli attuali componenti gli ravvivavano affettuosamente ad ogni compleanno. La sua è stata una lunga vita di lavoro, di onestà e disponibilità verso tutti, valori che ha trasmesso a quanti l'hanno amato.

Per i tuoi nipoti eri un nonno speciale, la tua memoria e i tuoi racconti rimarranno sempre vivi in noi.

**BALDUZZI PIETRO Prezzo
13/08/1925 - 25/10/2001**

La sua attività di agricoltore lo ha sempre tenuto legato alla sua campagna e ai monti a cui ha dedicato, accompagnato sempre dalla moglie Giacomina, gran parte delle sue energie.

Anche dopo il sopraggiungere della malattia, affrontata con grande coraggio, non ha mai trascurato la sua famiglia e il suo lavoro.

Ti ricordo con grande affetto.
Giacomina (Mina)



MAESTRI FRANCESCO, Prezzo
23/01/1920 - Condino 5/03/2001

È scomparso a Condino il 5 marzo 2001 in casa della figlia dopo una lunga malattia sopportata con grande dignità e rassegnazione circondato dall'amore di tutta la sua famiglia. Era un uomo riservato, semplice ed onesto. Grande e instancabile lavoratore è stato un bellissimo esempio per noi che ora viviamo nel ricordo di tutti i momenti vissuti insieme. Sempre sarai nei nostri cuori caro Checo, fino al giorno in cui ci ritroveremo.

I tuoi cari



FLAVIO ROCCHETTI Iseo
1/05/1947 - Trento 8/09/2000

Era arrivato per scherzo nella nostra valle con tanta voglia di vivere, che trascinava anche gli altri.

Doveva restarvi per pochi mesi e invece vi è rimasto fino alla sua morte. Si era ambientato subito con la sua allegria con la sua calda voce che tutti riconoscevano.

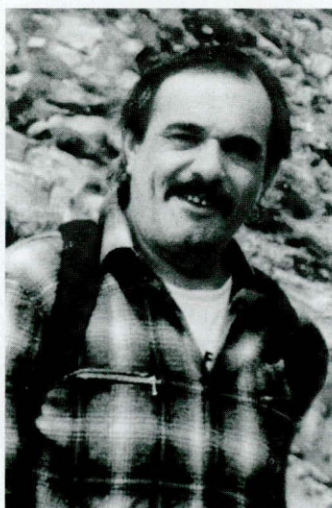
Amava la compagnia, le feste, tutto quello che portava allegria; ma prima di tutto c'era la sua famiglia, che qui si era creata e che comunque veniva prima di tutto!

Nonostante i suoi problemi d'infanzia, di lavoro e di salute, lui manteneva sempre il suo costante sorriso con tutti. Ed è così che noi lo vogliamo ricordare!!!

Così come avrebbe voluto.

Nessuno colmerà più la sua presenza. Ma in noi il suo ricordo resterà sempre vivo!

I tuoi cari



U.S. PIEVE DI BONO
Quando lo sport unisce

NEL RICORDO DI LUCIANO

Sul campo sportivo della Pieve si rinnova oggi il ricordo di Luciano Pelizzari, la tristezza di tutti per la sua scomparsa, il dolore di Carla, Alan, Andrea.

I nostri ragazzi giocheranno anche per lui, che ha vinto tante sfide sportive tra le nostre fila, ha superato le prove difficili della vita ma non ha potuto infine opporsi alla violenza del destino.

I nostri tifosi, i nostri giocatori e i dirigenti, i giocatori ospiti (accogliamo cordialmente sul nostro campo gli "inediti" avversari del Povo Scania di Trento...), osserveranno un minuto di silenzio, quello riservato a coloro che, come Luciano, hanno amato lo sport e l'hanno praticato con lealtà, non essendone mai travolti nei suoi eccessi.

Ci scuserete se nel nostro consueto "volantino", per una volta, non parliamo di risultati, classifiche, dell'attività svolta.

La vicenda umana di Luciano, dal suo arrivo alla fine degli anni '60 nella Pieve di Bono, al lavoro presso la "Nicolini", alla costruzione di una famiglia, all'impegno sportivo, come giocatore prima e quale dirigente dopo, da quello in altre associazioni di volontariato alla sua forte capacità di affrontare e superare gli ostacoli di un percorso anche difficile, sino agli ultimi giorni vissuti con grande dignità, propone tanti momenti di riflessione, da conservare, preziosi, dentro di noi.



È nata la Banda giovanile

MARZIA PANELATTI

"...Cu ghe a Pras?" "È sì Stefano, questa volta non possiamo proprio darti torto, ci sono proprio due bande!"

Cari lettori del Pieve di Bono Notizie, per chi non lo sapesse ancora, è nata quest'anno a Praso la Banda musicale giovanile, ennesima creazione del maestro Stefano Bordiga.

Questa è una banda formata unicamente da bambini e ragazzi di elementari e medie (con l'eccezione di una mamma che suona il basso tuba) ed è diretta da un ra-

gazzo di Sevror, Paolo Filosi, il quale studia al conservatorio di Trento. "La banda giovanile è una bella realtà nella bella realtà della Pras Band" esclama il maestro con grande entusiasmo e soddisfazione. Sta di fatto che anche questa nuova realizzazione, la quale ha debuttato quest'anno alla sagra di S. Pietro con ben sette brani, ha riscosso un notevole successo e continua a raccogliere ampi consensi da parte del pubblico. Che dire ancora? "Vai Stefano... continua a farci sognare!".



ANAGRAFE

NATI	M	F	TOT.	IMMIGRATI	M	F	TOT.
Filosi Emy				+2			+2
Bomè Filippo							
Valenti Nicole				EMIGRATI	M	F	TOT.
Bugna Niccolò				-3			-3
	+2	+2	+4				
MORTI	M	F	TOT.	POPOLAZIONE	M	F	TOT.
Foresti Aldo				TOTALE	185	186	371
Armani Giorgio							
	-2	0	-2				

Alla ricerca dei giochi perduti

A CURA DI MARZIA PANELATTI

1ª puntata

Un aspetto importante della vita di ogni persona è sicuramente il gioco. Da sempre considerato un'attività infantile, rappresenta invece un'esigenza fondamentale per ogni individuo, indipendentemente dall'età. Neruda diceva: un bambino che non gioca non può considerarsi un bambino, mentre un adulto che non gioca ha smarrito del tutto il "bambino" che portava al suo interno.

Il gioco non è evasione, non è scherzo, non è ozio... è relazionalità profonda, costruzione di rapporti con se stessi e con gli altri: è quindi un'attività completa, un'occasione di crescita affettiva ed emotiva.

Si propongono in questo spazio alcuni semplici giochi sperimentati anni fa dai nostri nonni e genitori, raccolta che verrà ampliata e completata, in collaborazione con gli anziani del paese, in questa speciale rubrica nei prossimi numeri del Pieve di Bono Notizie. L'idea è quella di recuperare tradizioni proprie della "nostra" gente conservate nello scrigno dei loro ricordi, soprattutto per trasmetterle alle generazioni future spezzando quel destino di oblio cui sono destinate, in ragione del venir meno, nella nostra società, degli spazi e delle occasioni di dialogo e di confronto.

Le castagne

I partecipanti prima di iniziare il gioco recuperano alcune castagne: si forma quindi un cerchio di circa sei persone. Attraverso una conta si sceglie il conduttore a) che, racchiuse alcune castagne nel pugno, si ri-

volge ad un partecipante b) invitandolo ad indovinarne il numero esatto. Le due persone si dicono quindi una simpatica cantilena:

- a) Quac en cù?
- b) Trentadua (mostrando le mani)
- a) Quac en quì ?
- b) Trentatrì
- a) Quac en vot dei me berì ?

Il partecipante, tentando la sorte, prova ad indovinare il numero di castagne che il conduttore ha in mano; si procede così alla conta. Se il partecipante lo indovina guadagna tutte le castagne, se invece sbaglia deve dare al conduttore la differenza esatta. Es: ponendo che il concorrente dichiara dieci castagne mentre nel pugno del conduttore ve ne sono soltanto sei, il primo deve dare al secondo la differenza ossia quattro castagne. Si passa quindi al giocatore successivo.

In una sera i partecipanti possono perdere anche due o tre chili di castagne.

Chiara Filosi, Clara Filosi

Tupa

La vastità del campo di gioco è proporzionata al numero dei giocatori.

Ci sono due squadre composte in egual numero da alcuni giocatori. Attraverso una conta si decide quale squadra deve contare: il gioco quindi inizia. La squadra prescelta si mette in una postazione decisa di comune accordo, con la faccia rivolta al muro per la conta, mentre l'altra cerca dei posti sicuri per potersi nascondere. Dopo aver contato ad alta voce fino ad un numero prestabilito, i giocatori della prima squadra vanno a cercare gli altri. Una volta scovati si deve correre verso il muro della conta (Téla) e chiamare "Tupa". I giocatori scovati possono essere liberi dalla conta solo se riescono a raggiungere per primi la tèla. Il gioco ha termine quando tutti i giocatori vengono trovati.

Chiara Filosi, Clara Filosi



1962 da sinistra: Renato Filosi, Lucia e Fabrizia Panelatti, Carmen Panelatti, Mauro Panelatti, Dario Aricocchi, Gigliola Aricocchi, Nello Lolli. Commento: "Alcuni bambini di Praso durante i loro giochi".



1972 da destra: Filosi Gildo, Panelatti Basilio, Filosi Venanzio, Filosi Diego, marito di Libera Bettoni, Armani Angelo, Panelatti Giovanni. Commento: "I magnifici sette in partenza per la gara con i sacchi".



2002 Commento: Alcune "Bellezze al bagno" di Praso durante un rinfrescante e sano gioco estivo alla fontana di Sevrer. Altro che play-station e tv!

Salto con i sacchi

I giocatori "entrano" in grandi sacchi di juta: successivamente si allineano orizzontalmente dietro alla linea di partenza. Al via partono tutti e, saltando con fervore, devono raggiungere nel minor tempo possibile il fatidico traguardo. Il vincitore è colui che per primo varca la soglia dell'arrivo.

Basilio Panelatti

Palline in buca

Questo è un caratteristico gioco che si faceva una volta, quando non ci si poteva permettere giocattoli costosi ed elaborati.

I bambini che intendevano giocare a "palline in buca" andavano prima a raccogliere una certa quantità di argilla. Dopo averla scovata la bagnavano con l'acqua e formavano delle palline che poi venivano fatte essiccare al sole. Una volta preparato il tutto, il vero divertimento iniziava. Si scavava una buca del diametro di circa dieci centimetri con uguale profondità ed alla distanza di cinque/sei metri dalla linea di lancio. Il primo giocatore quindi lanciava la pallina cercando di farla giungere il più possibile vicino alla buca. A turno procedevano anche gli altri a tale operazione. Il giocatore che riusciva immediatamente a farla entrare, aveva la possibilità di "finire" in buca anche le palline degli altri giocatori che erano vicine al foro e quindi di conquistarsele.

Elisabetta Foresti

L'anel

I giocatori si mettono seduti: un partecipante scelto a priori sta, bendato, lontano dal gruppo incarnando lo specifico ruolo del "compare bello" (1). Gli altri giocatori intanto scelgono nel gruppo una seconda persona (2) la quale ha lo specifico compito di nascondere l'anello nelle mani giunte di uno dei membri seduti senza essere visto dagli altri. Quando tutto è pronto viene chia-

mato il compare bello nel gruppo ossia colui che deve cercare l'anello. La persona 2 quindi, rivolgendosi al compare bello dice: "Compare bello venite a cercare l'anello". Egli allora sceglie a caso un giocatore dicendogli: "Voi che l'avete, perché non lo date?" E lui: "Proprio davvero scherzate con me?" Quindi il compare bello: "Proprio davvero lo vo-

glio da te". La persona 2 ora apre le mani e mostra al compare bello il contenuto. Se possiede l'anello diventa il nuovo compare bello e al vecchio spetta il compito di nascondere nuovamente l'anello; se non lo possiede va a cercare lui tra i vari partecipanti l'anel mentre il compare bello si siede.

Chiara Filosi, Clara Filosi

Comitato per la promozione della castagna

Daone-Praso

Autunno, stagione dai caldi colori come calda e colorata è stata la settima edizione del Festival della Castagna che si è svolta il 26 e 27 ottobre scorsi a Daone e Praso. Iniziamo con ordine la cronaca della manifestazione. L'appuntamento del sabato sera era a Daone presso il giardino municipale dove un gruppo di ballerini hanno riproposto la tradizionale "Paris" mentre venivano accesi i fuochi per la preparazione delle caldarroste: dopo l'esibizione tutti assieme con un allegro sottofondo musicale abbiamo raggiunto il Teatro Parrocchiale dove, dopo una breve introduzione del Coro Re di Castello di Daone, abbiamo avuto il piacere di assistere al concerto del Coro La Faita di Gavardo (BS) che ha proposto oltre ai tradizionali canti di montagna anche alcuni pezzi di musica Soul. La serata si è conclusa come vuole la tradizione ossia gustando le caldarroste ormai pronte, annaffiate da un bicchiere di mosto.

La domenica ci siamo trasferiti nella piazza di Praso splendidamente addobbata per l'occasione con colori e profumi d'autunno, dove già al mattino era stata allestita una

DAONE • PRASO
organizza
 COMITATO PER LA PROMOZIONE DELLA CASTAGNA

7a EDIZIONE
2002

VENEDÌ 25 OTTOBRE
TEATRO PARROCCHIALE DI DAONE - ORE 20.30
CONCERTO PER IL GEMELLAGGIO
FRA I COMUNI DI DAONE E ALVIANO
CON IL CORO RE DI CASTELLO E
IL GRUPPO FOLKLORISTICO LA VECCHIARELLA

SABATO 26 OTTOBRE
GIARDINO MUNICIPALE DI DAONE - ORE 20.30
PREPARAZIONE DELLE CALDARROSTE
ED ESIBIZIONE DEL GRUPPO FOLKLORISTICO LA PARIS
TEATRO PARROCCHIALE DI DAONE - ORE 21.00
CONCERTO NEL CASTAGNETO
CON IL CORO RE DI CASTELLO E
IL CORO LA FAITA DI GAVARDO

DOMENICA 27 OTTOBRE
PIAZZA S.PIETRO DI PRASO - ORE 10.00
ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA MICOLOGICA
A CURA DEL GRUPPO DON GIOVANNI CORRADI
PIAZZA S.PIETRO DI PRASO - ORE 14.00
LE CASTAGNE SONO BUONE
POMERIGGIO DEGLI ASSAGGI
CASTAGNE AL NATURALE, COTTE, ARROSTO, DOLCI
ESIBIZIONE DEL GRUPPO FOLKLORISTICO
LA VECCHIARELLA DI ALVIANO
E DEL GRUPPO FOLKLORISTICO PARIS DI DAONE

mostra micologica da parte del Gruppo Micologico Giovanni Corradi di Daone. L'atteso pomeriggio degli assaggi ha visto la distribuzione di vassoi di dolci a base di castagne e la degustazione di caldarroste e mosto, il tutto accompagnato da un momento

musicale regalatoci dagli amici di Alviano del Gruppo La Vecchie-rella. Noi tutti del Comitato organizzatore siamo molto soddisfatti della riuscita della festa che ha visto una forte partecipazione di pubblico e ringraziamo tutti quelli che hanno partecipato. Un gran-

de ringraziamento va anche a tutte le persone che ci hanno aiutato collaborando con noi per la riuscita della festa.

L'appuntamento per l'ottava edizione del Festival della Castagna di Daone e Praso è per ottobre 2004, arrivederci.

Associazione di promozione sociale "Filodrammatica La Büsier"

10 anni di cammino

La Filodrammatica "La Büsier" nasce nel 1992, da un gruppo di persone di Praso, appassionate di teatro e di recitazione di tipo dialettale.

Negli anni diventa una vera e propria fucina di idee, progetti, elaborazioni, proposte, non solo per la gente del paese, ma anche per i comuni limitrofi: iniziative di promozione del territorio, incontri culturali, corsi di formazione, mostre.

Da una grande passione per la comunità e le proprie radici, si è adoperata per proporre iniziative che vadano incontro alle esigenze delle persone, oltre che permettere alle stesse di sviluppare nuove forme di relazione.

C'è da tener presente che, date le piccole dimensioni del paese, di fatto "La Büsier" è l'unica realtà associativa di tipo culturale esistente, dove, chi anima le rappresentazioni teatrali, si occupa anche dell'organizzazione dei corsi, della promozione delle feste o delle iniziative di tipo turistico-culturale.

Nel 2000 partecipa e vince il premio Valsecchi indetto dalla Federazione Nazionale dei Bacini Imbriferi Montani, proprio per le

attività culturali e di animazione che l'Associazione ha svolto all'interno della comunità, attraverso il rilancio di attività tradizionali, quali la lavorazione artistica del legno e della tela.

Nel 2000 l'Associazione ottiene l'accreditamento temporaneo, da parte della Provincia autonoma di Trento, come ente di formazione abilitato a gestire corsi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo. Nel mese di febbraio 2002 prende avvio il progetto formativo denominato "L'arte del legno in Valle del Chiese: laboratorio di Praso", della durata di 200 ore, conclusosi nel successivo mese di giugno.

Nel marzo 2002, in considerazione proprio delle caratteristiche e degli interessi assunti dall'organizzazione, l'Associazione, con una modifica statutaria, diventa "associazione di promozione sociale", ai sensi della Legge Quadro 383 del 2000.

La Provincia autonoma di Trento, nel giugno scorso, accredita - in regime temporaneo (biennale) - la sede della Büsier per lo svolgimento di formazione continua e permanente.

L'Associazione, fin dalla nascita, opera in forte sintonia con

l'Amministrazione comunale, che vede, in questa piccola ma dinamica entità, un'opportunità per creare sinergie nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo locale individuati.

Successivamente, con il crescere delle attività formative, legate soprattutto al settore della lavorazione artistica del legno e della tela, l'Associazione è diventata punto di riferimento per un bacino d'utenza che si estende all'intero Comprensorio delle Giudicarie, grazie anche alle attività espositive, realizzate in vari comuni in concomitanza con manifestazioni, che hanno contribuito a far nascere nuove relazioni con soggetti significativi.

Ultimamente, per ricercare sinergie maggiormente strutturate con il contesto sociale si è provveduto a formalizzare i rapporti in essere con alcuni soggetti rappresentativi, al fine di realizzare l'analisi congiunta dei bisogni formativi, in vista dell'attivazione di specifici corsi. Le realtà con le quali sono in atto relazioni strutturate sono: il Comprensorio delle Giudicarie, il B.I.M. del Chiese ed il Comune di Praso, per quanto riguarda il livello istituzionale; l'Istituto d'Arte A.



Vittoria di Trento, come istituto di formazione superiore; l'E.B.A.T. (Ente Bilaterale Artigianato Trentino), come rappresentante della categoria economica.

La visione strategica dell'Asso-

ciazione e quindi l'attività a venire è rivolta alla promozione dello sviluppo territoriale, partendo dal basso, dalla partecipazione e dal coinvolgimento della gente, alla quale sta a cuore il proprio territorio e la qualità della vita.

In quest'ottica la collocazione dell'Associazione in un piccolo paese di una zona periferica può essere motivo di stimolo ad attivare progetti innovativi e non

elemento di limite, per la lontananza dai centri di potere e di risorse.

Si ritiene altresì strategico il potenziamento delle relazioni tra i vari gruppi, associazioni, istituzioni esistenti nella zona.

In attesa che la Provincia autonoma comunichi l'esito del nuovo progetto formativo presentato, la cui realizzazione, seppur eventuale al momento, assorbirebbe notevoli energie, in calendario ci sono già l'attivazione dei corsi del legno (intaglio di base ed avanzato, bassorilievo ligneo, intarsio, scultura di un'opera collettiva) di disegno e le lezioni di storia dell'arte.

L'Associazione nel 2002 si è dotata della carta della qualità, per cui l'intero processo di erogazione dei servizi, si svolgerà in base a procedure esplicite che permettono e prevedono una periodica analisi e valutazione, al fine di un costante miglioramento. In particolare viene garantito il controllo della qualità dei servizi formativi, in termini di corretta gestione e monitoraggio dei processi, di scelta dei collaboratori, di valutazione della effettiva rispondenza delle caratteristiche dell'Associazione alle richieste dei diversi soggetti.

Gita a Capriata d'Orba!

LOLLI NELLO

Che potenza i mezzi di comunicazione, in questo caso internet! Infatti è stato grazie al sito internet di Praso che un signore di Capriata d'Orba è venuto a conoscenza che nel nostro paese fino ad alcuni anni fa si facevano delle gare con le campane ed ha così chiesto alla nostra Pro Loco di Praso maggiori informazioni.

Lo abbiamo invitato a Praso e lui ci ha spiegato che a Capriata d'Orba volevano, durante la festa della Madonna del Rosario, rilanciare la sagra con il suono della campane: ci hanno così invitato al loro paese a fare "sunade e cam-

panò". Visto che a Praso purtroppo non si possono più suonare le campane nel modo tradizionale, si è fatto presto a mettere insieme un gruppo disposto a recarsi a Capriata d'Orba a fare quello che tutti (dal sindaco al parroco) ci chiedevano. Mentre ci organizzavano ci è venuta l'idea di far conoscere qualcosa del nostro paese e allora abbiamo proposto di offrire dopo messa una nostra specialità: la polenta carbonera.

Capriata d'Orba è un bel paese in provincia di Alessandria di circa 1900 persone, in cima ad una collina contornato da altre colline

con la presenza di molti castelli e vigneti di Dolcetto e Barbera. In paese ci sono tre stupende chiese, tre campanili e quindi 15 campane. Quindici campane che suonano soltanto tramite l'elettricità...

Per l'occasione i campanili sono stati allora puliti e approntati per fare "sunade e campanò". I campanari di Praso dopo le prove del sabato hanno così fatto i loro concerti la domenica. Un vero successo. L'obiettivo è stato pienamente raggiunto perché alcuni abitanti di Capriata sono tornati a riscoprire la tradizione delle campane. Dopo la messa, come assag-

gio, abbiamo offerto la polenta carbonera o semplicemente come si dice a Praso "la carbonera". Abbiamo fatto quattro grandi polentoni tuttavia ne sarebbero sicuramente serviti più del doppio visto che in poco tempo tutte le fette sono andate a ruba. Ringraziamo ancora l'Amministrazione Comunale (Sindaco in particolare) la Società di mutuo soccorso, la Pro Loco e tutte le persone di Capriata d'Orba per l'accoglienza che ci hanno dato.

I Campanari e i polenter sono stati:

*Dante Armani
Genesio Armani
Luciano Filosi
Foresti Simone
Mario Panelatti
Roberto Panelatti
Albino Nicolini
Egidio Filosi
Nello Lolli*

*Stefano Bordiga
Tiziano Armani,*
tutti accompagnati dalle loro famiglie.

Un grazie a tutti.



In questo numero sono presenti, oltre ad un riassunto dell'attività comunale, all'anagrafe, l'articolo di alcuni giovani che hanno dedicato il loro tempo e la loro passione ai bambini del paese per insegnare loro dei canti e scenette per il periodo natalizio. Iniziativa che deve sicuramente continuare ed avere il supporto dell'amministrazione per l'importanza educativa che riveste tale esperienza.

Il secondo articolo è scritto dalla nuova segretaria della Pro loco, che descrive la sua nuova esperienza in quest'associazione. Il suo entusiasmo sarà sicuramente contagioso!



Tradizione e ospitalità caratterizzano la nostra gente (Sagra di S. Giacomo 2001)



ANAGRAFE

NATI

Sonia Cosi
di Gianmarco e Olga Stagnoli
nata a Tione l'11.08.2002

Alan Scaia
di Mirco e Erika Morandi
nato a Tione il 03.09.2002

DECEDUTI

Antonietta Maestri in Balduzzi
1914 - Pieve di Bono 24.06.2002

Opere pubbliche

Sono stati ultimati i lavori di costruzione di un fabbricato ad uso deposito sulla p.f. 9 annesso alla p.ed 94 canonica in C.C. Prezzo.

Trattasi della costruzione di una tettoia per deposito attrezzature (autocarro, spargisabbia e vomero)

Costo dell'opera € 15.485,00.

È stato affidato l'incarico, al dott. ing. Sandro Tagliaferri da Pieve di Bono, per la progettazione di un percorso camminabile e ciclabile tra gli abitati di Prezzo e

Castel Condino. Tale opera unirà i due paesi, utilizzando la strada forestale Cerè e costruendo sulla stessa un ponte che permetterà lo scavalco delle tubature dell'Enel.

Costo dell'opera finanziato dal Servizio Ripristino e Valorizzazione ambientale della PAT € 206.582,76.

È stato inoltre affidato al dott. ing. Gianfranco Govanelli da Storo l'incarico per la progettazione esecutiva di una discarica di inerti in loc. Navecchio.

Il dott. ing. Mario Mezzi da Storo è stato incaricato della progettazione dei lavori di messa in sicurezza della zona a monte dell'abitato di Prezzo a seguito di dissesto idrogeologico.

L'opera verrà realizzata in loc. Scarabelle con la captazione delle acque sotterranee e relativo convogliamento nelle fognature comunali. La realizzazione di quest'opera si spera porti ad un rallentamento del movimento franoso che interessa il nostro paese.

Le attività dei piccoli

Enrica, Sara, Luca, Loris, Paolo, Nicola, Marco e Ilaria

Alcuni giovani di un piccolo paesino arroccato ai margini della conca pievana, Prezzo, sette ragazzi che negli ultimi anni si sono impegnati nella realizzazione di feste natalizie; dirigendo un gruppo di circa Venti bambini quasi tutti loro compaesani.

Questa loro attività, nata per gioco, ha suscitato nei loro "adulti" molte emozioni. Difatti, questi giovani, attraverso la loro fantasia sono riusciti, innanzi tutto, a conquistare la fiducia dei piccoli attori, ed inoltre a commuovere il pubblico.

Pure i piccoli fanciulli hanno accolto con entusiasmo le proposte fatte dai "grandi", e in poco tempo, e con impegno sono riusciti nella realizzazione di graziose scenette.

Nella prima manifestazione tenutasi tre anni fa, non era ben chiaro lo scopo da raggiungere, anche perché era un piccolo esperimento per dimostrare a tutti che anche loro erano qualcuno, e non "i boce". Dopo la prima esperienza trovare nuove invenzioni è stato "un gioco da ragazzi". E quest'anno è il terzo anno.

Sia per i ragazzi, che per i bambini che per l'intera collettività, quest'attività è riuscita un'altra volta a radunare il piccolo paesino in solidarietà e c'è l'ha fatta in una parte dell'anno ancora più speciale e più intima: il Natale. Inizialmente ammettono che non sia stato facile, ma con un buon impegno, fantasia e lavoro ed il risultato pure piacevole e divertente, di modo che la passione si è trasformata in una vera attività ed ora tutti si aspettano che i piccoli attori scendano sul palco ancora una volta e per questo gli auguriamo un in bocca al lupo, sperando che tutto ciò in futuro non vada perso. Grazie.



PRO LOCO

Tre parole su?

ELENA IMPERADORI

Salve!

Meglio allontanare subito la sensazione che mi coglie di essere tornata sui banchi di scuola e di dover affrontare una prova scritta, quando, di fronte al tema (a volte, non sempre) era il vuoto?

Come neo-membro mi è stato chiesto di esprimere in modo molto semplice, in "tre parole" come dice il titolo, un pensiero sulla Pro-Loco di Prezzo.

Sottolineo "molto semplice" perché in realtà il compito è esattamente l'opposto evitando d'incorrere nell'ovvietà e nella banalità di talune affermazioni.

Quando lessi il calendario delle manifestazioni programmate lo scorso anno, da comune spettatore come per anni io stessa sono stata e come la maggior parte della comunità, non ricordo quali pensieri o riflessioni feci, di certo non mi sono interessata di quante ore o giornate di lavoro intellettuale e manuale, i membri della Pro-

Loco avrebbero dovuto occupare nella realizzazione dei loro progetti. Nell'ultima assemblea invece, dove si è discusso sugli appuntamenti in calendario per il Natale in arrivo, beh, ho pensato: diamoci da fare e buon lavoro a tutti.

Durante la mia breve esperienza, iniziata pochissimi mesi fa, ho appreso con sorpresa e soprattutto con piacere che "Pro-Loco" non è solo sinonimo di lavoro e sacrificio per coloro che ne fanno parte. Certamente, è un impegno notevole, soprattutto nei periodi di attività intensa quando si cena in fretta, o nient'affatto, e si fa notte per allestire le attrezzature necessarie, i dolci da distribuire, organizzare la sagra.

Pro-Loco significa anche divertimento, momento di aggregazione, complicità, confrontarsi, scontrarsi se necessario, ed alla fine di tutto soddisfazione, comunque vada, e quant'altro Vi venga in mente, sia per i membri attivi del-

l'associazione sia per tutti coloro che ne raccolgono l'invito e contribuiscono alla riuscita delle manifestazioni, e come collaboratori e come ospiti.

Li vedevo in passato, quelli della Pro-Loco, e si intuiva l'affiatamento con il quale cooperavano, a volte lo si avvertiva così forte che sembrava non ci fosse spazio per niente e nessun altro. Li vedo oggi, quelli della Pro-Loco, e Vi posso assicurare che questo spazio è sconfinato, per chiunque voglia dire: vengo anch'io!

Vero è che abbiamo un Presidente, per me giovane per i ragazzini forse un po' meno, che ha accompagnato negli anni il progetto "Pro-Loco" sin da quando questa era poco più che un'idea nella mente di pochi fino ai giorni nostri, da giovane leva a veterano, chiaro punto di riferimento di una struttura compatta e ben amalgamata la quale, tutta, dà il proprio piccolo contributo al nostro paese.

Grazie ai compagni della Pro-Loco,

Grazie a Voi, lettori e non, del Vs. sostegno che è il nostro maggiore stimolo a continuare,

Per tornare a noi, colgo l'occasione per ricordarVi gli appuntamenti durante le festività di Natale 2002:

- S. Messa e presentazione del Presepio, venerdì 20 dicembre 2002 alle ore 20.00
- Recita dei bambini di Prezzo domenica 22 dicembre 2002 alle ore 20.30
- Spettacolo con marionette sabato 5 gennaio 2003 alle ore 20.30

Vi sembrerà poco, ma sappiamo che in realtà è molto, per chi ci conosce, sa che di solito concludiamo così:

VI ASPETTIAMO NUMEROSI,
un saluto ed Auguri.



Scuola dell'Infanzia "A. Alimonta"

Si è svolta, nei primi giorni di settembre, l'Assemblea dei Soci della Scuola dell'Infanzia di Pieve di Bono, con all'ordine del giorno il rinnovo del Consiglio d'Amministrazione chiamato a rimanere in carica per il quinquennio 2002/2007.

Nella prima riunione del neo eletto Consiglio, si è provveduto ad effettuare le nomine che hanno portato all'elezione di Giulio Susini quale nuovo Presidente, Vice presidente Baldracchi Pietro, Segretaria Daniela Mosca, Economo-Cassiere Zulberti Valter, Consiglieri: Pintossi Sabrina, Maestri Marta, Fioroni Siro, Falangi Fioralba, Poletti Tiziano, Corradi Monia, Baldracchi Sandra. Revisori dei Conti: Così Maria Teresa, Macchia Claudia, Nicolini Sandro.

Il nuovo Consiglio d'Amministrazione non vede più fra le sue fila il Presidente uscente dott. Dino Ceschinelli che, dopo aver presieduto per ben 10 anni la nostra scuola, ha manifestato il proposito di non ripresentarsi.

Ed è quindi doveroso e con sincera stima che vogliamo ringraziare il dott. Ceschinelli, senza natu-

ralmente dimenticare tutti coloro che lo hanno preceduto nel suo incarico, per tutto quello che ha e che hanno fatto per la scuola dell'Infanzia di Pieve di Bono.

La Scuola Materna, che ricordiamo da alcuni anni ormai si trova nella nuova e più funzionale sede, accoglie i bambini di tutti i vari paesi della conca e ha avuto, nel corso della sua storia, una profonda trasformazione nel suo modo di concepire il servizio offerto alla collettività.

Dal vecchio "Asilo" che, nonostante la sua valenza, era considerato forse in parte un "parcheggio" per bambini, si è passati alla Scuola dell'Infanzia dei giorni nostri.

Con l'assunzione del personale insegnante laico, che nel tempo ha sostituito le religiose, la Scuola ha radicalmente trasformato il modo di concepire la funzione di educazione prescolare.

Col tempo si è fatta avanti l'esigenza di programmare l'attività didattica per raggiungere determinati obiettivi prefissati perciò il personale, insegnante e non insegnante, sotto la regia della Fede-

razione Provinciale delle Scuole Materne del Trentino, cui la nostra scuola è associata, è costantemente oggetto a corsi di aggiornamento che nel tempo hanno sicuramente elevato la professionalità di coloro che giornalmente sono a contatto con i nostri bambini.

In questo contesto anche l'Ente Gestore è chiamato non solo ad amministrare la Scuola ma anche a perseguire un modello della "Scuola autonoma della comunità" rispondendo ai bisogni educativi dei bambini e le richieste educative presenti nella comunità.

Il Progetto pedagogico, elaborato negli ultimi anni appunto dall'Ente gestore esprime, come testualmente scritto, "l'identità e l'inten-

zionalità educativa della scuola e, in un quadro di coerenza con i fini previsti dallo Statuto, rende esplicita l'autonomia istituzionale e pedagogica dell'Ente Gestore".

Naturalmente alla vita della Scuola è di fondamentale importanza anche la partecipazione delle famiglie sia nelle attività promosse dalla Scuola, sia nei rapporti scuola-famiglia, per rendere protagonisti i nostri figli all'interno



della scuola stessa e per iniziare fin d'ora quel rapporto che, nel proseguo della vita scolastica dei ragazzi, si è dimostrato sempre più importante.

Pieve
di Bono
notizie

Dalla

scuola

Premio Silvio Berciga 2002

"Fantasia a china"

ISTITUTO COMPRENSIVO PIEVE DI BONO



Disegno di Marika Bugna, Classe IB, 3° premio classe I° media.

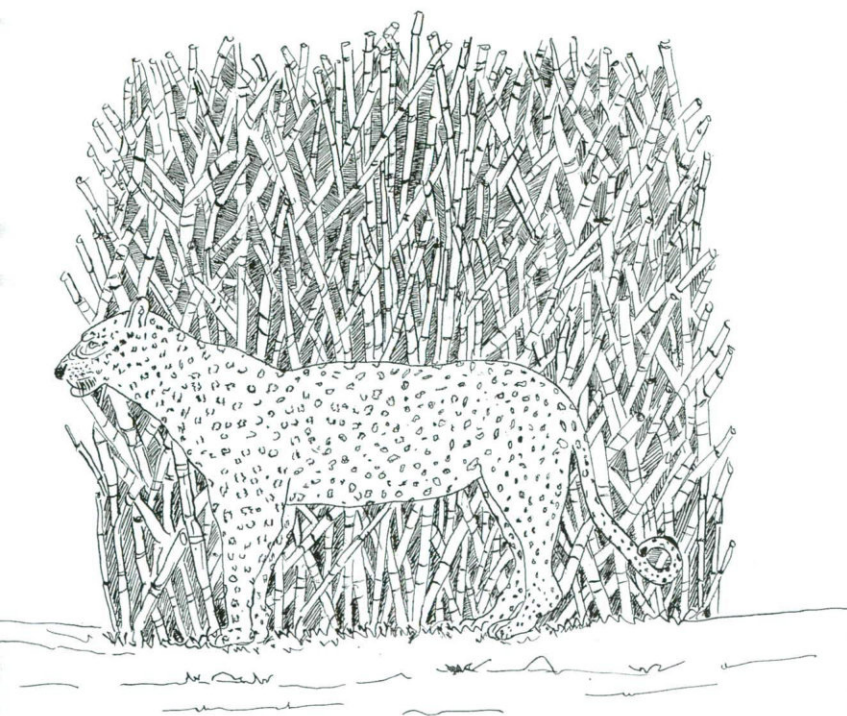




*Disegno di Silvia Beltramolli, Classe IA,
1° premio classe I^a media.*



*Disegno di Simone Tarolli, Classe IIIB,
3° premio classe III^a media.*



Disegno di Enrico Guerreschi, Classe IIA, 1° premio classe II^a media.



Disegno di Gala Sartori, Classe IB, 1° premio classe I^a media.



Disegno di Chiara Sarasini, Classe IIIB, 2° premio classe III^a media.



Disegno di Silvia Santorum, Classe IB, 2° premio classe I^a media.

I fratelli Armani

nella guerra delle Filippine

ANTONIO ARMANI E MARIO CASTELLINI

Nel 1901 a Balangiga nell'isola di Samar nelle Filippine ci fu uno scontro cruento tra i rivoluzionari locali contro i soldati americani, che presidiavano la città e questi ultimi subirono una delle sconfitte più brucianti nella storia degli Stati Uniti, a Balangiga trovarono la morte anche i due fratelli Litto e David Armani, di appena 22 e 20 anni. "Egregio Sig. Armani conduco una ricerca per un libro che coinvolge molti uomini di Siracuse (Stato di New York) uccisi nelle isole Filippine, due di questi i fratelli Armani erano di Solvay, ti scrivo per vedere se ci potrebbe essere un collegamento con la tua famiglia". Questa lettera fu recapitata un paio di anni fa a Frenk Armani, avvocato in Camillus (N.Y.) questi dopo breve ricerca la invia in Italia ad Agrone a Orazio Castellini, i due risultavano difatti suoi zii, fratelli della mamma Mily, Orazio, ricordava qualcosa di due zii morti in Asia, ma erano ricordi alquanto sbiaditi essendo la mamma morta quando lui aveva solo sette anni. Erano figli di Isidoro Armani dei Mori nato a Frugone nel 1850 e di Sibilla Figi nata ad Aslem nel Cantone di Glarus (Svizzera) nel 1849, Isidoro l'aveva conosciuta e sposata l'ha dove si trovava per lavoro. La coppia aveva avuto sette figli: Enrico nato in Svizzera nel 1875, e morto a 17 anni, cadendo nel buco dell'ascensore, Robert nato in Svizzera nel 1876 e morto nel marzo del 1901, Litto suo vero nome Benvenuto, nato ad Agrone nell'agosto del 1879, poi la famiglia si era trasferita in America a Geddes nei din-

torni di Siracuse dove erano nati John David nel maggio del 1881, Rosa nel 1884, Margherita Madalena (Mily) nel 1888 e Luisa nel 1891. I figli rimasero ben presto orfani, papà Isidoro morì il 12-6-1891 e mamma Sibilla il 28-4-1892. Litto Armani dopo aver lavorato alla Solvay Process, si arruolò il 18 febbraio 1899, suo fratello John David si arruolò il 16 giugno 1899. Per potersi arruolare i due fratelli, essendo orfani e non ancora maggiorenni dovettero ottenere la firma di un tutore, furono assegnati ambedue al 9° reg. fanteria. Ma vediamo un po' la storia per inquadrare meglio i fatti, nel 1898 scoppiò la guerra Ispano-Americana, la scintilla è l'affondamento della corazzata Maine in un porto di Cuba colonia spagnola, con la conseguenza della morte di 230 marinai, sotto la spinta incessante dell'opinione pubblica sostenuta dai giornali gli americani distrussero la guarnigione spagnola dell'isola, e si annesero Cuba, poi fu la volta di Portorico altra colonia spagnola, quindi toccò alle Filippine, anche qui gli americani annientarono la guarnigione spagnola e si annesero le isole, però commise un errore, non concessero l'autogoverno ai filippini, i quali nel 1899 insorsero, la ribellione fu sanguinosa e cruenta e si concluse nell'aprile del 1902 con la vittoria statunitense. I ribelli filippini si dimostrarono soldati coraggiosi e temibili armati di bolos, i lunghi coltelli per tagliare la canna, e di pugnali assalirono a più riprese i soldati americani armati di fucili. I marines vennero soprannominati "colli di cuoio" per via dei massicci collari di cuoio che si mettevano quando uscivano di pattuglia

per non venire sgozzati senza pietà negli agguati. La terza compagnia del 9° fanteria, al comando del cap. Connoll, fu inviata nella città di Balangiga nell'isola di Samar l'11 agosto 1901, a presidiare quella città, era composta da 74 uomini tra i quali anche i due fratelli Armani. La sera del 27 settembre un insolita processione di donne tutte intabarrate si avviò verso la chiesa portando delle bare, un sergente incuriosito ne fermò una e le fece aprire il coperchio, dentro vi era un bambino morto, "colera" gridò la donna ed il sergente rinchiuse la bara, se avesse guardato meglio avrebbe scoperto sotto il morto la lama di un bolos. La mattina del 28 settembre alle 6,20 Pedro Sanchez si trovava fuori dalla guarnigione con altri 80 uomini per eseguire lavori di nettezza urbana, onde evitare il diffondersi del colera, agli ordini di un sergente americano, quando questi lo raggiunse il Sanchez gli strappò il fucile e gli sparò, fu il segnale d'inizio, si aprirono le porte della chiesa e ne uscirono alcuni ribelli con i pugnali anche per gli altri che stavano fuori. L'attacco inatteso, trovò la guarnigione impreparata, molti soldati erano sotto le tende che stavano facendo colazione alcuni stavano leggendo la posta, i filippini prima attaccarono le stanze degli ufficiali, primo a cadere fu il magg. dott. Grinswold, poi toccò al capitano Connoll che lottò disperatamente e riuscì a saltare da una finestra ma finì sotto i colpi di un ragazzino, stessa sorte per David Armani che montava di guardia fu uno dei primi a morire, poi gli assalitori tagliarono i tiranti delle tende che caddero addosso ai malcapitati e nella grande confusione molti soldati vennero pugnalati mentre tentavano di difen-

dersi con sedie ed arnesi da cucina, alla fine un manipolo di soldati riuscì a raggiungere i fucili ed a cambiare le sorti della battaglia. Fu un macello, i più morirono per le ferite inferte dai pugnali, alla fine tra gli americani si contarono 48 morti e 22 feriti e solo 4 soldati illesi. I pochi superstiti dovettero abbandonare il presidio e si imbarcarono su cinque barche nel tentativo di raggiungere la città di Bayse distante trenta miglia in mare aperto, la prima barca fu subito affondata, ed i

superstiti raggiunsero la riva dove vennero uccisi tra questi anche Litto Armani. Un'altra barca con tre occupanti svanì nel nulla, una finì su un'altra isola e le altre due dopo venti ore di navigazione giunsero a destinazione. Quando un manipolo tornò per seppellire i morti li trovò spogliati e mutilati. Il massacro di Balangiga, ebbe una vasta eco sulla stampa statunitense fu un duro colpo per gli americani una delle pagine più nere della loro breve storia e gli Alti Comandi, sferzati dall'opinione

pubblica furono costretti ad intensificare gli sforzi e nell'aprile del 1902 anche le Filippine finirono soggiogate. Ora i nomi di Litto e David Armani si trovano scritti sulla lapide del monumento dei caduti di Solvay, ed in loro compagnia si trova anche quello del ten. pilota John Armani, figlio di Zelino Armani dei Guarienti di Agrone e di Edvige Oliana da Fontanedo, abbattuto con il suo caccia nei primi anni sessanta nel mare del Nord durante la guerra fredda.

Viaggio AGRONE-VERONA nel maggio 1790

ANTONIO ARMANI

Tal Filosi di Agrone si reca l'ultima settimana di maggio del 1790 a piedi a Verona per eseguire una commissione, molto delicata, affidatagli dal curato don Mussi, il Filosi impiega tra andare e tornare cinque soli giorni. Dalla nota del conto che presenta si riesce a stabilire anche l'itinerario che egli ha seguito, vediamo:

27 maggio il Filosi si alza di buon mattino, prende il fardello che gli viene affidato e parte di buona lena, per Por quindi sale a Bocca di Giumela, per poi scendere a Tiarno, prosegue per Pieve di Ledro dove si ferma a desinare, soldi 1,16, prosegue per Molina scende per la strada scalinata che porta al porto del Ponale dove si imbarca per Riva soldi 0,8. A Torbole fa merenda, soldi 1,8 quindi prosegue per passo San Giovanni e passando per Mori raggiunge Sacco (Borgo Sacco in periferia di Rovereto) dove cena soldi 2,10, qui deve anche pernottare da qualche parte.

28 maggio A Sacco famoso por-

to fluviale, sale su una zattera che navigando lungo l'Adige lo porterà a Verona soldi 3,18, lungo il viaggio c'è una fermata alla dogana di Borghetto al confine tra il Tirolo e la Repubblica Veneta, ne approfitta per fare colazione soldi 1,4. Arriva a Verona a mezzogiorno dove pranza soldi 2,5. Esplica l'incarico ricevuto. La sera per cena e pernottamento soldi 3,6 sempre nella città scaligera. Per il ritorno opta per il lago di Garda sperando di trovare qualche barca che gli faccia risparmiare tempo e fatica.

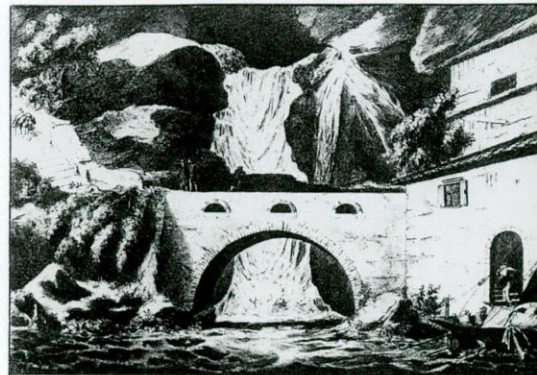
29 maggio al mattino fa colazione soldi 2,2 e riparte, si ferma a Bussolengo dove spende per una merenda soldi 1,18 quindi prende la strada per Lazise sul lago di Garda qui si imbarca e raggiunge Torri del Benaco soldi 2,15 ne approfitta anche per cenare e pernottare soldi 2,8.

30 maggio al mattino non trovando nessuna imbarcazione se ne parte a piedi fermandosi a desinare a Castelletto soldi 2, giunge a Malcesine per l'ora di far merenda soldi 1,18, se ne riparte a piedi per Torbole, Riva porto del Ponale, qui

fa merenda di nuovo soldi 1,4 risale in Val di Ledro dove giunge a Tiarno in tempo per la cena soldi 2,3 qui di sicuro pernotta.

31 maggio di buon mattino risale fino alla bocca di Giumela per poi scendere a Por e quindi raggiungere Agrone dove arriva prima di mezzogiorno.

Buon camminatore il Filosi ed anche uomo di massima fiducia, abituato a vederne di tutti i colori ed a districarsi in ogni occasione, il curato difatti l'aveva mandato di tutta furia a Verona a portare un bambino di pochi giorni, "figlio della colpa" in un brefotrofo delle suore della Carità Cristiana.





Spett.le Redazione,
con molto piacere ricevo regolarmente il vostro periodico "Pieve di Bono notizie", che attualmente mi è pervenuto in edizione n° 42 del giugno 2002. Con molto piacere e interesse leggo le descrizioni e osservo con tanta nostalgia le illustrazioni di tante belle località; le descrizioni di usi e costumi locali, conosciuti, da me e dalla mia famiglia, durante le numerose e lunghe escursioni fatte. Purtroppo gli anni passano e... per noi è quasi impossibile rivivere certe avventure, nonostante il desiderio sia grande. Comunque ci sentiamo molto soddisfatti per quanto ci ha dato codesto paese. Fino al 1999 avevamo affittato in via Levido e per 25 anni si veniva a trascorrere il nostro tempo libero dal lavoro e nel frattempo abbiamo conosciuto tante belle famiglie e corissime persone con le quali ancora oggi ci teniamo in contatto.

Con la speranza di ricevere ancora i vostri interessanti notiziari portiamo i nostri più sinceri ringraziamenti e auguri per un buon lavoro.

In fede Umberto Spinelli e Rosa Scaglia

9 ottobre 2002 (Ostiano CR)



Spett.le Redazione
"Pieve di Bono notizie"

Sono Ancilla Mosca nata a Bersone, ma sposata a Pré di Ledro dal 1949. Con queste mie righe voglio ringraziare per il vostro periodico che puntualmente mi spedite.

Lo ricevo sempre con molto piacere perché mi fa rivivere i tempi passati della mia gioventù, leggendo gli articoli e riconoscendo nelle foto luoghi e amici.

Grazie per il vostro lavoro e costanza nel portare avanti l'iniziativa che trovo tutto bello e sim-



Un ricordo per "El Pistur"

MARIA PIA SGARBI

Se ne è andato silenziosamente, al mattino dell'otto gennaio, dopo una breve ma intensa sofferenza. Da quel momento la mia mente si trova a ripescare spesso nel passato di famiglia e quello di Strada, di Pieve di Bono, è molto-molto più di un semplice ricordo.

Marzo 1953: una giovane coppia con due figlie una di tre anni e l'altra di appena sei mesi, emigrante in patria, arriva a Strada dalla "rossa Emilia" solamente con l'ardore della giovane età, tanti debiti, ma uno scopo ben preciso: saltar fuori, onestamente, da quella maledetta miseria. È così che "el Pistur" (Sgarbi Radames detto Ciccio) e sua moglie la "Pistura" (Carla) si presentarono al Sig. Arrigo Nicolini e da lui ebbero in affitto il panificio del paese. Dopo il primo impatto, abbastanza difficile per diversità dialettiche e di vita sociale molto forti, si era creato un legame con tutta la popolazione altrettanto forte e gli anni (11) trascorsi a Strada hanno lasciato un tangibile segno nella nostra famiglia che nel frattempo si era arricchita di un'altra bambina.

patico dalle notizie di carattere storico, culturale alle curiosità e storielle e notizie personali di luoghi.

Porgo un caro saluto a tutti in attesa di leggersi presto.

Ancilla Mosca Bonisolli



Alla fine del 1964 la decisione di tornare al paese natio con notevole triste disappunto delle due figlie maggiori che, cresciute avevano frequentato le scuole, instaurato amicizie e fatto proprie le abitudini del posto. Per oltre trent'anni ha fatto ancora il pannettiere a Rolo, il suo paese; ha dedicato la vita alla sua attività e alla famiglia attribuendo al periodo di Pieve di Bono l'inizio della propria "fortuna".

Noi figlie Pia, Anna e Paola unitamente a mamma Carla desideriamo, in questo particolare momento, salutare (tramite una vostra possibile pubblicazione) tutte le persone che abbiamo conosciuto ed in particolare: Germano e Guido, Nene e i fratelli Meri, Massenza e Rolando, Armida, Luigina e Rita, Luisa Corrado ed Ernesta, Rosalba, Amalia e Teresa, Pina con tutta la sua numerosa famiglia, i Baldracchi, Franco e Maria Nicolini (che non ho più rivisto ma che vorrei tanto salutarla personalmente!), Carletto e Tullio con i loro famigliari, el Tano, el Marto e Martino che è stato l'unico amico maschio degli anni scolastici. Un tenero e dolce pensiero per Arrigo e Pia, per Alfredo, Celestina e Valentino, per Ettore, per Carletto e Filomena, per aver saputo, con la loro simpatica ironia, farci superare i momenti più difficili della nostra permanenza. Per la loro semplicità e riservatezza Angiolina e Maria Scaia. Entrare in questa dimensione è facile e piacevole il difficile è uscirne!

Mi trattenono: - il profumo dei ciclamini raccolti nel sottobosco di Por e delle violette raccolte nel prato di fronte a casa;

- la dolcezza delle merende consumate sulla panchina davanti al panificio sotto l'attenta sorveglianza di indimenticabili babysitter: Arrigo e Ettore;

- le piacevoli ore di noia della

domenica pomeriggio passate davanti al CINEMA NICOLINI, mentre con il gruppetto delle amiche, gustando un gelato, ci si raccontavano le prime importanti emozioni;

- i pellegrinaggi, del mese di maggio, alla Madonna dei Lares e la partecipazione ai rosari serali nella accogliente chiesetta di Strada; il campanellino che, nella notte fra il 12 e 13 dicembre, suonava per informarci dell'imminente arrivo di S. Lucia ed il successivo piacevole risveglio con il dovuto ringraziamento partecipando alla S. Messa delle 6 una immagine un po' sfuocata del Miralago, a Roncone, dove mio padre mi insegnava a ballare il valzer; fresco e nitido, invece, il ricordo di un gruppetto di bambine: io, mia sorella e alcune nostre amichette, attorno ad un tavolo, per aiutare mia madre nella preparazione

dei tortellini emiliani (cappelletti) nei periodi che precedevano il Natale e la Pasqua.

Come ricompensa c'era una bella merenda e la possibilità di vedere, alla televisione, la "TV dei ragazzi"; le prime innocenti trasgressioni quando con Armida (lei più grande di me e già patentata) si consegnavano nei bar le locandine del film che sarebbe stato proiettato alla domenica.

Con una mitica FIAT 500 si arrivava fino a Storo ed era questo viaggio l'occasione per fumare le prime sigarette; con un'altra 500 di color verde-giallo e con la paziente e preziosa collaborazione di Carletto, ho imparato a guidare nel piazzale della stazione di servizio da lui gestita.

L'avevo detto che sarebbe stato difficile uscirne..!



Cronistoria di un matrimonio che dura da sessant'anni Luigi e Teresa

In un giorno del passato ormai lontano
successe a Creto, un fatto alquanto strano;
nessun sa dir il perché fu, ma son casi quelli
che accadono specialmente in gioventù.

Teresa e Luigi, andando alla Messa
s'incontraron per la via,
era il dì del Rosario
della Vergine Maria.

Lei, non ancora ventenne, bella,
avvenente in giovanil bellezza,
gli occhi azzurri e bionde le trecce.

Lui, qualche anno in più, distinto,
sorridente, porgendole la mano, le disse:
"Buongiorno Teresina!"

Dal saluto arrossì in viso (che dir non so),
ma con timido sorriso
il cordial saluto a Lui, scambiò.

Non lontano ben nascosto da Fate e Fatesse,
c'era "Cupido" in attesa di colpir;
con le frecce intinte nell'amor
il Dardo ai cuor, fece partir.
- Tosto, nacquero le lor promesse.

Venne il giorno delle nozze,
tanti fiori e profum di rosa
ornaron il Vel della Teresa
vestita da sposa.

Luigi in completo scuro blu a passo sicuro,
scambiando la mano
all'altar del Signore
si giuraron Eterno Amore!

Iniziata la famiglia che cresceva a meraviglia
Teresa e Luigi, non abbero più il tempo
di sognar standosi a guardar;

Vennero i figli da allevare
farli crescere in retta via, e
le promesse a Dio fatte,
altri impegni in sintonia, a cui badar.

Ma il tempo, assai tiranno
fuggì via in un baleno
più del vento a ciel sereno; è
sembrato un sol momento... arrivaron al sì!
delle Nozze d'Argento.

Come un fiume che scorre veloce
dalla sorgente alla foce,
volaron via i giorni, i mesi, gli anni;
venne per loro di pronunciar il Sì! Di Oro.

Da quell'Oro, passaron dieci anni ancora, è
sembrato lo spazio d'un istante,
Luigi e Teresa giunsero a celebrare il Sì di Diamante.

Oh Signore, noi ti ringraziamo per aver
conservato sempre uniti quei cari sposi e
ti preghiamo: "Se di tua volontà... lo vuoi, dona lor
di tempo... ancor un attimo, affinché possano
offrir a Te il Sì di Platino."





Agrone - La fontana

Fotoricerca



Cortesia: archivio della redazione
Soggetto: portatrici d'acqua
in località

Anno: 1915

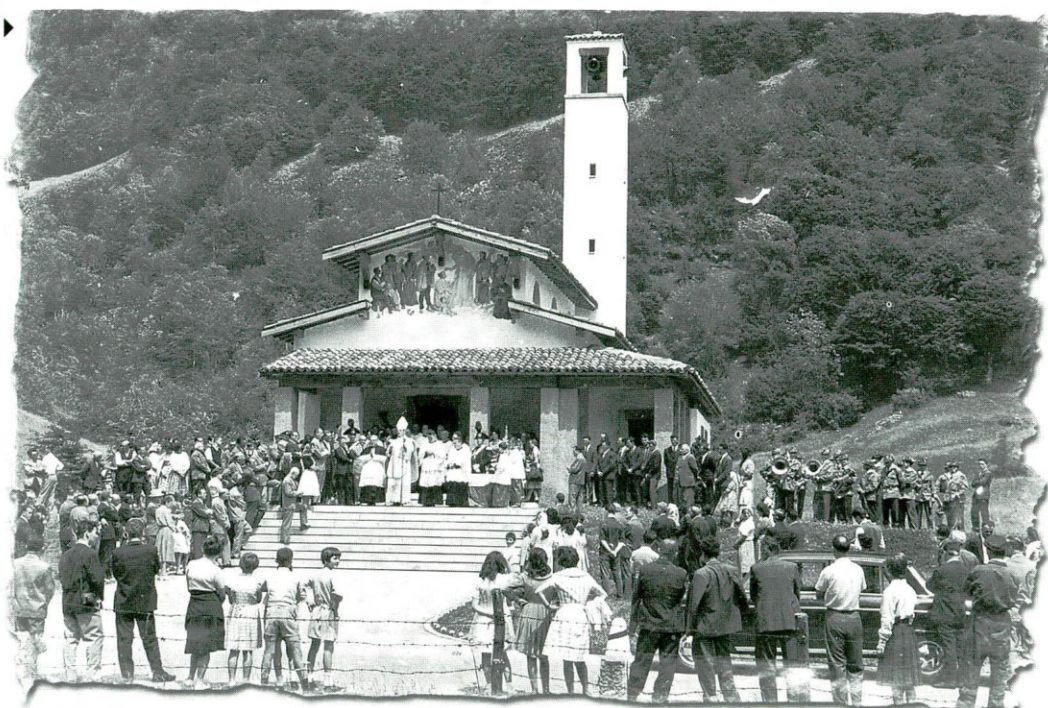
◀ *Località:* località Carriola

Cortesia di: Valentina Nicolini ▶

Soggetto: inaugurazione
della chiesetta

Anno: 1968

Località: Limes, Val di Daone





Cortesia di: Valentina Nicolini
 Soggetto: Coro di Daone in gita
 Anno: 1960
 Località: Arena di Verona

Cortesia: archivio della redazione
 Soggetto: la famiglia di Giovanni Pellizzari (Sordi)
 Anno: inizio '900
 Località: Daone





◀ *Cortesia di:* Fausto Salvagni
Soggetto: massaie
Persone: da sin.
 Maria Taffelli del Giordano,
 Margherita Maestri,
 Silvia Salvagni, Maria Maestri
Anno: inizio '900
Località: Prezzo



Cortesia di: la figlia ◀
Persone: Amerigo Papaleoni
 e Domenica Pellizzari
Anno: 1940 circa
Località: Daone



▶ *Cortesia di:* archivio redazione
Persone: Gaetano Salvagni
 con mamma Vittoria,
 Bortolina Balduzzi,
 Aldina Salvagni n. Balduzzi.
Anno: '30-'40
Località: Prezzo

Cortesía di: Lucia Passardi
Soggetto: Capitello di S. Lucia
Persone: da sin. Rudi e Silvano,
 i piccoli figli di Elvira Scalfi,
 Rita Passardi, Lucia Passardi
Anno: 1956
Località: Por



Cortesía di: Lucia Passardi
Soggetto: foto ricordo 1ª Comunione
Persone: da sin. in basso i bambini della prima Comunione:
 Tullio Sartori, Silvano Marzadri, Daniela Simoni,
 Lucia Passardi, Martino Gnosini, Angelo Oliari.
 In alto: Mariano e Zita Sartori, Livia e Davide Marzadri,
 Noemi Filosi, don Silvino Caola, Dorinda e Erminio Passardi,
 Aldo e Tullia Gnosini con Celestina.
Anno: 1958
Località: piazza S. Lorenzo - Por

Cortesía: archivio della redazione
Soggetto: reduci della guerra 1915-18
Località: Daone





◀ *Cortesìa di:* Rina Gnosini Losa
Soggetto: Festa di San Rocco
Persone: (da sinistra in alto)
 Bruna Romanelli,
 Agnese Appolloni, Maria Pia Scaia,
 Giovanna Cusi, Dora Baldracchi,
 Gina (Vobarno),
 Caterina Scaia (Ninni).
 (da sinistra in basso)
 Domenica Zulberti, Angioletta Cis,
 Giuseppina Gnosini, Rina Gnosini,
 Maria di Bondo.
Anno: 1950
Località: Cologna



Cortesìa di: Vittorino Franceschetti
Soggetto: I ragazzi del 1934
Persone: (da sinistra in alto)
 Giacomo Maestri, Vigilio Franceschetti,
 Aldo Pollini
 (da sinistra in basso)
 Renzo Filosi, Umberto Maestri,
 Vittorino Franceschetti, Silvio Scaia
Anno: 1954
Località: Coscritti alla visita di leva
 in gita a Riva del Garda ▶



**La redazione
 e le amministrazioni comunali
 augurano
 un felice 2003**

ANNI **21**
NUMERI **43**
PAGINE **2992**

PIEVE DI BONO NOTIZIE

1981-2002

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20	Esaurito
	N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28	Esaurito
	N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36	Esaurito
	N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo)	Esaurito
	N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE)	Disponibile
	N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Esaurito
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56	Esaurito
	N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56	Esaurito
	N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48	Esaurito
	N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Esaurito
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48. (Copertina a colori).	Disponibile
	N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56	Esaurito
	N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Disponibile
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92	Disponibile
	N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Disponibile
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76	Disponibile
	N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2 - Pagine 84	Disponibile
	N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92	Esaurito
	N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2 - Pagine 68 (+ poster scolastico a colori fuori testo)	Disponibile
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92	Esaurito
	N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster «Manifestazioni Estive» offerto dalla Cassa Rurale Bersone)	Disponibile
	N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Disponibile
1992	N. 27 - Giugno 1992 - Pagine 108	Disponibile
	N. 28 - Dicembre 1992 - Pagine 84	Disponibile
1993	N. 29 - Giugno 1993 - Pagine 112	Disponibile
	N. 30 - Dicembre 1993 - Pagine 84	Disponibile
1994	N. 31 - Giugno 1994 - Pagine 104	Disponibile
	N. 32 - Dicembre 1994 - Pagine 76	Disponibile
1997	N. 33 - Gennaio 1997 - Pagine 76	Disponibile
	N. 34 - Giugno 1997 - Pagine 72	Disponibile
	N. 35 - Dicembre 1997 - Pagine 64	Disponibile
1998	N. 36 - Giugno 1998 - Pagine 80	Disponibile
	N. 37 - Dicembre 1998 - Pagine 64	Disponibile
1999	N. 38 - Giugno 1999 - Pagine 84	Disponibile
1999	N. 39 - Dicembre 1999 - Pagine 88	Disponibile
2001	N. 40 - Luglio 2001 - Pagine 86	Disponibile
2001	N. 41 - Dicembre 2001 - Pagine 64	Esaurito
2002	N. 42 - Giugno 2002 - Pagine 64	Disponibile
2002	N. 43 - Dicembre 2002 - Pagine 64	Disponibile

Pieve di Bono notizie

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO

N. 43 - DICEMBRE 2002

38085 PIEVE DI BONO (TN) • ITALIA

Sped. in a.p. comma 2 - art. 20/C - Legge 662/96 Filiale di Trento
Taxe Perçue (Tassa riscossa) - Ufficio Postale - Trento Ferr. Italy

RETOUR RINVIO

C 33/CP 10
(Mod. 24 B)

Cocher la mention utile

Segnare l'indicazione utile

- ☐ Refusé - *Rifiutato*
- ☐ Non réclamé - *Non reclamato*
- ☐ Non admis - *Non ammesso*
- ☐ Inconnu - *Sconosciuto*
- ☐ Absent - *Assente*
- ☐ Parti - *Partito*
- ☐ Transféré - *Trasferito*
- ☐ Introuvable - *Irreperibile*
- ☐ Décédé - *Deceduto*
- ☐ Adresse insuffisant - *Indirizzo insufficiente*
- ☐ Adresse inexacte - *Indirizzo inesatto*

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

.....
Signature - *Firma*